PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Martedì 23 Maggio 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800. Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10720

La catastrofe d'Issy les Moulineaux e il suo contraccolpo politico.

Il plebiscito di cordoglio del mondo civile alla Francia.

Lo stato di Monis

PARIGI 22 (N). Secondo il bollettino delle 6 pom. lo stato di Monis continua ad essere soddisfacente.

Il paziente non ha febbre e dormì alcune ore. Stamane s'intrattenne a parlare col sottosegretario di Stato, Constans: il suo spirito era perfettamente sereno; parlò del Marocco e gli chiese notizie sullo stato di salute di Berteaux, che egli ritiene ferito gravemente.

Il prof. Lannelongue dichiara che non vi sono più da temere complicazioni interne.

Stasera si è detto a Monis che lo stato del ministro della guerra Berteaux è così grave da doverlo considerare disperato. Il presidente dei ministri, che non sa della morte di Berteaux, fu molto impressionato da questa comunicazione. Per disposizione dei medici gli si comunicherà appena domani la morte di Berteaux.

I funerali del ministro della guerra sono stati fissati per venerdì.

Una nobile lettera di Train.

L'aviatore Train e il suo passeggero Bonnier, si sono presentati al ministero degli interni, ed hanno firmato sul registro posto in portineria. Hanno fatto poi rimettere al presidente del Consiglio, Monis, la seguente lettera: «Signor presidente del Consiglio. In causa dell'emozione avuta per la spaventevole disgrazia, non ci è stato ancora possibile esprimervi il profondo dolore che ci colpisce. Appena ristabiliti, noi veniamo ad esprimervi gli auguri più sinceri che nel profondo del cuore noi formuliamo per il vostro pronto ristabilimento. Voglia aggradire, signor presidente, l'espressione del nostro omaggio rispettoso e desolato. Firmati: Train e Bonnier».

L'angoscia del «Petit Parisien».

Il «Petit Parisien», organizzatore della corsa aerea che ha costato la vita al ministro della guerra, dice:

«Una spaventevole catastrofe è avvenuta ieri sul campo d'aviazione. Una tragica fatalità è scesa sulla solenne dimostrazione a cui la folla parigina accorreva gioconda ed entusiastica. Un aeroplano ha ucciso il ministro della guerra ed ha ferito il presidente del Consiglio. L'emozione è grande nel paese. Il «Petit Parisien» non può esprimere in modo bastevole il profondo dolore che lo stringe.

«Il ministro della guerra sempre pronto a tutte le iniziative, appassionatamente infervorato per la grandezza della Francia, aveva creduto suo dovere assistere alla prova a cui erano collegati tanti interessi nazionali. Si era quindi posto in prima fila e si può dire che è caduto sul campo d'onore nell'esercizio delle sue funzioni. E' nel darci una prova della sua simpatia che Berteaux è stato colpito dal più assurdo e dal più mostruoso caso.

«All'esercito che perde un capo degno di esso e che ad esso si dedicava interamente, offriamo l'omaggio della nostra ammirazione rattristata. Alcuni valorosi aviatori militari stavano per partecipare alla corsa affrontando ogni rischio. Perciò aveva voluto applaudire il loro coraggio e salutare la loro prodezza e il supremo pericolo lo spiava.

«Al presidente del Consiglio, che con la sua presenza volle dimostrare l'importanza nazionale della corsa, auguriamo pronta guarigione. Con una prodigiosa lucidità di spirito, mentre egli provava le più vive sofferenze, diede l'ordine che la prova non fosse sospesa. Ha ritenuto che la manifestazione non era una festa, ma la sintesi degli sforzi poderosi dell'umanità, degna delle iniziative vigorose che onorano il nostro paese, e con una energia veramente stoica ha dimenticato le sue ferite per pensare alla glorificazione del genio francese».

Il gesto di Monis è unanimemente esaltato. «Vi è dell'eroismo in questo tratto - osservano vari giornali - e gli antichi lo avrebbero ammirato».

La ripercussione politica della disgrazia

Nei circoli politici si chiede quale ripercussione dal punto di vista ministeriale e parlamentare avrà il grave accidente toccato al presidente del Consiglio.

Secondo il parere del prof. Lannelongue, Monis è immobilizzato per circa due mesi. Egli si troverà dunque per questo lasso di tempo nella impossibilità di prendere parte ai lavori delle due Camere. Può allora, in queste condizioni, continuare ad assicurare la direzione degli affari? Sì, se si deve credere all'entourage del presidente del Consiglio. Se è vero, dicono gli amici di Monis, che questi deve rimanere lontano dal Parlamento per sei settimane o per due mesi, tutto permette di sperare che da qui a due o tre settimane egli potrà cominciare ad intrattenersi quotidianamente con i suoi ministri, a presiedere dei consigli di gabinetto che sarebbero tenuti nel suo appartamento, a ricevere visite adempiendo dalla piazza Bauveau tutte le sue funzioni. I ministri, occupandosi ciascuno di ciò che concerne il proprio dicastero e Constans, sottosegretario per gli interni, delle questioni che si riferiscono a questo Ministero, continuerebbero a seguire le deliberazioni del Parlamento sino alla completa guarigione del presidente del Consiglio. Malgrado la gravità del suo stato, Monis ha firmato ieri un certo numero di decreti urgenti e altri ne firmerà senza dubbio nei giorni che seguiranno. Come si vede, i familiari del presidente del Consiglio, sono piuttosto ottimisti e si rifiutano, almeno per ora, di affacciare la eventualità delle dimissioni di Monis che porterebbe con loro, naturalmente, quelle di tutti i ministri!.

Conviene tuttavia notare che questa opinione non è condivisa da un certo numero di uomini politici e neppure da qualche membro del Gabinetto. Questi fanno osservare che la Camera, nella sua situazione attuale, non permette il prolungarsi della vacanza della Presidenza del Consiglio, la quale, secondo essi, esiste di fatto. Se domani al Lussemburgo e a Palazzo Borbone fosse sollevata una discussione di politica generale ta una discussione di politica generale chi sarà dunque indicato per far conoscere il parere del Ministero sulla questione della riforma elettorale che sarà da un momento all'altro presentata? Chi dunque infine dispone, per la sua stessa funzione, della necessaria autorità per far giungere la Camera ed il Senato ad un accordo per il voto del bilancio, già così in ritardo? Le decisioni della commissione senatoriale delle finanze lasciano prevedere profonde divergerze fra le due assemblee legislative e solo il Presidente del Consiglio può ottenere da ciascuna delle due Camere reciproche concessioni. La conclusione, l'unica conclusione anzi, è il ritiro del Gabinetto restituendo al Presidente della Repubblica tutta la sua libertà di azione per la designazione di un nuovo Presidente del Consiglio.

Queste sono le due diverse opinioni che vengono affacciate. Ma sarebbe prematuro formulare fino da ora un pronostico e voler indicare quale di queste due opinioni finirà per prevalere. Infatti è certo che in questo stato di cose nessuna decisione verrà presa prima dei funerali di Berteaux, vale a dire prima della fine di questa settimana.

I deputati radicali ed i socialisti radicali sono in gran parte dell'opinione, che il presidente dei ministri, se anche dovesse rimanere ammalato per parecchio tempo, sarebbe in grado di continuare a dirigere la politica del suo gabinetto. Molti deputati socialisti e repubblicani moderati accennano al fatto che nell'imminente sessione estiva il Parlamento avrà probabilmente da risolvere problemi importantissimi, come quello concernente il Marocco, il bilancio, le pensioni degli operai e la riforma elettorale e che potrebbero sorgere situazioni alle quali soltanto il dirigente responsabile del gabinetto sarebbe in grado di prendere parte attiva.

La seduta di domani alla Camera sarà tolta in segno di lutto. Il presidente Brisson terrà probabilmente un discorso e quindi sarà approvato un credito per dare a Berteaux una sepoltura nazionale. La stessa cosa dovrebbe succedere al Senato.

L'opinione della stampa.

Anche tutti i giornali esaminano naturalmente le conseguenze politiche che il terribile accidente può avere.

Il «Journal» dice che nei corridoi della Camera si critica vivamente l'attitudine di Lépine. Si rimprovera al prefetto di polizia di non avere prese le necessarie misure per assicurare l'ordine. Si aggiunge che la responsabilità sua dovrà essere messa in causa in una prossima interpellanza.

Il «Figaro» afferma che non è questo il momento di esaminare se la scomparsa di Berteaux, il vero capo del Governo, e l'allontanamento di Monis, capo nominale del ministero disunito, debbano portare seco le dimissioni dell'intero Gabinetto: ciò che fin d'ora è da deplorarsi è il mantenimento della corsa Parigi-Madrid. Ciò che è urgente contestare è l'utilità di queste prove, divenute così frequenti e così pericolose.

Il «Radical» spera che Monis riprenderà prossimamente il suo posto alla testa del Governo. Non siamo lontani ancora - dice - da un letto di morte e dal cappezzale di un ferito e già fanno capolino ambizioni e cupidigie ed ormai si tramano intrighi che è dovere del partito radicale di sventare.

L'«Eclair» dice che nei circoli politici l'impressione generale alla fine della giornata di ieri era che la situazione è talmente anormale dal punto di vista costituzionale che è impossibile che possa durare parecchi giorni ed i membri del Gabinetto Monis saranno tratti fra qualche giorno a rimettere la loro decisione collettiva nelle mani del presidente della Repubblica.

Nell'«Humanité» Jaures dichiara che sarebbe imprudente e pericoloso lasciare verificarsi la vacanza definitiva della presidenza del Consiglio. Dopo aver detto che la crisi ministeriale sarebbe determinata unicamente da un accidente materiale, Jaures esprime l'augurio che Monis possa riprendere la direzione del suo ministero e sia così resa possibile una soluzione normale delle incomparabili difficoltà.

Il «Paris Journal» dice che in tutte le conversazioni faceva capolino una domanda: Chi rimpiazzerà Berteaux alla guerra? La più grande parte dei deputati considerava che un ministro borghese deve succedere all'altro ministro borghese. Vennero subito pronunziati i nomi di Clementel e di Benazet, che fu relatore del bilancio della guerra. Alcuni credono che il futuro ministro della guerra sarà un generale.

Le condoglianze dell'estero

PIETROBURGO 22 (N). Al principio dell'odierna seduta, la Duma incaricò la presidenza di esprimere in via telegrafica alla Francia, amica ed alleata, la sua compartecipazione ed il suo rammarico per la terribile disgrazia di ieri.

Per onorare la memoria del ministro della guerra Berteaux, i deputati si alzarono dai loro seggi.

Tutti i festeggiamenti per la settimana d'aviazione furono sospesi.

Lo czar ha inviato un dispaccio di condoglianza al presidente Fallières.

BERLINO 22 (N). Al Reichstag il presidente ricordò la sventura toccata ieri al Governo francese e mentre i deputati e rappresentanti del Governo assurgevano, espresse le condoglianze dei Reichstag e gli auguri per la guarigione di Monis.

VIENNA 22 (B). L'ambasciatore a.-u. a Parigi, conte Szecsen, incaricato dal ministro degli esteri conte Aehrenthal, ha espresso le sue condoglianze al Governo francese per la catastrofe di Issy-les-Moulineaux.

BUDAPEST 22 (N). Il presidente dei ministri, conte Khuen-Hodervary, ha inviato all'ambasciatore francese a Vienna un dispaccio di condoglianza per la catastrofe di Issy-les-Moulineaux.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Il ministro degli esteri ha espresso all'ambasciatore francese le condoglianze per la catastrofe di ieri.

BELGRADO 22 (N). All'odierna seduta della Scupcina, il presidente Nicolic comunicò alla Camera la grave sventura da cui furono colpiti l'amica nazione francese ed il suo esercito, aggiungendo che, in seguito a questo disastro, fu sospesa la visita di re Pietro al presidente Fallières. Il presidente chiede quindi l'autorizzazione d'inviare al Parlamento francese le condoglianze della Scupcina. Tutti i deputati assurgono e la seduta è tolta in segno di lutto.

Il ministeriale «Samouprava» si fa interprete della viva parte che la nazione serba prende al lutto della nazione francese, deplorando che si sia dovuto differire l'occasione per la manifestazione dei sentimenti d'amicizia tra la Francia e la Serbia. Il popolo serbo venera ed ammira il valore dei suoi amici francesi nel campo dell'aeronautica.

Re Pietro resta a Basilea finchè saranno prese le disposizioni pel ritorno del treno speciale. Probabilmente ripartirà domattina recandosi direttamente a Belgrado.

SOFIA 22 (B). Il ministro della guerra ha inviato al capo dello stato maggiore generale francese un telegramma di condoglianza per la catastrofe di ieri. Il Governo bulgaro ha incaricato l'inviato bulgro a Parigi di porgere al Governo francese le sue più cordiali condoglianze e la sua partecipazione al lutto per la morte del ministro della guerra Berteaux ed il suo più sincero augurio che il presidente dei ministri Monis possa quanto prima rimettersi in salute.

La stampa inglese.

LONDRA 22 (N). Lo «Standard» scrive che come in Inghilterra si prova una profonda simpatia verso coloro che hanno perduto un parente od un amico, così la si prova verso una nazione privata, con una rapidità terribile, di un uomo di Stato abile e distinto. Noi non possiamo - scrive il giornale - che esprimere la speranza che Monis sia ben presto ristabilito.

Lo «Standard» fa in seguito notare che i concorsi di aviazione sono resi pericolosi per l'affluenza delle folle immense ed entusiaste che invadono il terreno.

Il «Daily Graphic», dopo avere espresso il suo rammarico e la sua simpatia, dichiara che dal disastro di ieri bisogna trarre una lezione e stabilire dei regolamenti per la salvezza del pubblico. Bisogna specialmente proibire agli aviatori di volare al disopra della folla.

Il «Daily Mail» fa l'elogio di Berteaux e dice che era un uomo che non aveva nemici. Tutti fanno voti perchè Monis possa ristabilirsi.

Il «Daily Telegraph» esprime le sue condoglianze ed aggiunge: La triste catastrofe che priva la Francia di un ministro brillante ed amabile e mette in pericolo la vita del primo ministro, dimostra che per i voli e per la discesa degli aeroplani occorre un largo spazio libero.

La «Morning Post» dice: Di tutte le nazioni la Francia è l'ultima che possa indietreggiare di fronte al pericolo e di fronte alla necessità di pagare con vite umane e con sofferenze quando si tratti di assicurare il successo della nuova scienza dell'aviazione.

Anche Frey parte ma precipita presso Lardy

ISSY-LES-MOULINEAUX 22 (N). L'aviatore Frey è partito nel pomeriggio. Questa sera è giunta però da Etamps la notizia che Frey è precipitato col suo apparecchio nei pressi di Lardy. L'aviatore è incolume, ma il velivolo è in frantumi.

CAMERA ITALIANA

Condoglianze alla Francia. Per la marina.

ROMA 22 (N). Camera. Quando si apre la seduta, sul banco del Governo, oltre a 9 sottosegretari, vi è il ministro degli esteri, marchese di San Giuliano. S'intuisce subito che si avrà un'eco della

disgrazia d'Issy-le-Molineaux.

Di fatto, dopo la lettura del processo verbale, dal secondo banco del settore di sinistra si alza l'ex-sottosegretario all'agricoltura, on. Luciani, il quale fa un caloroso accenno alla disgrazia nella quale ha trovato la morte il ministro francese della guerra.

Il ministro degli esteri di San Giuliano si associa alle parole e ai voti dell'on. Luciani, e riferisce l'interessamento del re e del Governo alla grande sventura.

Al ministro si associa l'on. Carmine a nome della Camera, ricordando i vincoli di amicizia che legano l'Italia alla nazione francese.

Le parole eloquenti e sentite del vicepresidente on. Carmine, suscitano vivi applausi generali.

Le interrogazioni che si svolgono alla presenza di un centinaio di deputati, non presentano alcun particolare interesse e così lo svolgimento di due interpellanze che riguardano la sede di un nuovo reggimento di artiglieria e l'indennità agli impiegati di Roma e di Torino, indennità che la Camera respinge.

Continua poi l'esame del

bilancio della marina.

Angiulli: Svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che l'emigrazione costituisce l'alimento sicuro per il naturale sviluppo della marina mercantile, invita il Governo - sia con una delle leggi e dei regolamenti esistenti sull'emigrazione, sia con nuovi provvedimenti - a far sì che questo speciale traffico gradatamente venga riservato alla bandiera nazionale».

Queirolo: Accenna all'aggravamento della crisi che attraversa il corpo sanitario della marina italiana. Sostiene la necessità di provvedimenti radicali che migliorino le condizioni di carriera e di stipendio dei medici di marina.

Astengo: Svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a prendere solleciti provvedimenti a favore della marina nazionale libera in rapporto all'emigrazione. Afferma che il Governo, senza violenti patti internazionali può impedire alle compagnie straniere di arruolare emigranti nei nostri porti. Prega il ministro di prendere vivamente a cuore la questione, di vitale importanza per l'avvenire della nostra marina mercantile.

Cavagnari: Si associa a quanto hanno detto gli on. Angiulli ed Astengo per quanto riguarda il trasporto degli emigranti e la protezione da accordarsi alla nostra marina mercantile. Fa voti che i servizi della marina mercantile vadano insieme con quelli ferroviari a far parte di un ministero delle comunicazioni, pur avendo la massima fiducia nell'opera del ministro e dell'on. Bergamasco.

Leonardi-Cattolica, ministro della marina: Risponde ai vari oratori, rimettendo però allo speciale disegno di legge tutto ciò che riguarda il problema generale della nostra difesa nazionale. Ricorda i vari problemi a favore delle varie categorie di personale. Parla dell'azione spiegata dal ministero nei rapporti della marina sovvenzionata, e intesa allo scopo di migliorare gradatamente il materiale. Annuncia essere in corso di costruzione nuovi e perfezionati piroscafi, da adibirsi alle nuove linee, presso i cantieri nostri per 28 mila tonnellate, e per quattro mila presso i cantieri esteri. Espone poi l'azione spiegata per il miglioramento delle tariffe e le condizioni di trasporto. Termina annunziando che continuerà a rivolgere tutte le sue cure al sempre maggior progresso della nostra marina.

Gli ordini del giorno vengono ritirati.

Si passa alla discussione dei capitoli, che procede molto celeremente. Infine tutti i capitoli e il bilancio sono approvati.

La seduta è tolta alle 19.15.

I sostegni dell'altare in Austria e le feste italiane

Severo commento d'un giornale viennese

VIENNA 22 (N). Il «Morgen» a proposto delle difficoltà che si sono fatte ai tiratori viennesi che volevano recarsi a Roma «in corpore» e coi loro distintivi sociali per prender parte ufficialmente alle gare di tiro dice che ci vuole una pazienza angelica per stare a vedere come i sostegni dell'altare in Austria si diano continuamente un gran da fare per invelenire le relazioni fra Austria ed Italia: esser colpa dei clericali se il contegno della monarchia a.-u di fronte alle feste per il giubileo del Regno d'Italia ha fatto diminuire ancor più lo scarso numero di amici che le restavano nel Regno. Il ministro degli esteri ha bensì osato raccomandare una visita di re Pietro di Serbia a Vienna, ma non ha avuto il coraggio di consigliare una visita d'un arciduca a Roma. Finora si era almeno lasciato che si recassero a Roma corporazioni private, e i clericali austriaci s'erano limitati a insultare e calunniare quegli austriaci che in quest'anno vanno a Roma. Ora però, come lo proverebbe il caso dei tiratori, sembra che alcuni signori zelanti siano andati più in là tentando di far credere che nelle alte sfere si desidera che non avvenga un affratellamento di tiratori austriaci ed italiani. La politica austriaca però se vuol passare per sincera dovrebbe favorire con tutte le forze le visite a Roma. Se invece tollera che influenze clericali impediscano siffatte iniziative veramente patriottiche, qual fiducia potranno avere in Italia Governo e popolo nella politica austriaca?

La salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe

VIENNA 22 (N). A quanto la «Neue Freie Presse» apprende da circoli di Corte l'affezione catarrale dell'Imperatore non presenta alcuna gravità. Il viaggio del consigliere aulico prof. Neusser non sta in relazione con questa indisposizione. Se fosse stato necessario un consulto, in tale caso si sarebbe chiamato certamente anche il prof. Chiari, che, com'è noto, nell'ultima settimana d'aprile ha visitato l'Imperatore prima della partenza per Budapest. La chiamata del prof. Neusser al contrario è un sintomo tranquillante: difatti il prof. Neusser il quale a Schönbrunn visitava l'Imperatore ogni settimana od ogni due settimane, ha fatto la visita a Gödöllö soltanto perchè l'Imperatore vorrebbe prolungare di dieci giorni il suo soggiorno in quella villeggiatura.

La «Neue Freie Presse» dice poi che nei circoli di Corte si narrava oggi che i consiglieri medici dell'Imperatore pensano di proporre che l'Imperatore si rechi temporaneamente in un luogo di cura del Mezzogiorno. A ciò si dovrebbe anche il consulto di ieri del consigliere aulico Neusser. Presentemente però non si è presa ancora una decisione, specialmente per il luogo di soggiorno. Com'è noto il soggiorno di Gödöllö era stato scelto, perchè si sperava che potesse apportargli un lenimento all'affezione catarrale mercè il cambiamento d'aria e mercè l'allontanamento da ogni centro urbano, dove l'aria è pregna di polvere. Ma causa il tempo sfavorevole le speranze riposte nel soggiorno di Gödöllö non si sono avverate nella misura sperata. Perciò un prolungamento del soggiorno a Gödöllö fino alla metà di giugno è considerato inopportuno, date le attuali condizioni dell'Imperatore a recarsi ad Ischl, e se il tempo nell'Austria superiore, nel prossimo mese, non fosse favorevole, si cercherebbe di persuadere l'Imperatore a recarsi in una località più meridionale.

La «Neue Freie Presse» riceve poi da Gödöllö: La passeggiata che l'Imperatore si proponeva di fare nel pomeriggio fu sospesa in seguito al cattivo tempo.

L'Imperatore ricevette oggi parecchie personalità, tra cui il presidente dei ministri barone Bienerth in udienza durata un'ora. Il prof. Neusser ha raccomandato all'Imperatore di non uscire più a Gödöllö.

La «Reichspost» dice di sapere dai circoli di Corte che l'Imperatore non ha la solita freschezza ed elasticità. Non si tratta di malattia seria; il leggero catarro rimasto dall'inverno scorso non è accompagnato da fenomeni allarmanti; tuttavia l'Imperatore è assalito da accessi di debolezza che esigono tutta l'attenzione dei medici.

Il principe Emanuele di Borbone, duca di Vendôme che sabato fu ricevuto a Gödöllö in udienza privata, disse ad un collaboratore della «Neue Freie Presse»: «Posso dirle di aver trovato l'Imperatore perfettamente sano. Secondo le mie constatazioni personali le voci di un malessere sono infondate.

Il presidente dei ministri barone Bienerth ritornato stasera da Gödöllö, dichiarò ad un collaboratore della «Neue Freie Presse» che l'Imperatore ha una leggera raucedine ed un prurito di tosse; aggiungendo che non vi è alcun motivo di preoccupazione. L'aspetto dell'Imperatore è ottimo. Il prof. Neusser, aggiunse il barone Bienerth, mi disse di essere stato soddisfatto delle sue constatazioni e che l'Imperatore sta bene. La visita del prof. Neusser avvenne principalmente per stabilire il programma per il giugno.

L'arciduca Francesco Ferdinando

al varo della I.a «dreadnought» a.-u.

VIENNA 22 (N). La «Neue Freie Presse» reca che l'arciduca Francesco Ferdinando, che si trova attualmente con la famiglia nel castello di Konopisch, in Boema, pare non intenda di recarsi per ora a Budapest o a Gödöllö. Verso la fine di giugno l'arciduca si recherà a Trieste per assistere al varo della prima «dreadnought» a.-u. «Viribus Unitis».

La visita di Francesco Ferdinando a Bruxelles

BRUXELLES 22 (N). E' stata annunciata ufficialmente alla Corte reale la visita dell'arciduca Francesco Ferdinando per la fine di giugno o per i primi di luglio. L'arciduca sarà accompagnato dalla consorte duchessa di Hohenberg. La visita avrà carattere ufficiale e servirà di restituzione alla visita fatta dai reali all'Imperatore Francesco Giuseppe.

La visita degli industriali dell'Austria a Torino

VIENNA 22 (N). E' partita stasera per Torino la Società degli industriali dell'Austria inferiore. I partecipanti alla visita sono circa novanta e arriveranno domani alle 3 pom. a Milano.

Imminente rivolta monarchica in Portogallo

L'esercito infido alla repubblica?

PARIGI 22 (N). Il «Daily Mail», pubblica oggi informazioni allarmanti intorno alla situazione portoghese. Esso dice:

«Vi è ogni motivo per credere che i monarchici portoghesi abbiano condotto a termine i loro preparativi per una insurrezione. In base a messaggi privati giunti a Parigi ieri, la controrivoluzione comincerà nel nord, dove il movimento antirepubblicano è forte e dove il malcontento verso il nuovo regime è già stato dimostrato dagli scioperi di Oporto. Se Lisbona, come si ritiene, seguirà l'esempio del nord, la controrivoluzione darà luogo a incidenti gravi e certamente sarà accompagnata da violenze e da spargimento di sangue.

«Le forze sovversive da molto tempo sono penetrate nella capitale: le autorità sembrano già impotenti di fronte al dilagare dei furti e dei saccheggi.« Vi è una grande ricerca di armi da parte dei contadini e gli acquisti di bandiere straniere, specialmente inglesi, rivelano che un gran numero di cittadini vogliono ricorrere alla protezione estera.

«Tutti gli affari sono arenati ad Oporto ed ogni giorno giungono notizie di conflitti tra gli scioperanti e la forza pubblica. La dogana di Oporto è occupata dalle guardie repubblicane e tutti i lavori sono paralizzati da migliaia di scioperanti che colgono ogni occasione per danneggiare le navi. Vi è ovunque un senso di malessere. Molti portoghesi lasciano Oporto e cercano un rifugio all'estero. La maggioranza dei fuggiaschi sono sospetti di sentimenti monarchici e clericali e la loro esistenza sarebbe in pericolo in caso di una insurrezione. Alcuni reggimenti del nord sono fedeli alla repubblica, ma il Governo non può assolutamente fare assegnamento sugli altri.

«L'organizzazione della controrivoluzione ad Oporto è in mano di tre uomini che sono conosciutissimi ai loro stessi seguaci. Essi pensano a preparare la rivolta e le armi per la restaurazione della monarchia. Ogni uomo arruolato è pronto a combattere al primo comando. Sono state raccolte molte armi e munizioni, e si assicura che il movimento è bene organizzato. Lettere private affermano che la controrivoluzione comincerà fra due o tre giorni, ad ogni modo prima delle elezioni fissate per il 28 corr.».

Gravi apprensioni per il giorno delle elezioni.

MADRID 22 (N). A Lisbona si nutrono gravi apprensioni per domenica ventura, giorno di elezioni. Si temono conflitti fra repubblicani e monarchici specialmente nelle provincie settentrionali. L'invio al nord di parecchi incrociatori accresce l'inquietudine. La polizia continua perquisizioni e minaccie per intimorire i malcontenti. I ministri ostentano il più assoluto ottimismo, dicendo che si tratta degli ultimi fremiti dell'agitazione monarchica che ha perduto tutte le speranze. Le truppe sono consegnate per impedire che abbiano contatto colla popolazione borghese.

IN CINA

va estendendosi la rivoluzione

Il popolo vuole la repubblica e la guerra alla Russia?

PIETROBURGO 22 (N). Si telegrafa da Vladivostok che nella Cina meridionale la rivoluzione va estendendosi anche nei nuovi distretti; così anche Fusivian sarebbe in piena rivolta. I rivoluzionari sono capitanati dagli affigliati a un partito che si dice della «coorte audace»; i rivoluzionari assaliscono le truppe regolari, invadono le città, s'impadroniscono degli edifici del Governo. Finora le truppe non sono riuscite a resistere loro. Gli stranieri sono molto inquieti dei successi dei rivoluzionari. Le potenze vanno concentrando le loro cannoniere nelle acque cinesi. Finora gli europei non sono stati molestati; però continuando le agitazioni dei rivoluzionari il furore dei cinesi potrebbe volgersi anche contro gli stranieri. In parecchie città si tennero grandi comizi popolari, nei quali furono votati ordini del giorno chiedenti la caduta della dinastia, la proclamazione della repubblica e la dichiarazione di guerra alla Russia.

Il monopolio delle assicurazioni in Italia

ROMA 21. Il «Giornale del commercio» informa che il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni è già pronto e che si compone di soli cinque articoli, i quali sarebbero i seguenti:

Art. 1. Dal primo luglio 1911 o dal primo gennaio 1912 (la data sarà precisata all'atto della presentazione del progetto alla Camera) ogni forma di assicurazione diventerà monopolio di Stato.

Art. 2. Le Società che attualmente operano in assicurazioni sono tenute a gestire i rispettivi portafogli in corso fino all'estinzione delle singole polizze.

Art. 3. Tutti indistintamente gli impiegati dello Stato avranno facoltà di procacciare affari di assicurazione ricevendo adeguato compenso.

Art. 4. Oltre agli impiegati dello Stato anche gli attuali agenti produttori delle compagnie di assicurazione potranno procurare nuovi contratti allo Stato, che corrisponderebbe loro lo stesso compenso che questi attualmente ricevono dalle proprie compagnie.

Art. 5. La Cassa Depositi e Prestiti sarà incaricata dell'investimento dei fondi provenienti dalle quote delle assicurazioni di Stato.

Il processo di un gesuita contro un ex-prete

ROMA 22 (N). Stamane, dinanzi alla sesta sezione del Tribunale di Roma, si è iniziato il processo, su querela del gesuita Bricarelli contro l'ex-prete Gustavo Verdesi.

Dopo la lettura della querela, gli avvocati della difesa sollevarono parecchi incidenti, chiedendo il rinvio della causa. Ma il Tribunale respinse gli incidenti, e iniziò l'interrogatorio dell'accusato Verdesi.

Egli comincia con il fare la storia della sua vita, narrando come si intese chiamato alla vita del sacerdozio per il senso di nausea che gli aveva ispirato la scuola tecnica, dove i suoi genitori lo avevano messo a studiare. Entrò così nel convento dei Benedettini di San Paolo, dove subito fu preso a benvolere dai superiori; ma ciò gli creò tante invidie e tante gelosie fra i compagni, che per consiglio del padre Bricarelli, suo confessore, uscì dal convento per seguire la carriera del sacerdozio secolare. Visse per alcun tempo in famiglia, ma quando le disposizioni pontificie resero obbligatorio il seminario per coloro che volevano diventare sacerdoti, egli entrò in seminario, continuando ad avere per confessore il padre Bricarelli. Ordinato prete, si diede a far tutto il bene che poteva. Delle 80 lire mensili che percepiva dall'esercizio del suo ministero, 50 ne dava in famiglia e 30 ne destinava a un ricreatorio da lui fondato nel quartiere Salario. In quel tempo strinse amicizia con un prete, don Bianchi-Cagliesi, al quale cominciò a confidare il suo turbamento per la fede che egli sentiva vacillare dentro di sè fin dal 1907, da quando cioè cominciò a frequentare la compagnia di preti modernisti. Nell'ottobre 1908 andò a trovare il padre Bricarelli, al quale partecipò le ansie che tormentavano la sua coscienza. Il padre Bricarelli lo esortò a confessarsi, ciò che egli fece nella stessa camera dove si trovavano, accusando di aver frequentato la compagnia di preti modernisti, ma senza rivelare i nomi di costoro. Il padre Bricarelli gli diede l'assoluzione; ma, finita la confessione, ritornò sul discorso dei preti modernisti, e in questa conversazione posteriore il Verdesi ne fece i nomi.

A questo punto il Verdesi fa notare che per disposizioni della teologia morale, il confessore deve mantenere il segreto anche su quelle cose che il penitente rivela fuori della confessione se tali cose si riferiscono ai fatti dal penitente confessati in antecedenza. Egli perciò era sicuro che rivelando i nomi al Bricarelli, questi non li avrebbe comunicati ad altre persone. Il Bricarelli, invece,

gl'impose di denunziare al Santo Uffizio i modernisti; ma egli aveva ripugnanza a farlo e volle prima consigliarsi con altri sacerdoti, i quali pure lo spingevano a fare la denuncia. Egli ritornò così dal padre Bricarelli, e da questo seppe che il papa gl'ingiungeva di mettere in scritto i nomi dei modernisti e i discorsi da essi uditi, e gl'ingiungeva altresì di tacere il fatto dell'impostagli denuncia. Il Verdesi si lagnò della rivelazione al papa a sua insaputa; ma il Bricarelli gli rispose che così gli aveva evitata la comparsa davanti al tribunale del Santo Ufficio; gli promise d'altra parte che avrebbe trascritto la denuncia, bruciandone l'originale. Il Verdesi continua dicendo che fu questo fatto che produsse la sua uscita dal sacerdozio. Monsignor Faberi fece di tutto per impedire la sua abiura, ma non ci riuscì. Della sua uscita dal sacerdozio si parlò dappertutto, dimodochè verso il 13 aprile andò da lui il signor Quadrotta, corrispondente del «Secolo», il quale gli disse che voleva conoscere tutti i motivi dei fatti, e voleva conoscere in tutti i particolari l'affare Bricarelli. Egli credette di poter fare con la pubblicazione un bene ai suoi amici modernisti. Concesse così l'intervista. Vide che l'intervista fu pubblicata da tutti i giornali, vide la lotta che gli fecero i giornali clericali e si vide costretto allora a mandare la nota lettera a tutti i giornali. Conclude affermando di non aver inteso di diffamare mai alcuna persona, di aver voluto dire la verità per avvertire gli amici, e di aver fatto poi rettifiche per difendersi dai clericali che lo assalivano.

Finite le contestazioni della P. C., si esibisce la famosa denuncia scritta di pugno dal Verdesi, ma non firmata, in cui si parla dei cinque sacerdoti modernisti, a carico dei quali vengono fatte accuse specifiche. Questi sacerdoti, non seguendo più i dogmi religiosi imposti dal cristianesimo, secondo la denuncia, seguendo intellettualmente un misto di agnosticismo, di razionalismo e di pragmatismo, negando perciò perfino l'esistenza di Dio e ammettendo per religione il miglioramento morale e naturale degli individui) internamente non riconoscono l'autorità religiosa.

Il Verdesi narra alcune teorie di cotesti sacerdoti modernisti, e dice che parecchi di loro sono decisi a restare nella Chiesa finchè sarà loro possibile, ma alla prima condanna personale butteranno giù la maschera. Il Verdesi riconosce per sua la denuncia, meravigliandosi però che don Bricarelli non l'abbia sostituita con una di suo pugno come gli aveva promesso.

Il presidente rinvia quindi l'udienza a domani.

Suicidio d'un possidente veneziano.

VENEZIA 22 (N). Il comm. dott. Angelo Levi, ricco possidente, dell'antica famiglia dei banchieri Jacob Levi e figli, oggi poco dopo le 12, da una finestra del Casino di commercio, che ha sede sopra le Procuratie a S. Marco, si gettava in un cortile interno, rimanendo cadavere. Il fatto ha prodotto viva impressione in tutta la città, nella quale il comm. Levi, per la sua posizione sociale e per le sue benemerenze, contava molti amici. Il suicida aveva 54 anni, era vedovo e lascia un figlio trentenne. Si ritiene che la nevrastenia, che da qualche tempo lo affliggeva, abbia determinato il comm. Levi a togliersi la vita.

CRONACA LOCALE

Un'affermazione di pensiero sociale

In tutti e quattro i discorsi che i candidati del partito liberale-nazionale pronunciarono nella grandiosa adunanza di domenica al Politeama Rossetti splende così nettamente l'adesione al pensiero di riforma sociale dell'epoca nostra da mostrare come sia insita nello spirito del partito stesso.

A che deve il partito nazionale di Trieste, nel quale l'idea della difesa del patrimonio patrio confonde gli uomini dai principî più temperati agli uomini militanti per le forme più rapide dell'evoluzione, a che deve cotesta unità fondamentale nel perseguimento dei miglioramenti sociali? Lo deve a una condizione dello spirito pubblico che è veramente onore della città nostra; nella quale il liberalismo nel più schietto senso della parola e le iniziative tendenti a progresso economico, invano intralciate e contrastate in tempi lontani da una artificiosa ed effimera larva di partito conservatore simile a quelli che in altri paesi imperversano e imparano, hanno una tradizione che è ormai quasi sentimento innato, aria benefica e naturale di questo paese moderno.

Ecco pertanto quattro candidati, ai quali il Comitato del partito, scegliendoli per la intemerata fede nazionale, per l'alta rispettabilità, per il provato valore dell'attività e dell'intelligenza, ha dato libertà piena di enunciare e di svolgere i loro programmi: e tutti e quattro, concordi e spontanei, mettono l'elevazione delle classi meno agiate fra gli impegni morali della loro missione.

L'avv. Edoardo Gasser afferma chiaramente che egli ambisce l'ufficio parlamentare per dedicarsi con la massima cura alla soluzione del problema delle assicurazioni operaie, il quale «scaturisce dalla coscienza umana e costituisce un obbligo sociale»; enumera le leggi che hanno bisogno di ritocchi per la miglior tutela dei deboli; assicura il suo appoggio a ogni limitazione della stessa proprietà privata che abbia attinenza con un obbligo verso la collettività.

Tutto ciò è chiaro, è preciso: non meno preciso di quello che, accanto all'idea della patria, emerge come motivo dominante nel discorso del prof. Lodovico Braidotti: «il desiderio ardente che a mezzo di continue riforme sociali le classi meno agiate possano conseguire miglioramenti nella loro esistenza». Ed egli mostra di aver la visione concreta di questi miglioramenti, quali possono attuarsi nel prossimo periodo legislativo: la emendata legislazione tributaria, la legge sulle assicurazioni sociali, una vasta e sana politica edilizia, la pressione sullo Stato perchè abbia a cessare il fiscalismo col quale si applicano leggi che dovrebbero riuscire a beneficio di tutti i meno abbienti nel problema delle abitazioni.

L'on. Pitacco definisce dal canto suo con frase plastica e nitidamente felice la sua posizione di fronte alla lotta di classe, che egli nega in quanto la vede superiormente composta nell'armonia de' vari interessi: «le sofferenze umane, dice, e le ingiustizie sociali saranno per me come per voi non già fomite di rivolta, ma stimolo a bene operare». Bene operare: cioè lavorare conforme a coscienza, conforme al sentimento, con quella volontà attiva che si contrappone ai mali della vita e li elimina studiandoli e provvedendo; non già con quegli inutili vociamenti, con quelle pseudo rivoluzionarie declamazioni, che fanno tanto rumore al comizio e all'osteria e che, dopo aver sparso l'odio, rivelano la loro impotenza ad ogni coraggiosa e sagace opera d'amore.

Finalmente, il quarto candidato del partito liberale-nazionale, l'ing. Giovanni Menesini, vede i conflitti economici tra capitale e lavoro come una lotta tra le diverse classi sociali: vale a dire accetta la definizione estrema che ne possono dare gli stessi socialisti. Ma in questa lotta puramente economica, che non è tutta la vita, che non tange i valori ideali della vita, il candidato liberale-nazionale prende posizione «al fianco del lavoratore, sia manuale, sia intellettuale, che tende ad ottenere la quota più alta possibile del frutto dell'operosità umana».

Il punto di vista teorico dell'on. Pitacco e dell'on. Menesini certamente si informa a un diverso svolgimento intellettuale della stessa idea nel loro spirito; ma tradotta in pratica attuazione, la definizione dell'ing. Menesini, che teoricamente gli è propria, non può risolversi che nel «bene operare» così compendioso e sentito ed efficace del dott. Giorgio Pitacco e nelle enunciazioni precise di provvedimenti sociali dell'avv. Edoardo Gasser, del prof. Lodovico Braidotti. Giacchè i provvedimenti per la vecchiaia e l'invalidità dei lavoratori, le leggi edilizie, la tutela del più debole contro il più forte, sono appunto le forme generali onde lo Stato moderno, che non può avere al suo cospetto se non la generalità, mira (o almeno dovrebbe mirare) ad assicurare ai lavoratori la quota più alta possibile del frutto dell'operosità collettiva.

Si può dire adunque a buon diritto che lo stesso pensiero di giustizia sociale - «di umanità» - come disse classicamente e più compiutamente Attilio Hortis - abbia avuto il consentimento e la promessa della volontà individuale e dell'opera assidua da tutti e quattro i candidati del partito liberale-nazionale.

Ora altri strilleranno che questo pensiero è un loro privilegio, e che non bisogna toccarlo, che bisogna anzi contraddirlo per far piacere a loro, poichè sono essi che l'hanno inventato e brevettato. E si lascino dire! L'amore al progresso umano e la coscienza dell'umanità non sono stati certo introdotti da ieri a Trieste, e se di qualcosa avrebbero potuto fare a meno, sarebbe stato dei quattro anni di deputazione socialista regalatici dall'ostruzionismo elettorale del 14 maggio 1907.

Cittadini, verificate la vostra iscrizione nelle liste elettorali!

Gli uffici di verifica delle liste elettorali saranno aperti oggi nelle sedi di:

via S. Nicolò N. 32, I piano (Associazione Patria) e

via G. Carducci N. 20, I piano (sala Carducci, ex Mally) dalle 8 ant. alle 10 pom.; tutti gli altri uffici, e cioè:

via del Tintore N. 3, I piano (sede delle casse sezionali dell'Operaia);

via del Farneto N. 18, I piano (sede della Fratellanza Artigiana triestina);

via S. Giacomo N. 4, II piano;

via Gius. Caprin N. 14, pianoterra;

via Lorenzo Ghiberti N. 3 (laterale via Cecilia), pianoterra;

Chiadino 677 P., nella casa di Vincenzo Gerolini sen.;

via Montfort N. 12, locale a pianoterra, saranno aperti dalle 6 alle 9 pom.

Camera di commercio.

Ieri alle 6.45 pom. la Camera di commercio tenne una pubblica radunanza ordinaria. Erano presenti 25 consiglieri, sotto la presidenza del comm. Antonio di Demetrio. Approvati i verbali delle sedute 13 febbraio e 23 marzo e le comunicazioni su oggetti già evasi, il comm. di Demetrio informa la Camera che il benemerito vice-presidente comm. Edmondo de Ricchetti, che era caduto ammalato, si trova ora in convalescenza e che si spera che, dopo le ferie estive, potrà riprendere la sua attività.

Onoranze al comm. Giorgio Minas.

Al terzo oggetto, il vice-segretario dott. Moscheni dà lettura della proposta della Direzione di Borsa per onorare il comm. Giorgio Minas nell'occasione del suo pensionamento.

Il comm. Minas apparteneva ai Magazzini Generali da oltre un trentennio. Nominato nel 1880 dal Consiglio municipale e dalla Camera di commercio amministratore dei Magazzini Generali, allora proprietà delle due corporazioni cittadine, funse esso ininterrottamente dal 1887 col titolo di direttore, a capo di quell'amministrazione, anche dopo che l'azienda, con la fine di marzo 1894 passò in proprietà e amministrazione governativa, venendo poi promosso nel 1897 a consigliere di Governo e nel 1907 a consigliere aulico. Il comm. Minas, che portò nella nuova sua carica la ricca esperienza della sua precedente attività commerciale, durante la sua lunga carriera seppe giustificare pienamente la fiducia dimostratagli dalle rappresentanze cittadine e commerciali col metterlo a capo d'un'azienda, tanto delicata e tanto importante per una città commerciale e marittima, come quella dei Magazzini Generali. Durante quel lungo periodo di tempo che vide la evoluzione dei nostri traffici, la levata del punto franco, lo sviluppo dei trasporti e il graduale ampliamento degli impianti portuali, la radicale modificazione delle nostre condizioni di lavoro, il comm. Minas seppe vincere con meravigliosa facilità le difficoltà gravissime che s'opponevano a un perfetto funzionamento dell'organismo portuale, riuscendo ad acquistarsi e a meritarsi la fiducia e le simpatie non soltanto delle preposte autorità governative, ma di tutto il ceto commerciale e di quello dei lavoratori. Nelle sue delicate e difficili funzioni il comm. Minas seppe accoppiare la cortesia del gentiluomo con l'esperienza e con la prudenza del commerciante e dell'accorto amministratore; in ogni suo procedere egli fu sempre inspirato dall'illuminato interessamento per quanto potesse riuscir di promovimento per i nostri traffici, dall'affetto per la città nostra e per il suo sempre maggiore sviluppo commerciale. E' così che il comm. Minas, che seppe con tanta efficacia presiedere alla organizzazione tanto difficile d'una azienda nuova curandone con senso eminentemente pratico e illuminato la parte tecnica e costruttiva non meno di quella commerciale, guidava il nostro porto con mano accorta e prudente durante il temuto passaggio dall'era del porto franco a quella del porto doganale, e finalmente, coadiuvato da validi collaboratori tecnici, portava a compimento la costruzione e ordinava il funzionamento dei nuovi impianti nel porto Francesco Giuseppe, il frutto più cospicuo di ricche esperienze tecniche e commerciali, opera che ridonda ad onore di chi la ha ideata. E come la sua principale attività quale direttore dei Magazzini Generali gli assicurò la generale riconoscenza, così le sue prestazioni in seno al Consiglio d'amministrazione del Lloyd a. e quale apprezzatissimo membro del Curatorio del Museo commerciale, gli diedero nuovo titolo alla profonda considerazione e simpatia della rappresentanza commerciale.

Si è perciò che la Deputazione di Borsa propone di esprimere al comm. Minas, nell'occasione del suo ritiro dalle funzioni di direttore dei Magazzini Generali, i ringraziamenti della rappresentanza commerciale, per quanto operò nella sua lunga carriera a favore del promovimento del nostro emporio ,di nominarlo, in riconoscimento di questi suoi meriti, a membro corrispondente della Camera.

Xydias aderisce alle proposte onoranze perchè il comm. Minas è stato di aiuto al ceto commerciale e favorì in tutti i modi l'evoluzione dei nostri traffici e perciò dobbiamo esprimergli la nostra più viva gratitudine.

Budinich si associa alla proposta a nome dei marittimi e ricorda come avesse concepito le migliori speranze sull'attività del comm. Minas fino dall'inizio della sua brillante carriera.

Randegger ricorda come nei momenti più difficili il ceto commerciale trovò nel comm. Minas il più efficace appoggio. Scevro da ogni burocrazia sapeva tener conto dei desideri dei negozianti e facilitare il transito. Se non ha potuto eliminare molti inconvenienti, che tuttora esistono, non fu certo per mancanza di buona volontà. Spetterà ora al suo degno successore di completarne l'opera e continuarci quell'appoggio che abbiamo trovato nel comm. Minas.

Con voto unanime la Camera approva le proposte onoranze.

Il nuovo direttore dei Magazzini Generali.

Pres.: A successore del comm. Minas fu nominato il dott. Ermanno Matteusche, persona che diede prove della sua competenza in questioni marittime e commerciali e come direttore del Lloyd e come autorevole membro della commissione all'esportazione. Esprime la fiducia che il dott. Matteusche saprà portare a maggior perfezione quell'importante istituzione dei Magazzini Generali.

Xydias. Si associa alle parole di saluto e di augurio del presidente, però ricorda alla Camera essere suo obbligo di riprendere la lotta contro le eccessive spese applicate alle merci dai Magazzini Generali, che sono tre e persino quattro volte superiori a quelle dei Magazzini Generali di Fiume. Spera che il nuovo direttore ci sarà di aiuto; da lui si aspettano appunto provvedimenti atti a facilitare il transito delle merci. E' erronea l'idea del Governo che le spese per i Magazzini Generali debbano pareggiarsi elevando le competenze. I Magazzini Generali devono essere passivi, come sono passivi per il Governo i servizi marittimi. Si deve aver di mira l'economia delle spese, perchè i Magazzini Generali possano beneficamente influire sullo sviluppo dei traffici. E' perciò necessaria una diminuzione delle tariffe.

Randegger appoggia caldamente le facilitazioni tariffarie propugnate dall'on. Xydias.

Pres.: La Deputazione di Borsa farà tesoro di queste raccomandazioni e le trasmetterà, appoggiandole, al nuovo direttore, che sa essere animato dai migliori propositi.

Per il concorso dei forestieri.

Senza discussione la Camera approva il contributo pro 1911 di cor. 2000 alla Federazione per il promovimento del concorso di forestieri.

Contributo al Museo Commerciale.

La Camera, udita la lusinghiera relazione sull'ottimo andamento e sulle efficaci prestazioni del Museo Commerciale, vota pro 1911 il contributo di cor. 15.000 come l'anno scorso.

A delegati nella commissione ai traffici.

Su proposta dell'on. Xydias, e in segno di riconoscenza per i servigi resi, propone che la Camera rielegga per acclamazione i delegati nella commissione ai traffici. La Camera approva e risultano perciò rieletti a delegati effettivi i signori Leopoldo cav. Brunner, Stellio Negroponte, cav. uff. Geza Pulitzer; a delegati sostituti i signori bar. R. Albori, Ernesto Nauen e D. cav. Tripcovic.

L'on. Negreponte, a nome dei delegati, ringrazia per la manifestazione di fiducia.

Esaurito l'ordine del giorno il presidente chiude la seduta.

Conviene al Comune l'acquisto del palazzo del Lloyd?

Abbiamo ripetutamente dato notizia delle trattative avviate dal Comune per un eventuale acquisto del palazzo del Lloyd.

La questione, presentatasi quasi improvvisamente, ha fatto intravvedere la possibilità di una nuova soluzione per il sanamento di un male che è stato parecchie volte lamentato, cioè l'insufficienza e lo sparpagliamento degli uffici municipali in vari punti della città. Involvendo codesta questione un importantissimo problema municipale, ha suscitato il più vivo interesse e svariate discussioni nei circoli cittadini: discussioni in cui si fanno calcoli e si sollevano dubbi, sui quali è opportuno fermar l'attenzione.

Abbiamo rilevato, quando demmo per la prima volta la notizia, che si sarebbe dovuto ponderare e risolvere anzitutto la questione di massima: cioè la convenienza dell'acquisto del palazzo del Lloyd da parte del Comune rispetto alle altre soluzioni che si proposero o che si potrebbero proporre per rimediare all'angustia e allo sparpagliamento degli uffici municipali. La questione di massima in tal modo impostata ha un lato, diremo così, ideale che sintetizza una lunga storia di progetti e si esprime nell'immaginare un palazzo comunale espressamente costruito per raccogliere in un unico organismo tutti i diversi dicasteri municipali.

Questa parte ideale che ha il problema del palazzo comunale potrebbe perdere valore ed efficacia soltanto di fronte al una grande convenienza materiale che fosse assicurata da una differente soluzione, la quale si facesse con beneficio finanziario e con immediatezza.

Questa è la parte del problema che deve essere studiata con lunga cura, con profondo ed esauriente esame: giacchè essa contiene appunto la rinuncia al postulato di massima, più razionale. La nuova soluzione proposta richiede una ingente spesa, e questa deve risultare equilibrata perfettamente da tutti quei dettagli di valore e di reddito dell'ente da acquistare, che costituiscono la convenienza d'un affare.

*

Come abbiamo riferito l'altro giorno, il Comune ha incaricato una commissione tecnica di esaminare l'edificio e di vedere se, fino a qual grado e con quale dispendio possa essere ridotto ad uso degli uffici comunali. Continuano intanto le trattative per concordare il prezzo di acquisto.

Tali trattative, però, sembrano svolgersi, se non c'inganniamo, in un'aria di particolare ottimismo, e questo ottimismo potrebbe influire sull'andamento stesso delle trattative e pregiudicare la convenienza della soluzione, che deve invece risultare da oggettivo esame di tutti gli elementi favorevoli e di tutte le obiezioni. Stanno infatti di contro all'accennato ottimismo molte opinioni contraddicenti, molte osservazioni di competenti che non devono essere trascurate, poichè hanno un contenuto assai forte d'argomenti. E siamo certi che, conosciute, non saranno messe da parte. Le obiezioni e le domande dubbiose si fanno sopratutto a proposito del valore del fondo e dell'edificio.

Da quanto consta finora, si sa che il prezzo d'offerta, fatto dalla Società del Lloyd, è di quattro milioni di corone; sembra però che ulteriori trattative potrebbero ridurre questo prezzo di alcune centinaia di migliaia di corone. E si afferma senz'altro che l'acquisto del palazzo del Lloyd a tale prezzo rappresenterebbe per il Comune un ottimo affare. Perchè, ammesso che si potesse acquistare il palazzo per 3.800.000 cor., si sarebbero pagate le 1080 tese della sua estensione cor. 3518 l'una: la cifra, confrontata con quelle di alcune vendite recenti, si stima assai bassa.

Ebbene: se alcuni fondi sulla via del Ponterosso e Nuova furono venduti ad oltre 4000 cor. la tesa, quelli della casa Wallop (Corso-S. Spiridione) quasi 5000 cor. la tesa ed altri nelle vicinanze di piazza della Borsa circa cor. 4500, ciò ha la sua buona ragione e non si può fare tra essi e quelli del palazzo lloydiano il confronto che fu fatto: il valore di quei fondi raggiunse tale altezza perchè le case che vi si ricostruiranno assicurano un cespite di rendita fortissimo che il palazzo del Lloyd non può assolutamente dare, cioè l'affitto dei negozi del pianoterra.

E' noto infatti che nelle case del Corso e suoi paraggi il reddito dei negozi è quasi sempre eguale e perfino talvolta superiore a quello di tutti e tre o quattro i piani affittati per uso d'abitazioni. Ora questo non potrà essere mai il caso per il palazzo del Lloyd, per il fatto che nè questo nè alcuno degli edifizî di riva ha mai avuto o potrà avere in avvenire negozî d'importanza e che possano essere «affittati bene»: un semplice sguardo alle case delle rive persuaderà ognuno della verità di questa allegazione. Risulta quindi evidente quanto la sproporzione fra il reddito del pianoterra del palazzo lloydiano e quello delle case sul Corso e sue adiacenze impedisca ogni confronto fra il prezzo chiesto dal Lloyd per il suo palazzo e quello a cui furono venduti gli edifici di sopra citati, per dedurne la convenienza dell'acquisto del palazzo del Lloyd, da parte del Comune, sulla base del prezzo d'offerta.

*

La rendita attuale della parte del palazzo del Lloyd, affittata a privati, è di 60.000 corone: si afferma da qualche parte che tale rendita si potrebbe raddoppiare, conformandosi più che non abbia fatto il Lloyd all'aumento generale delle pigioni. Inoltre dal fatto che il Lloyd, per il tempo in cui provvederebbe all'assetto dei suoi nuovi uffici in altra sede, pagherebbe a chi avesse comperato il palazzo un fitto di cor. 150.000 per gli uffici attualmente occupati, si deduce che essi dovrebbero rappresentare una effettiva rendita nella misura di almeno 130.000 corone: per cui, a somme fatte, detratto circa il 35 per cento per imposte e spese di manutenzione, il palazzo dovrebbe dare una rendita di circa 170 mila corone, vale a dire un ottimo interesse del capitale investito.

Questa cifra esige però una dettagliata discussione, che certamente sarà fatta con la più severa ponderatezza. Anzitutto non è possibile prendere per base il prezzo d'affitto che il Lloyd pagherebbe all'acquirente del suo palazzo, e ciò per considerazioni così ovvie, che riteniamo inutile indicarle. Poi sarà d'uopo venire in chiaro fino a qual punto sarà lecito e praticamente possibile al Comune di accompagnare i proprietari di stabili nell'ascesa delle pigioni.

Oltre a ciò, discutendo la maggiore o minore vantaggiosità del prezzo d'acquisto, non si dovrà dimenticare di mettergli vicina quella somma che poi bisognerà spendere per ridurre il palazzo ad uso degli uffici municipali. E fatto questo, bisognerà ancora chiedersi se il rabberciamento del palazzo del Lloyd ad uso degli uffici comunali avrà per risultato di dare a questi un assetto corrispondente.

*

Di fronte a tutti questi lati, per ora oscuri, del problema, sorge il dubbio che il prezzo che potrebbe pagare il Comune per il palazzo del Lloyd sia molto ma molto lontano dal prezzo dell'offerta. E vengono insieme spontanee alcune domande, alle quali soltanto una paziente riserca di dati potrà apportare soddisfacenti risposte. Ad esempio, perchè il Lloyd, se vuol diminuire l'ampiezza dei suoi uffici, non si restringe entro le mura del suo palazzo, perchè non ne aumenta la rendita e non trasforma quella parte di cui non ha più bisogno in appartamenti redditizi? Perchè si trasferisce in un altro stabile e preferisce spendere per conformare questo secondo le esigenze dei suoi uffici, anzichè far nel suo palazzo trasformazioni e spese che appariscono di maggiore utilità? In altre parole, perchè non fa esso stesso l'affare che dovrebbe fare il Comune?

Come si vede, la questione si svolge in un viluppo intricatissimo, per cui assai lungo tempo sarà richiesto prima che le trattative possano avere una qualsiasi soluzione. Tanto più in quanto sarà necessario appurare alcune circostanze che riferiamo solo appunto perchè si accertino e con tutta riserva. Sono stati rievocati, cioè, in questi giorni dai tecnici alcuni dubbi che si erano divulgati insistentemente tra il 1880 e il 1882 sulla razionalità e sulla durata delle opere di fondamento fatte dai costruttori del palazzo. E si afferma che il Lloyd, prima di fare l'offerta al Comune, l'avesse fatta, a minor prezzo, ad altro ente, che non ne avrebbe riconosciuta la convenienza, a quanto si afferma, precisamente sulla base di un parere tecnico.

Conviene dunque che si risolva prima, ma a ragion veduta, la massima; e poi, se sia accettata la massima che si proceda con grande cautela; che si raccolgano tutti i dati di fatto che possono avere peso nella valutazione dell'edificio e del prezzo d'offerta, e che, messa in chiaro la possibilità di un razionale collocamento e assestamento degli uffici comunali, si facciano dei buoni e solidi conti sulla rendibilità di quella parte del palazzo che dovrebbe affittarsi a privati.

Nella quarta pagina: **Una sassaiola alla faccia, alla moglie.** - Nella sesta pagina: **Le elezioni nel II collegio istriano. - I funerale del conte Venier. - Le elezioni nel Friuli.** - Nella settima pagina: L'appendice: **«Il romanzo di un medico povero».**

Il convegno dell'Alpina delle Giulie a Tarcento.

Domenica i soci dell'Alpina delle Giulie si raccolsero nella ridente Tarcento per tenervi l'annuale convegno. Convegno che riuscì brillantissimo, sia per il numero degli intervenuti i quali toccavano il centinaio, che per la magnifica accoglienza preparata da Tarcento, la felicissima ascesa del Gran Monte e del Monte Stella, e, non ultimo, il favore del tempo, il quale in vista certo delle numerose rappresentanti del sesso gentile, si limitò molto cavallerescamente a mandare la pioggia nel pomeriggio, quando gli escursionisti erano ormai al sicuro. La lieta comitiva di alpiniste e di alpinisti era partita dalla nostra città ancora sabato sera alle 6.50, per arrivare nel cuore della notte a Tarcento ed essere pronta di primo mattino alla salita dei monti. Inutile dire che il tragitto fu compiuto in mezzo alla più schietta allegria. Scambiato treno a San Giorgio di Nogaro, si raggiunse avanti le dieci Udine, ove si cenò; quindi con cinque giardiniere si prese la via di Tarcento. Le giardiniere erano gremite, zeppe e perciò non permettevano ai cavalli di correre con tutta la forza delle loro gambe; se erano però cariche di gitanti, erano stracariche di buon umore, il quale facendo l'ufficio delle gambe dei cavalli, fece non correre ma volare il tempo. La generale gaiezza, che si manifestava con incessante vicenda di canti e di risate, era accresciuta dalla gioia di tutti perchè il cielo, coperto di nubi durante il giorno, appariva ora tempestato di stelle e prometteva un'alba radiosa.

Verso il tocco Tarcento era raggiunta. La distribuzione dei gitanti nei vari alberghi della cittadina, seguì sollecita, ordinatissima grazie alle premure di alcuni soci che s'erano fatti, appunto per questo scopo, un dovere di precedere di qualche ora il grosso della comitiva. Prima però che il breve sonno rinfrancasse le membra per la prossima partenza, i più giovani d'età... e di spirito della compagnia, vollero fare un'allegra ronda notturna, cantando la serenata sotto alle finestre di tutti gli alberghi.

Prima delle quattro un bel gruppo di alpinisti, fra cui anche alcune coraggiose signorine, prendeva già il caffè-latte mattutino nella sala dell'albergo Marconi. Un gruppo, non tutta la comitiva, giacchè presentando la salita del Gran Monte fatica forse eccessiva per le signore e i soci poco allenati, a questo punto il programma del convegno era stato scisso in due parti: mentre i più volonterosi prendevano la via del Gran Monte, gli altri attendevano a letto le sei per poi intraprendere la piacevole salita del Monte Stella.

Alle quattro dunque, due giardiniere, scortate da un drappello di podisti, portavano quelli del primo gruppo alle falde del Gran Monte, a Vedronza, piccola borgata nella pittoresca vallata del Torre; un continuo godimento degli occhi questo tragitto lungo la gola del fiume. Presso Vedronza si delineò nell'azzurro firmamento la verde mole del Gran Monte, che eleva ripidamente sulla valle i 1557 metri della sua altezza.

Raggiunta a piedi Lusevera, le cui bianche cascine s'arrampicano sul primo pendio, s'iniziò la salita del Gran Monte, nella quale ai triestini si associarono, accolti fraternamente, alcuni rappresentanti dell'Alpina Friulana. Non si trattava certo d'una salita difficile, nè pericolosa; sarebbe inesatto però dire che non fosse faticosa. La scalata all'interminabile prateria ascendente dalla base sino alla vetta, fece sudare per più di due ore e mezzo i gitanti bersagliati dai raggi d'un vero solleone d'estate. A gruppi però, raggiunsero felicemente la cima; e fra i primissimi una fanciulla, la signorina Anita Gabrielli, che diede dei punti a molti vecchi alpinisti e ricevette molte congratulazioni.

Quale vista stupenda si godeva da lassù: da una parte s'ergeva di faccia, nitida, quasi con atteggiamento di sfida, la caratteristica catena dei Musi, con la sua scabrosa cresta dentata e le gole bianche di neve; più in là ancora avvolto nel suo vergine manto invernale spiccava candido il Canin; dalla parte opposta il piano verde, rotto qua e là dalle pittoriche macchie dei borghi, dalle cupe tinte di boscosi colli, dalla tortuosa fuggente bianchezza di due letti di fiumi: quello del Tagliamento e quello del Torre.

Fu però breve l'incanto. Mentre accampati alla rustica, gli alpinisti si rifocillavano con le provviste loro consegnate a Tarcento in eleganti sacchetti, per cura del «capo vivandiere» signor Gmeiner, il tempo mutò d'umore e offerse con generosità forse soverchia, lo spettacolo di questa sua trasformazione. In brevi istanti attenuò con sapienti smorzature di veli lo splendor del sole, oscurò la valle; contemporaneamente fece discendere dinanzi ai Musi un suggestivo velario trasparente, lanciò un buffo d'aria fredda, sciolse i freni a una scatenata turba di nebbie, che dando l'idea d'un'immensa fuga di Walchirie, diede furiosamente l'assalto alla vetta del Gran Monte e alle vette vicine. Fu per gli alpinisti il segnale della partenza. Allo squillo di cornetta dell'infaticabile direttore dell'escursione signor Contumà, essi iniziarono la discesa, che non riuscì certo più facile della salita, obbligando il precipitare dell'erboso pendio verso valle, a correre senza tregua, senza freno. Quanti capitomboli, quanti comici ruzzoloni!

Finalmente si arrivò a Lusevera. Quale soddisfazione fu per le gambe quella di poter muoversi in terreno piano, seguendo le imposizioni del loro legittimo padrone e non quelle irresistibili della legge di gravità giù per la china! In un batter d'occhio si ritornò a Vedronza, e di là, con le giardiniere si riprese la via di Tarcento.

La seconda comitiva, composta in maggior parte di signore e signorine, levatasi alle 6, aveva compiuto sotto la direzione del sig. Brizio, la salita del Monte Stella, alto 784 metri, e attendeva i primi alle porte di Tarcento, nella località detta Bulfons. L'incontro dei due gruppi fu cordialissimo.

L'ultimo tratto fu fatto a piedi, giacchè a Bulfons attendevano gli alpinisti una deputazione del Consiglio comunale di Tarcento col sindaco cav. Serafini a capo, una rappresentanza della Società Operaia di Bulfons con bandiera, numerosi soci dell'Alpina Friulana, la banda municipale di Tarcento e immensa folla.

L'ingresso a Tarcento fu veramente solenne. La simpatica cittadina aveva preparato accoglienze festosissime agli ospiti, imbandierando ogni casa, tappezzando i muri di affissi inneggianti a Trieste. Al suono di allegre marcie, fra lo scambio di calorosi evviva, si attraversarono le vie affollate, sino al bellissimo nuovo Municipio che domina superbo la vallata del Torre.

Quindi si svolse animatissimo, nella sala maggiore dell'albergo Marconi, il pranzo sociale, mentre nel giardino l'ottima banda di Tarcento eseguiva molto bene sotto la direzione del maestro Blasich, uno svariato programma. A un certo punto però l'applaudito concerto dovette essere interrotto, perchè cominciò a piovere. Poco dopo cominciarono i brindisi, che furono molti, bellissimi e improntati al più schietto carattere di fraternità. Parlarono, fra altri, il presidente dell'Alpina delle Giulie, avv. Luigi Franellich, il vicepresidente sig. Tribel, il sindaco di Tarcento, cav. Serafini, un rappresentante della Società Alpina Friulana, l'avv. Levi della sezione del Club Alpino di Venezia, a nome della sezione universitaria dell'Alpina delle Giulie Ruggero Timeus, il dott. Bortolotti per il Circolo speleologico, il sig. Del Bianco di Udine e gli avvocati Linussa e Peresutti di Tarcento. Fra calorosi applausi furono poi letti una nobile lettera del podestà di Trieste avv. Valerio che fu socio fra i primi dell'Alpina, e telegrammi di adesione e di plauso del Club Alpino Fiumano, della Società escursionisti istriani, di altri sodalizi ancora che ci sfuggono e di numerosi privati, fra cui uno del cav. Prampero accompagnato da un'elargizione per la Lega Nazionale. Fu questo il segnale perchè alcune signorine raccogliessero rapidamente fra i presenti un centinaio di corone per la nostra Lega, mentre altre ne raccoglievano circa altrettante per i poveri di Tarcento.

Oramai era giunta l'ora della partenza. Di fuori, sotto la pioggia, scalpitavano già i cavalli delle giardiniere. Anche l'addio a Tarcento fu cordialissimo. Gran folla salutò con alti evviva i triestini che ringraziavano commossi per la magnifica accoglienza avuta. Alle 5.30 le giardiniere si mossero e l'ultimo grido di «Evviva Trieste!» si fuse all'ultimo fragoroso «Evviva Tarcento!».

Ad Udine gli escursionisti occuparono il carrozzone speciale che era stato messo a loro disposizione anche nel viaggio d'andata, e alle 7.55 partirono. Con le mani piene di fiori, con l'animo pieno di grati ricordi, giunsero alle undici a Trieste. L'indovinato, riuscitissimo convegno di quest'anno, era così finito.

Allarmi infondati
riguardo al patrimonio artistico dell'Istria.

Giorni sono nella cronaca della «Neue Freie Presse» comparve una lettera, la quale, con tono agitato e commosso, gettava un allarme sullo stato in cui dovrebbero trovarsi i dipinti di Vettore e di Benedetto Carpaccio che sono a Capodistria. «Belli e preziosi dipinti e sull'orlo della rovina - diceva l'autore di quella lettera. E continuava, rivolgendosi al direttore del giornale: «Favorisca effettuare che d'urgenza sia fatto un esame di queste preziose e amabili opere d'arte, altrimenti esse sono perdute! Bisogna non dimenticare che mani americane, di lunga portata, potrebbero far sparire una o l'altra di quelle opere: la qual cosa può essere esclusa qualora l'attenzione «dall'alto» si renda sensibile con un ristauro».

Da canto suo la «N. Freie Presse» aggiungeva: «Sullo stato dei quadri del Carpaccio circolano tra i competenti già da alcuni anni notizie inquietanti. Forse queste linee moveranno la Commissione centrale ad occuparsene».

Noi non vorremmo che il commento tradisse l'origine della lettera: che cioè essa fosse opera di quei circoli competenti i quali si affannassero a gettare un grido allarmista

per attirare a Vienna,

provocando un restauro, le preziose opere capodistriane. Diciamo questo non solo perchè è accaduto altre volte quando portate a Vienna per un'esposizione la cassetta d'avorio italo-bizantina di Pirano e la preziosissima pisside d'argento dell'età protocristiana di Pola rimasero nei musei imperiali, ma anche perchè le informazioni avute non corrispondono al tono drammatico di quella lettera, nè alla gravità dell'aggiunta fatta dal giornale viennese.

Fortunatamente non occorre la sorveglianza «dall'alto» per conservare il patrimonio artistico istriano: e l'opera fatta dalla Giunta provinciale per la catalogazione delle opere d'arte istriane e la mostra d'arte antica fatta a Capodistria hanno insegnato agli istriani la necessità di tutelare e di conservare le opere d'arte di cui si ornano gli edifici pubblici e sacri. Non v'è pericolo che le mani americane arrivino ad arraffare alcunchè: le autorità comunali, quelle ecclesiastiche e i cittadini stessi conoscono il loro dovere.

A proposito dello stato in cui si trovano i dipinti carpacceschi, possiamo affermare che è del tutto fantastico l'allarme che essi siano prossimi alla rovina. I quadri di Benedetto Carpaccio per il momento non hanno bisogno di restauro: dei quelli attribuiti a Vettore, quello rappresentante l'entrata del podestà Contarini (che è al Municipio) fu guastato anni sono da

un restauratore malaccorto

e i guasti sono irrimediabili; a quello con la figurazione della strage degli innocenti e della presentazione al tempio (che è nel duomo) non fanno bisogno nè ritocchi nè rinsaldi. La grande pala del Carpaccio che è nel duomo mostra alcu-

screpolature ed alcuni stacchi che si sono veduti specialmente bene all'Esposizione provinciale l'anno scorso. Ma la magnifica tela non ha alcuna grave lesione, nè si trova in tale stato da destare gravi preoccupazioni. Prima di rimettere a posto il dipinto, dopo chiusa l'Esposizione, la parete su cui doveva poggiare fu coperta da lamine di metallo, le quali saranno efficacissime per impedire i guasti dell'umidità.

Non vogliamo escludere che un restauro sarebbe opportuno, come altri per molte opere esistenti nell'Istria e a Trieste. Ma vorremmo che nell'esecuzione di questi restauri si procedesse con cautela molto, ma molto maggiore di quanta sappia usare la Commissione centrale per la conservazione dei monumenti.

Accade anzitutto per opera di questa Commissione che un dipinto di grande importanza storico-artistica, il polittico di Antonio da Murano, che si conservava nel duomo di Parenzo, portato a Vienna nel 1905, pur non avendo bisogno di grandi restauri, si trovi ancora oggi, dopo quasi sei anni, a Vienna. Fu guastato? E' andato perduto? Due anni or sono, per giustificare il ritardo, si adduceva lo speciosissimo motivo che si doveva restaurare ancora.... la cornice.

Sarebbe opportuno, crediamo, che la Giunta provinciale ed il vescovo di Parenzo, mons. Flapp, influissero sollecitamente e con energia per ottenere

la restituzione del dipinto.

E sarà opportuno anche che le autorità comunali di Isola e di Cherso provvedano affinchè i due dipinti delle loro chiese, quello di Girolamo da S. Croce, rispettivamente quello di Alvise Vivarini, portati per restauro a Vienna l'anno scorso non vi facciano un soggiorno inutile di lunghi anni.

Ma non solo inesplicabili ritardi di restituzione si possono attribuire alla Commissione centrale, sì bene anche dei veri e propri guasti nella massima parte dei restauri fatti nelle nostre terre. La grande pala di Girolamo da S. Croce che si trova nel monastero di Cassione presso Veglia, ebbe un trattamento di lavatura che la privò di ogni vivezza di colori. Sconveniente, per i riflessi che il lustro fa sul colore, è la lucidatura verniciata che fu data all'inestimabile dipinto di Bartolomeo Vivarini conservato nel duomo di Lussingrande. Nello stesso duomo si conserva un quadro raffigurante papa Paolo III che riceve due nobiluomini veneziani: esso fu da tutti riconosciuto opera di un grande veneziano, per la determinazione del quale fu fatto anche il nome di Tiziano. Questo quadro, portato a Vienna per il restauro,

fu totalmente rovinato:

ridipinto e ritoccato con pennellate malaccorte, inesperte ed anche sporche, fu ridotto in tale stato che per l'identificazione non restano salve che una testa e la mozzetta rossa del papa. Una grande tavola della scuola del Carpaccio che si trova nella chiesa dei Francescani a Zara fu dal restauratore ufficiale della Commissione centrale arbitrariamente qua e là ripassata di color fresco e male ritoccata, tanto che il padre guardiano credette opportuno di intervenire. Chiunque, anche profano, si è recato nella chiesa di Muggia vecchia, avrà veduto con quale giocondità d'estro, con quanto spirito ravvivatore il restauratore dei preziosi affreschi del XIV e XV secolo si è permesso di «rinfrescarli» ed anche di completarli.

Furono fatti assai rari restauri d'opere d'arte delle nostre provincie dalla Commissione centrale. Ed uno solo può ottenere quasi completa assoluzione: quello d'una cassetta d'avorio del IV secolo che è nel museo civico di Pola, quantunque anche per questo caso si possa osservare che l'avorio è stato imbevuto di una sostanza che ne ha mutato completamente il colore facendola sembrare d'argilla o di stucco. Il che pare non sia mai avvenuto altrove.

Per questi fatti, la gravità dei quali è ovvia, crediamo che le autorità ecclesiastiche, e sopratutto quelle comunali, patrone delle chiese, dovrebbero adoperare ogni energia a fine di evitare che la Commissione centrale o i «circoli competenti» della «Neue Freie Presse» intervengano in modo che volendo essere di favore, riesce di danno. Al restauro delle opere d'arte può provvedere oltre alle autorità provinciali e comunali, anche la Società istriana d'archeologia e di storia, chiamando artefici di sicura e provata esperienza. I restauratori della Commissione centrale hanno dato finora prova di non saper corrispondere a quel massimo riserbo, a quell'intelligente oculatezza, a quella minuta cura che sono necessarie per ogni restauro: più che di conservare e di ripulire quanto rimaneva delle opere affidate, essi si sono dati briga di ridipingere, di illustrare, di ritoccare, insomma di mettere a nuovo e di completare i dipinti.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Giuseppina Allodi ved. Currò, dal sig. Antonio fu Th. Costantini e famiglia cor. 25; dall'avv. Arturo Rusconi cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Olga ved. Porzia, dai nipoti sig.ri Luciano e Maria Soletti cor. 30; dai sig.ri Leopoldo ed Emilia Marcuzzi cor. 10; dalla famiglia Fabricci cor. 20; dai sig.ri Ulisse e Bianca Ermenly cor. 20; da alcuni amici e colleghi del fratello dell'estinta cor. 16.

Per onorare la memoria del sig. Umberto Battig, dalla famiglia Giullermin cor. 5.

Raccolte al 29.o Convegno annuale della Società Alpina delle Giulie, a Tarcento, cor. 12.66 e lire 81.60.

Contributo di Giusto e comp. in casa de Toni, cor. 3.

Dagli arrestati del 21 maggio, nel primo anniversario, cor. 20. - Dagli amici della partida, in trattoria al «Pastoretto» (escluso il Capitan Fracassa), cor. 1.16 e lire 0.40. - Da Antonio S., guadagnate nella seconda giornata delle corse, cor. 0.50. - Da Ciro Angeli cor. 2 per una chiave donatagli da V. Stefanutti. - Da Russi, perchè Zernitz gli portò una valigia a casa, cor. 1.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero:

cor. 40 dal dott. Francesco Pulgher per onorare la memoria della cognata Giuseppina Allodi ved. Currò.

Cor. 20 dalla famiglia de Gironcoli di Cittanova per onorare la memoria del conte dott. Silvestro Venier.

Un legato alla Lega Nazionale. Il compianto avv. conte Silvestro Venier, che durante tutta l'operosa sua vita consacrò cuore e pensiero alla causa nazionale italiana, volle anche con l'ultimo suo atto lasciare una chiara manifestazione del suo sentimento, legando un importo alla Lega Nazionale.

Nelle disposizioni d'ultima volontà, il compianto patriota scrisse:

«Alla benefica Lega Nazionale che con virtù e sapienza difende i nostri sacrosanti diritti nazionali, lego l'importo di corone trecento; importo meschino che vorrei fosse ben maggiore se l'esiguità della mia sostanza mel consentisse».

Il patriottico legato fu già rimesso dai superstiti del conte Venier alla Direzione adriatica della Lega Nazionale.

Lega degli insegnanti. L'altra sera si tenne il congresso generale ordinario della Lega degli insegnanti. Il presidente on. I. Fiamin commemorò il socio prof. F. Zaratni. Quindi il prof. Furlani riferì sulla attività sociale. Si discusse poi il bilancio presentato dal cassiere sig. Zumin. In merito al contributo votato dalla Lega per la Camera del Lavoro, il prof. Devescovi propose che i delegati della Lega nella Camera del Lavoro riferissero in un prossimo congresso sulla loro attività in seno alla Camera stessa. In merito alla proposta della Direzione tendente al riordinamento della biblioteca, venne approvata la spesa di 800 corone da prelevarsi dal fondo di riserva. Il prof. Devescovi raccomandò alla nuova Direzione l'acquisto di opere pedagogiche che per il loro costo non potrebbero essere acquistate da singoli e il prof. Sabadini la raccolta di testi scolastici usati nella regione e dei lavori pubblicati e da pubblicarsi dagli insegnanti della Regione. Si votò quindi un contributo di corone 100 alla Federazione per il patrocinio legale. In merito al contributo fissato per «La voce degli insegnanti», dopo breve discussione venne approvata la proposta del sig. Zanon che il contributo annuo sia portato da 800 a 1000 corone e che il prestito di 400 corone accordato dalla Direzione della Lega, sia considerato liquidato. Fu quindi votato un contributo di 100 corone per il comitato di difesa dei minorenni. Il sig. Oblak riferì sulle scuole di campagna e sulla attività della commissione costituita in seno alla Lega per lo studio delle condizioni di queste scuole. Propose una modificazione dell'art. 1. dello Statuto sociale, la quale venne demandata allo studio di speciale commissione. Così pure venne deferita allo studio di una commissione la proposta del sig. Oblak di introdurre anche a Trieste la «festa degli alberi». Il prof. Giurco invitò la Direzione a presentare al podestà e al presidente della commissione all'istruzione un memoriale perchè entro l'anno scolastico di coprissero le cattedre vacanti presso il Ginnasio, le Scuole tecniche e il Liceo femminile. Il prof. Devescovi deplorò che molti memoriali restassero senza risposta. Si passò quindi all'elezione della nuova rappresentanza sociale. Riuscirono eletti: a presidente: prof. Enrico Rossmann; a vicepresidente: Francesco Zanon; a direttori: Bianca de Bacco, Umberto Gaspardis, prof. Marino Graziussi, Aldo Grego, Ernesta Laurencich, Giuseppe Macor, prof. Franc. Sav. Nicolini e prof. Antonio Zernitz; a revisori: Ermanno Fragiacomo e Torquato Zumin; a delegati al congresso federale: Antonio Bettioli, Giovanni Bianchi, prof. Giovanni Brusin, prof. dott. Luigi Candotti, Tullio Cordon, Roberto Finzi, prof. Marino Graziussi, prof. dott. Ferdinando Pasini, Mario Pasqualis, Wanda Pirona, prof. Gino Saraval e Angelo Scocchi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Olga ved. Porzia, dalla signora Virginia ved. Scantimburgo cor. 10, dalla signora Dea Bartole-Hannappel cor. 10, a favore della Guardia medica; dai signori Socrate e Luigia Cufodontis, fratello e cognata dell'estinta, cor. 25 a favore della Guardia medica, cor. 25 a favore dell'Ospizio Marino, cor. 25 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe e cor. 25 a favore della Casa per marinai; dai signori Vittorio Tamaro e Guido Piazza, amici del figlio Paolo, cor. 10, dai signori Gilda e prof. Enrico Brol cor. 10, a favore del fondo per studenti poveri del Ginnasio superiore comunale; dal sig. Ermanno Kattnigg cor. 15, dai signori Edoardo e Pia de Strudthoff cor. 20, a favore del fondo vedove e orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati; dai signori Ernesta e Pietro Trani, cognati dell'estinta, cor. 10, da Eugenio Comici, Giacomo Bidoli e Nestore Longhi cor. 30, a favore del fondo orfani e vedove della Lega fra impiegati civili; da Leopoldo ed Emilia Marcuzzi cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia (Ospizio Marino); dal dott. Pietro Xydias cor. 30, a favore del Comitato di difesa dei minorenni; dai signori Guido Grego lire 15, Vittorio e Giuseppina Grego lire 25, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza.

Per onorare la memoria della signora Giuseppina Allodi ved. Currò, dal cav. Francesco Canevari cor. 20, dal comm. Salvatore ed Anna Segrè-Sartorio cor. 40, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza (fondo Margherita di Savoia); dal signor Luigi Cambiagio cor. 30, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dai signori Cost. A. di Demetrio e consorte cor. 30, a favore dell'Albertinum.

Dal sig. Max Dobner cor. 4, a favore di studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino.

— Alla Società «Igea» pervennero: U. V. cor. 10 per una prestazione avuta.

— Al fondo sussidi per allievi poveri del Ginnasio sup. com. pervennero cor. 100 a mezzo del prof. G. Costantini per incarico di alcune signore e dal signor Emilio Fano, cor. 10.

— I signori Carlo e Alessandro conti Pellian di Persano, per onorare la memoria della loro amatissima nonna Giuseppina Allodi ved. Currò inviarono alla Direzione generale di beneficenza cor. 1000 per la Pia Casa dei poveri.

Matrimoni. La signorina Margherita Nicolini col sig. rag. Gino Pasini di Milano.

Per i figli di Emilio Salgari. A favore dei figli del disgraziato Emilio Salgari, uccisosi per dissesti finanziari, ci pervennero:

Nasoca cor. 3.20; Mario Riccoboni cor. 1; raccolte da Sigfrido Sborovaz nella II classe della scuola elementare di Villanova di Verteneglio cor. 2.75; dalle allieve del II corso liceale B, cor. 20.50; da sette scolare della I complementare di via della Feriera, cor. 1.60.

Precedentemente rimesseci cor. 1422.10 e lire 14. Assieme cor. 1451.15 e lire 14.

Laurea. Il concittadino signor Antonio Gnesda si è laureato in legge all'Università di Graz.

La Società delle regate a congresso. Sabato 27 corr., alle 8, la Società delle regate si riunirà a congresso generale nella propria sede, piazza Nicolò Tommaseo N. 2. All'ordine del giorno stanno: relazione sull'attività sociale; presentazione del bilancio; comunicazioni; elezione della direzione.

Società Ginnastica. Questa sera alle 9 vi sarà la prova generale del corpo bandistico per cooperare alle gare e all'accademia finale di pattinaggio.

★ I soci ciclisti che desiderano la tessera pro 1911 per il passaggio del confine, possono ritirarla nella segreteria sociale.

★ Si continuano ad assumere le inscrizioni al «lawn-tennis» per i soci, le signore e le allieve della sezione superiore.

Adunanze sociali. Il Consorzio dei pistori terrà domani, alle 5 pom., la seconda adunanza generale straordinaria nella sede consorziale, piazza della Borsa 9, II piano. All'ordine del giorno stanno: comunicazioni; contratto di lavoro fra principali e lavoranti a sensi del par. 114 b) del Reg. ind.

La classificazione delle allieve uscite dal corso magistrale d'economia domestica del Patronato femminile. La Direzione del Patronato femminile ci prega di comunicare che agli esami di economia domestica furono promosse con 10 punti su 10 a voti unanimi le signorine: Lucia Alberti, Marta Benedettich, Luisa Giacich, Gilda Leban, Lina Zanier e Irma Zencovich.

Il corso di lingua «Esperanto». Stasera alle 8 seguirà la chiusura del corso di lingua «Esperanto» nella scuola di via Giotto. In tale occasione il presidente sociale dott. Arturo Ghez terrà un discorso sull'importanza della lingua internazionale ausiliaria; poscia seguirà la distribuzione degli attestati. L'ingresso è libero anche a coloro che non frequentarono il corso.

La commemorazione di Giuseppe Rota. Il grande concerto commemorativo del compianto m.o Rota è stato definitivamente fissato per domenica 28 corr., trigesimo della morte dell'illustre maestro concittadino, e si terrà a mezzodì al Politeama Rossetti.

La direzione e concertazione è stata assunta dall'esimio maestro Romeo Bartoli, il quale si occupa a coordinare la numerosa schiera degli esecutori: la Cappella civica, i cori della Società corale teatrale, dell'Unione corale triestina, l'Orchestrale triestina e la banda del Ricreatorio comunale di via Sette fontane, la quale, istruita dall'esimio maestro Angiolo Del Bravo, si produrrà, facendosi certamente onore, per la prima volta dinanzi al pubblico in un teatro.

Alla falange orchestrale si sono uniti, con cortese pensiero, molti dei nostri migliori dilettanti, animati tutti dal vivo desiderio di contribuire a che la manifestazione di domenica prossima sia artisticamente completa e degna di Giuseppe Rota.

I bagni pubblici marini. Per l'entrante stagione estiva restano destinati ad uso del pubblico il bagno popolare alla Lanterna e quello a Barcola, divisi per uomini e per donne e bambini; il luogo di bagno e nuoto è chiuso da travi galleggianti, oltre le quali per viste di sicurezza della vita, non è permesso di nuotare.

L'apertura dei bagni venne stabilita indistintamente per le 5 ant. nei mesi di giugno, luglio ed agosto e per le 6 ant. nel mese di settembre; la chiusura per le 10 pom. nei mesi di giugno, luglio ed agosto e per le 8 pom. nel mese di settembre. Dalle 5 alle 6.30 pom. nei giorni non festivi il bagno alla Lanterna sarà esclusivamente riservato alla truppa. Nel caso che il mare fosse agitato e minacciasse la sicurezza dei bagnanti, i bagni verranno immediatamente chiusi per essere riaperti a pericolo cessato.

Affine di prevenire e reprimere gl'inconvenienti, che a danno della sicurezza personale, non meno che della pubblica decenza, possono derivare dall'abuso di bagnarsi senza i debiti riguardi nei luoghi a ciò espressamente destinati, si rammentano le seguenti disposizioni: è vietato di bagnarsi fuori dei luoghi a ciò destinati; i bagnanti devono indossare per lo meno mutande, oppure una vestaglia; è vietato di condurre nei bagni cani, cavalli ed altri animali; sono rigorosamente vietati i canti e gli schiamazzi, il lanciar sassi e ogni altro atto molesto o pericoloso alla sicurezza delle persone.

Il giro podistico di Trieste. Per domenica 4 giugno p. v., la Società «Edera sportiva» di Trieste organizza una corsa podistica internazionale per il «Giro di Trieste», che comprende un percorso totale di 12 chilometri, da compiersi nel tempo massimo di 50 minuti. L'itinerario, con partenza dal campo sportivo di Montebello, è il seguente: strada di Cattinara, S. Maria Madd. superiore, Campo S. Giacomo, Passeggio di S. Andrea, rive del mare fino alla via della Stazione, via Geppa, via Fabio Severo, via Fontana, via Rossetti e campo sportivo di Montebello. La gara si effettuerà con qualunque tempo.

Le inscrizioni sono da inviarsi alla sede della Società «Edera sportiva», via dell'Istituto N. 11, non più tardi del 30 corr.

Convegni sociali. La Lega degli insegnanti indice per giovedì 25 corr. una gita sociale a Grignano-Miramar. Ritrovo alle 3.15 pom. alla stazione della Meridionale. Ritorno in città alle 9.30 pom.

★ Il Circolo Sportivo «Olimpia» bandisce per domenica 28 corr., alle 2.30 pom., a Capodistria, due corse ciclistiche interregionali, la prima libera a tutti sul percorso Capodistria-Noghere e ritorno, chilometri 21, tempo massimo minuti 50; la seconda, d'incoraggiamento per i non detentori di premi, sul percorso Capodistria-Albaro (Scoffie) e ritorno, chilometri 16, tempo massimo minuti 40. Le inscrizioni si ricevono seralmente nella sede sociale, via dell'Istituto 15.

★ Il Club Ciclistico Triestino terrà oggi, alle 9 pom., nella sede sociale, via Scorzeria 5 (Trattoria «Ai due Leoni»), un'adunanza sociale.

★ Il Circolo familiare «Diana» darà oggi, dalle 8 alle 10 pom., un trattenimento di danza nella sala Nichetto, a Montebello.

★ Il C. C. Friulano - Gradisca (Sezione Trieste) è convocato per questa sera alle 8.30, nella sede sociale (Trattoria Benvenutti).

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 128 assunti nel mese di agosto a biglietto rosso e precisamente dal N. 145600 al N. 147700.

Un carico di riso. Ieri l'altro proveniente da Akyab e Porto Said arrivò qui il piroscafo «Arc. Stefano», comandato dal cap. E. Tarabochia, carico di 5300 tonnellate di riso diviso in 52.000 sacchi, dei quali circa la metà per il brillatoio di Campo Marzio e il rimanente per quello di S. Sabba.

Carne umana fra le immondizie

Si parla d'un nuovo Födransperg...

Domenica mattina, sul pontone della Pubblica Nettezza, presso il cantiere San Marco, si stavano vuotando i bottini recati in quel momento dagli spazzini reduci dal loro giro di raccolta. Durante tale operazione, uno degli spazzini emise un grido d'orrore:

— Digo! xe una testa fra le scovazze! - esclamò; e fermò i colleghi nell'operazione di scarico. Poi cercò fra i rifiuti quella che, secondo lui, doveva essere una testa umana, e rinvenne, invece, una mammella di considerevoli proporzioni. Il capo del pontone, avvertito della lugubre scoperta, si recò sul luogo e, aperta lì per lì una inchiesta, riuscì a stabilire che i bottini, in uno dei quali era stata trasportata la mammella, provenivano dal quartiere di Barriera vecchia, e più precisamente dalle case di via della Pietà o di quei pressi. Stabilito ciò, il capo fece trasportare quel povero pezzo di carne umana al cimitero, ed il custode del recinto pensò a darle sepoltura.

La voce del macabro rinvenimento si sparse in un attimo nel popoloso quartiere di S. Giacomo e, passando di bocca in bocca, la notizia subì una sensibile trasformazione. Si finì, cioè, col dire che era stata trovata in mare la testa di una donna... e Födransperg ridivenne di attualità.

Appena venuta a conoscenza del fatto, la Polizia fece delle indagini, e scoprì che la mammella era uscita dal Civico Ospedale: era stata asportata ad una paziente operata nella mattina ed era andata a finire nel bottino dei rifiuti.

Un pacco misterioso nel cimitero di Opicina

Il rinvenimento di un feto

Ierlaltro, alle 4.30 pom., il custode del cimitero di Opicina, Lodovico Daneu, mentre attraversava un viale del cimitero stesso, scorse in terra, presso un cespuglio, un pacco voluminoso, legato con dello spago. Meravigliato, lo prese in mano; ma, avendo avvertito che emanava un forte puzzo di carne in putrefazione, lo rimise lesto al suo posto, e corse ad avvertire del rinvenimento il capovilla, sig. Tommaso Daneu, che, assieme al dott. Bellen ed al capoposto dei gendarmi, Müller, si recò sul posto. Il pacco fu svolto e, dopo un primo involucro di carta, se ne trovarono altri tre anche di carta e due di tela, ognuno legato separatamente e accuratamente con spago e fettuccia bianca. Infine, si arrivò al contenuto: era il corpicino d'un neonato, oramai tutto nero per putrefazione. Il dott. Bellen constatò trattarsi d'un feto espulso dopo il settimo mese, di sesso maschile. Doveva esser uscito dall'alvo materno 10 a 12 giorni prima. Se fosse nato vivo o morto, non potè precisare al momento, e si riservò di procedere a tale accertamento più tardi.

Da un esame accurato fatto sulla carta che costituiva il terzo e il quarto involucro, fu constatato che recava scritto a matita bleu queste parole: «Ivana Kobal 117 e Maria Kobal 45».

La gendarmeria avviò subito indagini e mandò anche una nota alla locale Polizia.

Ieri alle 5 pom. si portò ad Opicina la commissione giudiziaria composta del giudice de Prati e del suo ascoltante dott. Rossi. I periti medici dott. Vragnizan e Bellen eseguirono la necroscopia della creaturina e, confermato essere stata espulsa nel sesto o settimo mese di gestazione, constatarono che era nata morta.

Ma si tratta d'un aborto semplice, o d'un procurato aborto? E' di ciò che ora l'autorità si sta occupando.

L'audace evasione di un soldato

Arturo Dalseno, colui che disertò già parecchie volte dalla caserma e che ogni volta diede alle autorità alquanto filo da torcere, è nuovamente uccello di bosco. Ripreso circa sei mesi fa dopo la sua ultima evasione, il Dalseno era stato consegnato alle autorità militari, le quali lo processarono e lo punirono con parecchi mesi di arresto. Appena pronunciata la sentenza, che lo allontanava per tanti mesi dalla agognata libertà, il Dalseno scoppiò in una risata ed esclamò:

— Che i me meti dove che i vol! Qua dentro mi no resto.

E non restò. Nei primi tempi, e cioè per disarmare la diffidenza dei carcerieri, il giovanotto si comportò benissimo in modo da lasciar credere che, finalmente domarlo, non pensasse più all'amata libertà. Ma simulava; e, nelle ore di passeggiata, nei momenti in cui la sorveglianza si faceva meno attiva, il giovanotto faceva i preparativi per la fuga. Questa avvenne otto giorni fa. Quando, alle 5 di mattina, il carceriere entrò nella sua cella, non lo trovò più. Trovò, invece, un buco nel muro! Fu subito dato l'allarme e il soldato, che aveva montato la guardia durante la notte, fu sottoposto ad accurato interrogatorio, ma il poveraccio, sbalordito, nulla seppe dire: non aveva notato nulla d'anormale e non aveva udito il benchè minimo rumore...

Nello stesso giorno, alcune pattuglie di soldati con baionetta in canna, fecero delle perlustrazioni in città vecchia. Ne fecero pure gli organi di polizia; ma con l'identico risultato: non riuscirono a scovar fuori l'innamorato dell'aria libera. Le indagini continuano.

La terribile coltellata dell'ossesso

Perchè lo avevano fatto soldato....

Il ferito è morto.

Quel povero muratore Giovanni Taucer, di 20 anni, che, come riferimmo diffusamente ieri, sabato notte, fu ferito con una coltellata al basso ventre a Opicina, nonostante tutte le più intelligenti cure dei medici del nostro Ospedale, morì iersera alle 7.30.

★ Sul feritore Martinuzzi abbiamo ancora questi particolari: Il Martinuzzi nel pomeriggio di sabato aveva espresso anche di fronte alla madre il proposito di uccidere qualcuno, perchè... lo avevano fatto soldato! Anche durante la notte del sabato - dopo, cioè, aver commesso il fatto - egli continuò per parecchio a vagare per le vie di Opicina e le vie vicine, gridando che voleva ammazzare. Fra altro, verso le 4, percorse, sempre gridando tale suo proposito, un buon tratto della Scala Santa. La guardia di fazione al posto di finanza, lo intese e, per evitare che scendesse in città, gli sbarrò il passo col fucile puntato, e lo minacciò di fargli fuoco addosso. Il Martinuzzi rimase qualche tempo indeciso; poi le volse le spalle e se ne tornò sui suoi passi. Pochi minuti dopo veniva arrestato dai gendarmi, presso l'Obelisco.

Quaranta pallini nel corpo d'un giovanetto

Ferite mortali.

Raccontammo ieri di quel disgraziato, Francesco Drusina di Antonio, di 16 anni, da Varje-Naclo, presso Cesiano, il quale, domenica notte, era stato portato al nostro Ospedale con varie ferite, causate da 40 pallini di fucile che gli erano penetrati in varie parti del corpo ,e specialmente nel torace, e nei femori. Come abbiamo raccontato, il possidente Giovanni Klun, di Naclo, aveva veduto aggirarsi intorno ai suoi possedimenti un cane che pareva in preda a idrofobia, e perciò, armato del fucile, si mise in cerca di lui e, vedutolo da lontano, gli sparò. Disgraziatamente, in quel momento usciva da un boschetto il Drusina, e per errore fu colpito quest'ultimo da ben quaranta pallini. Il poveretto fu deposto su un carro e portato a Cesiano, ove il dottore constatò che il caso era grave, e inviò il poveretto subito al nostro Ospedale. A nulla valsero le cure dei medici. Lo sventurato, durante la notte, ebbe l'estrema unzione, e all'1 pom. di ieri spirava.

Morte improvvisa. Ieri alle 11 ant. Teresa Taucer, di 63 anni, abitante in via del Campanile N. 11, fu colta da malore improvviso, mentre stava sbrigando le faccende di casa. Fu chiamato un dottore della stazione centrale di soccorso, ma al suo arrivo egli non potè far altro che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Le peripezie d'un ustionato. - Echi di una disgrazia. Come abbiamo riferito ierlaltro sotto il titolo «Grave disgrazia», venerdì nel pomeriggio veniva accompagnato alla Guardia medica l'elettricista dell'Officina del gas, Giovanni Buffolo, di 42 anni, abitante in via del Molino a vento N. 72, il quale aveva tutta la faccia ustionata. Mentre lavorava nel tunnel di San Vito, il poveretto, stando accanto a uno dei pentoloni in cui bolliva della pece, era stato investito da uno spruzzo. Il dottore d'ispezione, dopo avergli prestato le cure del caso, lo consigliò di recarsi subito a casa in vettura, e di chiamare un dottore della Cassa distrettuale, alla quale era affiliato. Il povero Buffolo si recò a casa in uno stato compassionevole; dolori acutissimi lo facevano atrocemente soffrire. Ed ecco come la figlia del Buffolo, Caterina, di 16 anni, ci narrò ieri, in presenza di parecchi testimoni, le ulteriori peripezie del poveretto:

— La mattina di sabato - ci disse ella - mio padre non poteva aprire neanche gli occhi. Io fui incaricata di recarmi a chiamare il dottore, e andai alla Cassa distrettuale, ove mi fecero il biglietto per il dott. Kohner, dicendomi che potevo lasciarlo nella farmacia Manzoni o portarlo direttamente al medico nell'ambulanza di via del Salice. Per esser più sicura che il medico sarebbe venuto, mi recai subito nell'ambulanza. Quando fui alla presenza del dottore - e nella stanza c'era anche l'infermiere - fra me ed il medico si svolse il seguente dialogo: «La prego, signor dottor, ghe go portà sto biglieto, a ciò che la vegni in casa de mio papà, che 'l xe fortemente ferì». - «Cosa el ga?». - «Ieri, mentre el lavorava, el se ga ustionà tuta la facia». - «Ben, e per quel ocori che vegno mi a casa? Che 'l vegni lui qua». - «No 'l pol». - «Cossa el ga? I oci xe averti?» - «Nossignor, el li gà tuti gonfi e no 'l ghe vedi». - «Caminar el pol?». - «Eh! sì! ma el xe molto debole causa i forti dolori». - «Col pol caminar, che 'l vegni abasso». - «Ma la prego, signor dotor, per una volta sola! La vegni! No xe lontan de qua». - «No vegno, perchè se vegno e che vedo che no ocoreva ciamar el dotor a casa, lo meto in multa». - A questo punto - continuò la ragazza - l'infermiere, visibilmente disgustato da quella scena, uscì dalla stanza. Io pregai ancora il medico di venire a casa, o, almeno, che prescrivesse qualcosa per lenire i dolori a mio padre. Il dott. Kohner rispose che, senza vedere l'ammalato, non dava medicamenti, e che, a casa, non veniva. Poi domandò: - «Come el xe vignù a casa dopo la disgrazia?». - «In carozza». - «Ben, in carozza che 'l vadi anche nel'ambulanza in via del Pozzobianco N. 9, ogi da le 5.30 a le 7 pom». - E con ciò mi congedò. Recatami a casa, raccontai la cosa e, quanti ebbero inteso, si meravigliarono grandemente. Intanto, mio padre fu costretto a recarsi all'ambulanza di via del Pozzo bianco, e vi si recò, accompagnato da mia madre. Ma, quando vi giunse, l'impiegato gli disse che il medico non c'era, e che bisognava ritornasse lunedì mattina. L'impiegato stesso si stupì che, essendo in quello stato, mio papà non si fosse deciso a chiamare il medico a casa. Gli dissero come stava il fatto ed anch'egli si meravigliò grandemente del contegno tenuto dal dott. Kohner. Intanto la prima medicatura praticata sulle ferite venerdì dopopranzo, non poteva bastare; e per due giorni, sabato e domenica, mio padre patì l'infinito! Ieri mattina appena potè avere le cure sospirate nell'ambulanza di via del Pozzo bianco.

★ Il Buffolo, per le lesioni riportate, ne avrà ancora per una decina di giorni.

A prestar la bicicletta... Domenica nel pomeriggio alle 4, il panettiere Francesco Pacor, trovandosi sull'ex-piazza dei Foraggi con la sua bicicletta, fu avvicinato da un giovanetto sui 17-18 anni, il quale lo pregò di prestargli per un momento la macchina.

— Fazzo un gireto qua intorno e po' ghe la restituisso. Xe tanto tempo che no vado in bicicleta!

Il Pacor non ebbe il coraggio di risponderе con un rifiuto, e affidò la macchina allo sconosciuto, il quale, montatala, si allontanò di corsa. Un'ora dopo non era peranco tornato; ed il Pacor, certo d'essere stato giocato, denunciò la cosa alle guardie. Queste riuscirono a rintracciare il sospettato colpevole, il quale, qualificatosi per Antonio Gerin, di 17 anni, da Villesse, tappezziere, abitante in via Pondares N. 11, dichiarò che, fatto un giro con la bicicletta intorno alla Caserma grande, era tornato sul piazzale allo scopo di restituirla al legittimo proprietario; ma che questi era scomparso. Il Pacor però dichiarò di non essersi mosso da colà; e perciò il giovanetto fu condotto in prigione.

Brutti scherzi. Francesco Blasizza, abitante all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, mentre stava per alzarsi, domenica alle 8, vide un suo camerata avvicinarsi cautamente al suo letto, impossessarsi dei suoi stivali e poi allontanarsi lestamente. Il Blasizza si vestì in fretta e, rincorso il colpevole, riuscì a raggiungerlo in piazza della Caserma. L'arrestato si qualificò per Vladimiro Vicen, di 17 anni, da Trieste, agente in commestibili, e dichiarò di aver voluto fare uno scherzo. Ma non gli prestarono fede, e fu imprigionato.

Che l'abbia veramente smarrita? L'operaio Giuseppe Iacasa si recò ierlaltro a trovare Giulia Nadale, da Butrio, di 36 anni, abitante in via del Fortino N. 2. Durante la conversazione, la donna levò al Iacasa la spilla che teneva sulla cravatta e se la fermò sul petto. Ritenendolo uno scherzo, il visitatore la lasciò fare, ma, quando fece per allontanarsi, reclamò la spilla, che aveva il valore di 20 corone. La donna allora dichiarò di averla smarrita, e il danneggiato, ritenendola una scusa per trattenersi l'oggetto, denunciò il fatto alla Polizia. La donna fu arrestata poco dopo. Ella ammise tutto, ma confermò di non poter dire dove fosse andata a finire la spilla. Fu trattenuta.

Malizioso danneggiamento. A richiesta del direttore del «Caffè alle Nazioni», ieri notte alle due fu arrestato il bracciante Pietro Bolle, di 38 anni, abitante in via di Riborgo N. 27, il quale, un po' brillo, aveva frantumato maliziosamente tre bicchieri, due chicchere, tre piattini e uno speccio, arrecando al proprietario del locale il danno di 10 corone. Alla Polizia, il Bolle ammise tutto, e promise che avrebbe risarcito il danneggiato, ma ormai era troppo tardi, e fu condotto in prigione.

A proposito della notizia pubblicata sabato sotto il titolo «Due gravi cadute», veniamo pregati di rilevare che il Periot non cadde dall'altalena ma che fu atterrato da una delle barchette mentre imprudentemente voleva passare fra di esse.

Macellaio prudente. Iersera si presentò alla Stazione centrale di soccorso l'apprendista macellaio Arturo Polacco, di 17 anni, abitante in via Ponzianino N. 9, il quale, maneggiando alcune pelli, s'era prodotto una lunga escoriazione all'indice della mano destra. Il giovane ricorse alle cure mediche tanto per la lesione quanto per tema di un'infezione, ed il medico gli disse che aveva fatto bene; anzi dopo averlo medicato lo consigliò di recarsi all'Ospedale civico.

Furto a bordo. Il sig. Rodolfo Bertuzzi, macchinista a bordo del piroscafo «Gerania», attualmente ormeggiato presso la ferriera di Servola, denunciò ierlaltro al commissariato di S. Giacomo che mercoledì sera alle 6.30, il bracciante Mario Pregel, accupato a bordo, s'era impossessato di un tubo di rame della lunghezza di circa un metro e, dopo averlo contorto, aveva tentato di svignarsela. Era stato colto, però, dal guardiano e da questo costretto a deporre il tubo, che apparteneva al macchinario.

Intossicamento alcoolico? Ieri sera alle 7, un uomo sulla quarantina, alto e robusto, dall'apparenza carbonaio, mentre stava attraversando la piazza Giuseppina, cadde pesantemente al suolo. Il caduto incominciò a dimenarsi furiosamente e ad emettere bave dalla bocca. Alcuni passanti lo raccolsero e qualcuno telefonò alla Stazione di soccorso. Il sanitario sopraggiunto constatò che il disgraziato era in preda ad un violento assalto epilettico e cercò di giovargli con alcune cure. L'infelice, però, non rinveniva, e il medico lo fece trasportare all'Ospedale, dove lo si accolse nel secondo riparto, in gravissimo stato. Sembra che l'epilettico del quale non si potè sapere il nome, sia in preda a intossicazione alcoolica.

Un pesce che fa voglia. Luigi Volga, di 36 anni, bracciante, da Trieste, abitante in via del Ronco N. 17, fu arrestato domenica mattina alle 9.30, perchè, dopo aver gironzato per circa mezz'ora nell'interno della Pescheria, aveva rubato, a danno del pescivendolo Antonio Lanza, un pesce del valore di una corona e 60 centesimi. L'imputato negò il furto, ma nondimeno fu trattenuto.

Tentato borseggio. Mario Grison, di 22 anni, facchino, da Villa Decani, individuo pregiudicato e sfrattato dalla nostra città, fu arrestato iersera nell'ex-piazza dei foraggi perchè aveva tentato di rubare il portamonete a Violante Fabbroni, portinaio della casa N. 16 di via della Geppa.

La brutalità d'un oste. Il ragazzo di 15 anni, Luciano Scrobogna, abitante in Corso N. 11, ierlaltro, mentre passava per la Via di Crosada, rovesciò, non si sa se per divertimento o per sbadataggine, un barile di birra vuoto, che rotolò per alcuni metri lontano. Al rumore, l'oste uscì dal locale ed, afferrato per il petto il ragazzo, gli diede un tale pugno sulla testa da costringerlo a recarsi all'Igea a farsi medicare la grossa contusione riportata. Contro l'oste fu sporta denuncia.

Nell'ingranaggio. Giuseppe Ciack, di 42 anni, abitante a Muggia, ierlaltro, s'impigliò mentre stava lavorando nel cantiere dov'è occupato, la mano sinistra in un ingranaggio, e riportò la frattura complicata dell'indice e dell'anulare. Fu medicato all'Igea.

Per mano altrui. Ermanno Rustia, di 26 anni, bracciante, abitante in Cologna N. 290, ieri mattina, ricorse alla Stazione centrale di soccorso per la cura di una contusione alla guancia destra e di una lussazione della mandibola. Aveva ricevuto un potente pugno.

Alla stessa istituzione ricorse ieri alle 5 pom. il calzolaio Giovanni Brusolo, di 45 anni, abitante in via del Rivo N. 17, il quale era stato colpito con un pugno alla regione temporale sinistra.

Il potente calcio d'un cavallo. Ieri nel pomeriggio il vetturino Bartolomeo Prelz, di 31 anno, abitante in via del Rivo N. 11, fu colpito con un calcio dal suo cavallo, e riportò un fortissima contusione alla tibia, con emorragia sottocutanea. Ebbe le prime cure dal dottore della Guardia medica e con una vettura fu poi accompagnato all'Ospedale, ove lo si accolse nel decimo riparto.

Assalto nervoso e caduta. Ieri alle 12.30 merid. veniva portato alla Guardia medica un contadino per la cura di una ferita sopra l'occhio sinistro che egli disse aver riportato cadendo. Aggiunse che si chiamava Giovanni Starz, che aveva 58 anni e abitava in S.ta Maria Maddalena superiore; nei pressi dei Portici di Chiozza era stato colto da un forte assalto nervoso ed era caduto a terra. Molte persone erano accorse e l'avevano portato colà. Ma l'assalto nervoso si rinnovò assumendo forme anche più gravi, sicchè fu collocato nel carro-ambulanza e trasportato all'Ospedale, nelle sale d'osservazione.

Cani che mordono. L'orefice Ettore Castro, d'anni 20, abitante in via dei Navali 6, ieri fu morso da un cane alla coscia sinistra. Si recò alla Stazione centrale di soccorso, ove ebbe le cure necessarie.

★ Lodovico Nadaia, d'anni 18, abitante in via Riborgo N. 35, fu addentato ieri da un cane e riportò una ferita lacera alla mano sinistra. Ricorse alle cure dell'Igea.

Ubriaco caduto. Iersera alle 7 in piazza S. Caterina un uomo, ubriaco, cadde a terra e riportò una ferita lacera al vertice del capo. Dalla farmacia Suttina fu telefonato alla Guardia medica. Il dottore dell'istituzione lo curò e poi lo affidò ad una guardia di p. s. E' tale Giuseppe S., di 52 anni, bracciante, abitante in via Malcanton.

Caduto dalla bicicletta. Lo scalpellino Andrea Magagna, di 32 anni, abitante a S. Croce N. 262, l'altra sera, cadendo da una bicicletta riportò una suffusione alla palpebra sinistra e alcune contusioni alla faccia e al mento. Si recò alla Guardia medica.

Atterrato dal tramway. Ierlaltro verso le 4.30 pom. il bracciante Paolo Malnig, di 37 anni, abitante in via del Broletto N. 2, scendeva la via Giulia, quando non fece a tempo a scansare un tramway e ne rimase atterrato, riportando escoriazioni alla guancia destra e al padiglione dell'orecchio destro.

Ebbe le cure opportune da un dottore della Guardia medica.

Cadute. Vincenzo Martinis, di 53 anni, liquorista, abitante in via Pondares N. 4, ierlaltro nel pomeriggio, mentre passava per via della Caserma, scivolò e cadde e, nella caduta, riportò contusioni al braccio destro e contusioni al ginocchio sinistro.

Carlo Luint, di 48 anni, macchinista ferroviario, abitante a Roiano N. 6, ier-

l'altro, cadendo giù da una locomotiva, riportò una contusione alla mano sinistra, con probabile frattura del metacarpo.

Carlo Paoli, di 10 anni, abitante in via Vincenzo Scussa N. 8, cadde ieri e riportò una ferita al naso.

Giuseppe Chersolo, di un anno, abitante a Roiano N. 4, ieri, cadendo dal letto, si produsse una contusione alla coscia sinistra.

Francesco Tomasich, di 28 anni, agente, abitante in via dei Giuliani N. 13, cadde ieri e riportò la distorsione del pollice destro.

Maria Menini, di 34 anni, abitante in via di Cologna N. 11, cadde e riportò la distorsione del piede sinistro.

Tutti i suddetti ricorsero alla Guardia medica.

La casalinga Antonia Belussi, di 22 anni, abitante in via Nuova N. 17, cadde iersera e riportò una fortissima contusione al ginocchio con probabile frattura della rotula. Il dottore della Stazione centrale di soccorso le prestò le cure del caso, rilasciandole il biglietto d'accettazione all'Ospedale.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Narciso Girardi, di 16 anni, elettrotecnico, abitante in Chiarbola sup. N. 150, per una ferita di punta alla mano destra; Maria Contabich, di 38 anni, abitante in via del Farneto N. 56, per una ferita alla mano sinistra; Bruno Udina, di 4 anni, abitante in via Tiziano Vecellio N. 9, per una ferita al palato; Antonio Zagher, di 24 anni, impiegato, abitante in via Giulia N. 28, per una contusione ed alcune escoriazioni al pollice destro; Giovanni Vattovaz, di 38 anni, tagliapietra, abitante in Guardiella N. 520, per una ferita all'indice destro; Guido Fiori, di 26 anni, pittore, abitante in via della Barriera vecchia N. 14, per ustioni alla mano destra; Giuseppe Vlach, di 34 anni, bracciante, abitante in via della Guardia N. 7, per una ferita al pollice sinistro; Antonio Negodi, di 33 anni, calzolaio, abitante sul Corso N. 24, per una ferita alla mano sinistra.

★ Ricorsero ieri all'«Igea»: Angelo Valicogna, di 12 anni, abitante in via dei Cavazzeni N. 8, per ferita di taglio al piede sinistro; Antonio Rizzotti, di 51 anni, abitante in via del Crocefisso, per contusione al ginocchio sinistro; Giovanni Vattovaz, di 26 anni, abitante in via delle Mura N. 8, per ferita lacera all'anulare sinistro; Anna Mallardi, di 5 anni, abitante in via Donota N. 23, per ferita lacera alla tempia destra; Elio Vivante, di 29 anni, abitante in via di Riborgo N. 11, per ferita di taglio al pollice sinistro; Francesco Klinez, di 41 anni, abitante in via di Riborgo, per ferita lacera al medio destro.

Corrispondenza aperta. *Disputa.* Quando la firma designa una società di persone o di persone e di capitali (società in nome collettivo e in accomandita semplice o per azioni o società a responsabilità limitata) chiamasi «ragione sociale»; quando appartiene ad una società di soli capitali (società anonima) chiamasi «nome di stabilimento. - *Pugna.* 1) La casa più antica di Trieste? Certo bisognerà cercarla entro la cerchia delle antiche mura, ma più precisamente nessuno saprebbe dirlo. 2) Consulti un libro di storia delle religioni. — *Lega.* Quando l'automobilismo era sul principio, si cominciò a dire «lo automobile», maschile forse perchè, come sempre, la legge, la grammatica, le parole le fanno i maschi; ma poi, considerando che si sottintendeva «carrozza» prevalse la forma «la automobile», che è ormai l'unica buona. Difatti.... agile e fragile come una donna. — *Erzegovina.* I più bei monumenti di Trieste? Evidentemente Ella intende monumenti di scultura, benchè la parola sia applicabile all'architettura. Se si tratti dei primi pochi, esposti, accenneremo al Rossetti, del Rivalta, al Verdi di Laforêt, al Caprin del triestino Mayer. Magnifici monumenti funebri ci sono al cimitero, del Bistolfi, del Canonica, del Mayer, del Marin. — 1) *Bepi brontolon.* «Ipocrita» è parola derivata dal greco «hypokritès» che vuol dire «interprete (p. es. di sogni), attore, simulatore, impostore» e sta in relazione col verbo «hypo-krinomai» che ha il primitivo significato di «rispondo», quindi «spiego, interpreto», e da questo «faccio lo straniero, lo gnorri, simulo». 2) Si rivolga al giudice pupillare. — *Scommessa.* 1) La lingua più diffusa sulla terra? In che modo? o perchè parlata dal maggior nucleo nazionale come lingua materna? o perchè del massimo uso internazionale? Se si tratta del secondo caso, è certo la inglese. 2) Si pronuncia «regime». — *Studentello V classe.* Alle domande che Ella ci fa su Leone Tolstoi risponde esaurientemente uno studio di S. Minocchi, comparso testè nel fascicolo di maggio della «Rassegna contemporanea» di Roma. Veda anche il recentissimo poemetto del Pascoli intitolato a Tolstoi. - *Itala.* Dal libraio.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 12.1, ore 2 pom. 20.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 759.9. Oggi: alta marea —.— ant. e 6.40 pom. - Bassa marea 0.27 ant. e 0.16 pom.

Ogni giorno una. Fra future suocere.

— Ho notato che mio figlio Eugenio si mostra assiduo, più di quanto si conviene, presso la signorina Enrichetta, sua figlia. La stima e l'affetto che mi inspira quella cara ragazza, mi obbliga di avvertirla, egregia signora, che Eugenio non è un partito adatto per la signorina Enrichetta....

— Ma certo, signora! proprio ieri mia figlia Enrichetta mi diceva ch'essa non sposerà mai che un artista, uno scrittore, in ogni modo un uomo molto intelligente...

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. La folla rigurgitante convenuta iersera allo spettacolo d'onore di Virgilio Talli con «L'onore» di Ermanno Sudermann, dimostrò che anche le più note commedie del repertorio hanno il potere di far accorrere grande massa di pubblico al teatro quando si sappia che l'esecuzione dovrà esser tale da costituire da sè sola una vera e propria attrattiva. Infatti l'attesa non fu delusa punto iersera. L'interpretazione della vecchia commedia del Sudermann fu magnifica come fusione dell'assieme e come valore dei singoli esecutori. Virgilio Talli, «Conte Trast», perfetto per distinzione, correttezza e misura, fu assai festeggiato; ebbe una bella ovazione al suo presentarsi, applausi a scena aperta e molte chiamate alla fine degli atti; dopo l'atto secondo gli fu presentata in dono una ricca medaglia d'oro con dedica, omaggio della Società del Teatro popolare.

Acclamazioni fragorose raccolse pure il Betrone («Roberto Heinecke») nelle grandi scene di violenta drammaticità dell'atto terzo e quarto, ch'egli rese con calda irruenza. La Melato sostenne la parte di «Alma». Giustissimo che questa importante figura della commedia sia affidata alla prima attrice. «Alma» è, artisticamente, la persona più pervasa di verità fra quante si agitano nel quadro realista del Sudermann. E la Melato la vestì con fine intuito e la rese con evidenza mirabile, in tutta la sua inconscienza e la sua monelleria di fanciullona viziata. L'attore Armando Rossi fu un caratteristico «Heinecke»: misurato e tipico. La brava e gentile signorina Pieri fu una passionale «Leonora». Una figura che passa di solito quasi inosservata: quella del bellimbusto «Lotario Brand», ebbe iersera un rilievo singolare nella macchiettistica interpretazione del Giovannini, che ne fece una caricatura assai gustosa. La signora Frigerio, il Pieri, il Pirani, il Miniati, la Solazzi e tutti gli altri, concorsero alla perfezione dell'assieme.

★ Questa sera la nuova commedia in 4 atti di Jules Lemaître: «La massière». Questo vocabolo francese, che non ha equivalente in italiano, vale a designare quell'allieva che in uno studio di pittore o scultore è prescelta per raccogliere la quota mensile e per provvedere alle spese comuni dell'«atelier». La commedia ebbe liete sorti in parecchi teatri.

Domani: «La società della noia» di Edoardo Pailleron. «Susanna» sarà la signorina Alfonsina Pieri. Giovedì: «Casa paterna». Venerdì: «Il perfetto amore» di Roberto Bracco. Sabato serata d'onore di Maria Melato.

Fenice. Stasera riposo. Domani penultima rappresentazione dell'applaudito trasformista Marbis, che svolgerà un divertente programma ricco di nuovi numeri.

★ A proposito della vietata rappresentazione di sabato il Comando dei vigili ci prega di rilevare che alla domanda avanzata venerdì scorso dal proprietario della Fenice sig. Herrmanstorfer perchè fosse concesso di non spalmare i scenari usati dal trasformista Marbis, fu risposto con un categorico rifiuto. Quando i vigili, recatisi sabato sera alla Fenice, si accorsero che gli scenari non erano spalmati, resero edotto di questo fatto la direzione di polizia, che non permise la rappresentazione.

Concerto Carbonetti. La sig.a Matilde Carbonetti ha dato iersera nella sala del Conservatorio Giuseppe Tartini, l'annunciato concerto di pianoforte, svolgendo, molto applaudita, un programma nel quale, accanto alla meravigliosa sonata in fa maggiore Op. 10 N. 2 di Beethoven, figuravano l'appassionato «Notturno» in re bem. maggiore di Chopin, una briosa «Giga» dello Scarlatti e il delizioso «Arabesque» di Debussy, che è ormai entrato nelle simpatie di tutti i concertisti. Brani tutti che furono ascoltati con molto interesse dall'uditorio e che rimeritarono alla fine di caldi applausi la sig.a Carbonetti.

Chiudevano la serata la non molto felice riduzione che il Brassin fece dell'«Incantesimo del fuoco» e la parafrasi da concerto «Mille e una notte» di Goldstein-Strauss, che diedero occasione alla concertista di dimostrare le sue ottime qualità e di farsi nuovamente applaudire.

Il concerto pro monumento al m.o Martucci. Il concerto commemorativo di Giuseppe Martucci, sospeso per l'indisposizione della sig.a Alice Cucini, è stato rimandato a lunedì 29 corr. e si eseguirà nella sala della Filarmonico-drammatica.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSETTI. Rappresentazioni del Teatro popolare. Compagnia V. Talli. Ore 8.30 (D) *La massiera* in 4 atti di G. Lemaitre. - *Chi non prova non crede*, farsa.
FENICE. Riposo.
CAFFE' NUOVA YORK« 8.30—12. Concerto.
SALONE EDISON. «Il Purgatorio» (a richiesta generale). Grande attrazione!!
SALONE AMERICANO. Cadore. Le industrie a Parigi. «Madame Tallien».

Una rasoiata alla faccia alla moglie.

Dopo il giudizio di separazione.

(Tribunale provv. di Trieste)

Ieri mattina comparve dinanzi ai giudici l'impiegato privato Giuseppe Valentini, di 27 anni, nato a Capodistra e pertinente a Trieste, accusato del crimine di grave lesione corporale.

Il fatto che trasse il Valentini dinanzi ai giudici, è noto. Egli, la mattina del 2 del corrente mese, uscito dal Tribunale insieme a sua moglie Vittoria nata Puntar, con la quale era stato all'udienza per la separazione richiesta dalla moglie stessa, mentre questa stava per salire in una vettura in piazza Lipsia, la ferì alla faccia con un colpo di rasoio, dandosi quindi alla fuga. Mentre la ferita veniva trasportata in una farmacia vicina, il Valentini si recava all'ispettorato di via Tigor e si costituiva. La moglie sua se la cavò con una scalfittura superficiale alla guancia e guarì in un paio di giorni. Senonchè, e per l'arma usata dal Valentini e per il modo con cui aveva vibrato il colpo, e per la posizione del corpo presa di mira, la Procura di Stato elevò accusa per crimine di grave lesione corporale: e, come dicemmo, il dibattimento fu tenuto ieri.

L'interrogatorio dell'accusato.

Ieri mattina il Valentini, che era difeso dal dott. Robba, all'analoga domanda che gli rivolse il presidente, si riconobbe materialmente colpevole.

— Ero in preda alla disperazione. Avevo pregato mia moglie di ritornare a me, di essere buona; ed ella, invece, mi rispose male. Perdetti la testa...

Pres. Quando conobbe lei la attuale sua moglie?

— Parecchi anni or sono, ma ci sposammo circa tre anni fa, dopo la nascita di un bambino.

E l'accusato narra che nei primi tempi vissero felici. Egli guadagnava bene e poteva soddisfare a tutte le richieste della moglie. Poi, a poco a poco, le cose mutarono; i suoi mezzi non bastarono più per far fronte alle esigenze della moglie. Essa era abituata al lusso che aveva sfoggiato da ragazza, quando faceva la ballerina. Ma a tutto si sarebbe trovato rimedio, se non ci fosse stata la suocera a istigare la moglie sua a metterglisi contro, quando egli rimase senza impiego, e a ritornare sul teatro. La Vittoria, che spesso ricordava la vita di palcoscenico e soffriva di non poter divertirsi e vestire con l'abituale lusso, si lasciava suggestionare dalla madre.

— Guardi bene quello che dice - ammonisce il presidente. — Lei attribuisce a sua moglie cose gravissime, che, se non sono vere, possono ritorcersi tutte a suo danno. Non dimentichi che, mentre lei sostiene che sua moglie amava i lussi e i divertimenti e che la madre la incitava a ritornare al teatro, c'è qualcuno che afferma il contrario: e, cioè, che la madre era costretta a provvedere al mantenimento della figlia, anche dopo che lei la aveva presa in moglie!

— Non è vero, signor presidente. Io guadagnavo 250 corone al mese e le davo tutte in casa.

— Sentiremo i testimoni su questa circostanza. Del resto, perchè sua moglie ha domandato la separazione?

— Non lo so.

— Sembra che lei volesse sfruttarla, ad Alessandria.

— E' falso. Avrei potuto farlo, quando la trovai a Bari, dove era fuggita a mia insaputa e dove la scopersi in una casa equivoca. Ella stessa, quand'io la rimproverai, mi narrò che la padrona di casa riceveva degli uomini e le presentava dei giovanotti, ai quali avrebbe dovuto darsi per 20 franchi.

— Si dice, invece, che lei indusse sua moglie a venire in Egitto per sfruttarla e che essa, nauseata, se ne fuggì a Trieste.

— Il 4 giugno dello scorso anno io partii da Trieste solo, in cerca d'impiego. Dissi a mia moglie di pazientare, che l'avrei fatta venire fuori. Si venne così al novembre e ricevetti una lettera da mia suocera, nella quale mi diceva che la Vittorina era decisa di rimettersi a ballare o di trovarsi un amante. Io scrissi subito tanto alla suocera che a mia moglie, implorando che attendessero. Contemporaneamente scrissi a mio padre che mi evitasse la terribile sventura. Mio fratello, allora, si recò da lei e la convinse di venire ov'ero io; le offerse i denari per il viaggio; preparò tutto. Ma la suocera intervenne e impedì a mia moglie di raggiungermi. Di tutto questo io non sapevo, però, nulla; e, mentre attendevo d'ora in ora la notizia che si fosse messa in viaggio, ricevetti una lettera da mia moglie così concepita: «Ti faccio sapere che sono fuggita e che non mi ritroverai mai più, perchè sono molto lontano».

Disperato, roso da mille sospetti, mi imbarcai sul primo piroscafo in partenza per Trieste, e, appena giunto qui, corsi in casa di mia suocera a chiederle dove fosse mia moglie; ma quella donna mi trattò male e mi scacciò da casa sua. Per quattordici giorni cercai Vittorina disperatamente, e invano, in ogni canto di Trieste, e finalmente seppi che era a Bari, dove faceva la ballerina. Alle 6.40 della sera partii a quella volta. Giunto colà, mi recai in Questura e mi fu detto che avrei trovato mia moglie in teatro. Corsi al teatro e la trovai, la condussi via e le dissi che sarebbe ritornata a Trieste, da sua madre, mentre io sarei ritornato in Egitto a riprendere il mio lavoro.

— Aveva denaro lei, quando fu a Bari?

— Sì, 200 cor. Invitai mia moglie a condurmi a casa sua ed ella si rifiutò di accondiscendere al mio desiderio. Si decise a farlo, dopo lunghe insistenze. Essa abitava, come già dissi, in una casa equivoca e aveva una stanza con due letti. «Perchè hai due letti nella tua stanza?» - le chiesi. - Ed ella mi narrò che la padrona faceva la mezzana e, ai miei rimproveri, mi rispose che le ballerine non alloggiano negli alberghi.

Rinunziai all'idea di farla venire a Trieste, visto dove l'aveva spinta sua madre e la menai con me, in Egitto. Colà alcuni conoscenti mi suggerirono di ammobiliare un quartiere e di dar loro il costo, verso il compenso di 140 cor. al mese per ciascuno. Mia moglie si disse d'accordo con me nell'impresa; e impegnammo così i suoi gioielli. Il primo mese tutto andò bene; ma, il secondo mese, i miei pensionati non vollero pagare anticipatamente, perchè avevano avuto sentore che mia moglie si apprestava a fuggire da Alessandria con l'aiuto di un cuoco di bordo, e ciò sempre per suggerimento della madre.

— Come potevano aver saputo tutte queste cose i suoi pensionati?

— E' semplice! Quegli che doveva aiutare mia moglie nella fuga era un cuoco del Lloyd e i miei pensionati erano impiegati dell'agenzia di quella società.

— Dunque, non pagarono la mesata. Che conseguenza derivò a lei da ciò?

— Ripiombammo nelle ristrettezze, e mia moglie mi disse che aveva deciso di ritornare a Bari, dove c'era un signore che avrebbe disimpegnati i suoi gioielli non appena l'avesse veduta. Mi salì il sangue alla testa, le rimproverai le sue colpe, e minacciai di schiaffeggiarla...

— La minacciò di schiaffi o la schiaffeggiò?

— Forse anche la schiaffeggiai, ma non ricordo. Ero fuori di me, perchè comprendevo dove mia moglie volesse andare a finire.

— Ora, senta, invece, quello che dice sua moglie nel verbale di denuncia, alla polizia, dopo il ferimento. Ella dice, dunque, che era andata a Bari per trovarsi da vivere perchè sua madre non voleva più mantenerla. Lei, invece, sostiene che ci sia andata per ritornare alla vita antica?

— Sì, è proprio così. Mia suocera la spingeva a farlo e si espresse verso un servo di piazza, parlando di me, col dire: «Suo marì, quel farabuto, 'l ex morto per mia fia». Contemporaneamente, minacciò di prendermi a coltellate se fossi tornato sulla sua porta.

— E lei ebbe paura della minaccia?

— Sì, perchè mia suocera è violenta.

— Veniamo al ferimento.

Il fatto.

L'accusato dice, che già prima dell'udienza, egli s'era messo in vedetta presso il punto dove la moglie avrebbe dovuto scendere dal tram per recarsi in Giudizio. Poco prima delle 9, difatti, vide sua moglie in compagnia di una amica, la signora Vizi.

— Mi avvicinai a mia moglie - continua - e la pregai, piangendo, di desistere dall'idea di separarsi da me. Visto che a nulla riuscivo con le preghiere, le dissi che le avrei passato 70 cor. al mese e avrei aderito alla separazione solo di letto, purchè restasse presso di me. La signora Vizi, che assisteva al nostro colloquio, intervenne e disse: «Xe inutile el perdono, perchè sua moglie se trovarà un altro marì». Mia moglie sorrise e si diresse verso il Tribunale. Dal giudice, pregai ancora; supplicai; piansi; ma senza risultato. Dopo l'udienza, quando fummo sulla via, le parlai ancora con bontà; ma mia moglie proseguiva per la sua strada, dirigendosi verso una vettura. Prima che salisse, le dissi ancora una volta che le avrei passato 70 cor. al mese fino a che avessi trovato un buon impiego. Mia moglie salì nella vettura. Le porsi la mano ed ella mi porse la sua. «Me racomando - le dissi - no esser cativa e pensa a quanto che te go dito». Mia moglie divincolò la sua mano dalla mia, e: «No ti sa - mi

COMUNICATI*)

Virginia e Luigi Krainz
partecipano
le loro nozze d'argento.
Trieste, 18 Maggio 1911.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il presente numero consta di 8 pagine.

gridò - che ti me xe odioso e ributante?» Non ho capito più nulla, allora, e non so quello che ho fatto. Ricordo solo che mi trovai con il rasoio in mano, ma giuro di non sapere come lo avevo tratto dalla tasca.

— Si ricorda di aver gettato via il rasoio, dopo il fatto?

— Forse mi cadde di mano. Fuggii, quindi, e andai a costituirmi alle carceri di via Tigor. Colà raccontai tutto; ma dissi subito che non sapevo se avessi, o no, ferito mia moglie, perchè avevo gettato subito via l'arma.

— A proposito, come va che aveva il rasoio in saccoccia?

— Dopo l'udienza dovevo andare a prendere un bagno e mi occorreva per i calli.

— Curiosa preoccupazione, questa, in un giorno in cui si doveva decidere di un fatto tanto importante per la sua esistenza!

— Ci sono degli amici che possono testimoniare che dovevo andare al bagni. Del resto, avevo con me anche le forbici e il pettine.

Il presidente svolge una carta e ne trae una lama di rasoio, priva del manico, una piccola forbice ed un pettine.

L'accusato riconosce tutto per sua proprietà.

— Del resto - dice il presidente - lei una volta sparò una revolverata contro sua moglie e la minacciò altre volte col rasoio.

— Sparai una revolverata per intimorirla, ma non diressi l'arma contro di lei. Con il rasoio, poi, nego di averla mai minacciata.

Dif. dott. Robba: All'udienza, dove si trattò della separazione, lei era tranquillo od eccitato?

— Ero disperato.

— Chi è l'amico, al quale disse che sarebbe andato a prendere un bagno dopo l'udienza?

— Certo Frankel, che ora si trova a Venezia.

— Lei sostiene che sua moglie voleva ottenere la separazione per dedicarsi alla vita brillante?

— Sì, perchè voleva il lusso che io non potevo darle più.

— La mattina del fatto lei rimproverò a sua moglie l'affare della casa equivoca di Bari, è vero? Che risposta ella le diede?

— Mi rispose, ridendo, che era vero!

— Non le rimproverò il fatto d'Alessandria?

— Sì.

— E lei come le rispose?

— Protestando, come sempre, che dicevo il falso.

— Lei vuol sempre bene a sua moglie?

— Ma io l'adoro! Se insistetti perchè restasse con me, si fu per evitare che riprendesse a ballare e che cadesse in braccio ad amanti.

Pres. (all'accusato): Lei offriva a sua moglie 70 cor. al mese. Dove le avrebbe prese?

— Fino a tanto che avrei trovato impiego, me le avrebbe date mio padre.

Con ciò l'interrogatorio del Valentini è terminato; e il presidente passa a leggere la perizia medica sulla ferita riportata dalla danneggiata. I periti dicono che si tratta di una scalfittura superficiale della cute, di natura leggera, che guarì in pochi giorni e lasciò una cicatrice invisibile, che non può definirsi come sfregio permanente. Aggiungono i periti che, dato che la ferita fu inferta con una lama di rasoio priva del manico, non era possibile che la ferita stessa fosse differente da quella riportata dalla danneggiata.

La danneggiata abbraccia il beneficio di legge.

Il presidente avverte che la moglie dell'accusato non comparirà al dibattimento, perchè, già durante l'istruttoria, dichiarò di abbracciare il beneficio di legge e di rinunciare a deporre.

L'escussione della teste che assistette al ferimento. - «Il fanale tremava come se fosse il terremoto».

Unica teste è Maria Vizi, di 32 anni, la quale dice di conoscere da molti anni la madre della Vittorina, e di essere stata la confidente di quest'ultima.

— Che opinione ha lei della moglie dell'accusato?

— Che la xe una dona onesta.

— Anche il Valentini lei conosce pure da molti anni. Provvedeva alla moglie?

— Lo conosso de quando che'l amoregiava con la Vitorina. Lui, però, no'l ghe dava quel che ghe ocoreva. Sua mama doveva mandarghe el pranzo.

La teste racconta particolari già noti; passa quindi a descrivere quello che accadde la mattina del 2 maggio. Premette che la Vittorina le raccontò tanto quanto era successo a Bari e quanto era avvenuto in Alessandria. Viene, poi, a parlare dell'udienza e dice che il Valentini osservò a sua moglie: «No sarà mai che ti gavarà un amante!»; al che la Vittorina rispose: «No go bisogno». «Ma tua mama te spingi a farlo» - soggiunse il Valentini; e, poi, riprese a pregarla di desistere dall'idea di separarsi.

Pres. Questo avvenne prima o dopo dell'udienza?

— Prima.

Quindi la Vizi prosegue confermando la circostanza asserita dal Valentini, e, cioè, che la moglie confermò di essere stata a Bari in una casa equivoca. Dopo l'udienza, il Valentini, nel parlare a sua moglie, era agitatissimo. Quando furono presso la vettura, egli si appoggiò con una mano su l'asta di un fanale vicino e «el feral - dice - tremava come se fussi teremoto!».

La teste descrive, quindi, il ferimento, dicendo che il Valentini agì con fulminea rapidità. Ella gli si gettò contro; ma il feritore fuggì.

— Subito?

— El se ga fermà «una batuda de orologio», po 'l xe scampà. E 'l iera tuto sconvolto.

Il dott. Robba rivolge alla teste parecchie domande, tra le quali se le risulti che la suocera ebbe a minacciare il Valentini e se questi era geloso della moglie.

— Sì, xe vero che la lo gaveva minacià e xe vero anca che lu 'l iera gelosissimo, sempre.

— La suocera, quando seppe che il Valentini era partito per Bari, che fece?

— La ga telegrafà ala fia che 'l vigniva.

— La madre diceva che era stanca di mantenere la Vittorina prima che questa partisse per Bari?

— Sì.

Alla teste viene rivolta ancora qualche domanda, e poi è posta in libertà.

Il presidente dà lettura delle informazioni dell'autorità comunale di Capodistria sul conto del Valentini. Sono sfavorevoli.

Le arringhe.

Il P. M. sost. procurator di Stato Barzal, basandosi sulle risultanze processuali, chiede la condanna dell'accusato per il crimine di grave lesione corporale, poichè il Valentini - dice - agì con intenzione di arrecare alla danneggiata uno sfregio permanente. Come mitiganti, propone alla Corte l'incensurata condotta e la commozione d'animo.

Il dif. dott. Robba, nella sua arringa, premette che tratterà diffusamente del caso, non solo per difendere il Valentini dinanzi ai giudici, ma pure per riabilitarlo di fronte all'opinione pubblica, poichè, dopo il fatto, è stato descritto con i più foschi colori. Bisogna mettere in chiaro molte cose - dice il dott. Robba - in questo dibattimento, dove da una parte c'è un figlio di buona famiglia e dall'altra una giovane donna di 19 anni, che in origine fu una ballerina. Non vuole con ciò dir male delle ballerine, che rispetta e stima; ma è pur vero che esse sono abituate a un genere di vita differente dal solito e vivono in un ambiente dove il lusso e il divertimento sono quasi d'obbligo. E' un fatto - poi - che il Valentini sposò la Vittorina, quando questa era in condizioni anormali.

L'oratore passa ad esaminare le condizioni d'animo in cui doveva trovarsi la Vittorina quando vennero i tempi delle ristrettezze economiche, e dovette rinunziare al lusso e al divertimento; e rileva quanto il Valentini dovesse temere che sua moglie mettesse in esecuzione i consigli della suocera - di quella donna cioè, che diceva alla figlia di trovarsi un amante, perchè ella era stanca di mantenerla... E' logico che il Valentini temesse che sua moglie cedesse ai cattivi suggerimenti e al desiderio di godere la vita, poichè aveva compreso anch'egli che una ragazza, quando ha respirato l'aria corrotta e corruttrice del palcoscenico, difficilmente diventa una buona moglie; e, quando ciò succeda, è un caso assai raro.

Qui il dott. Robba segue la coppia male assortita nelle sue peregrinazioni e illustra gli episodi di Bari e Alessandria, le udienze per la separazione e descrive a vivi colori lo strazio in cui doveva essere il Valentini, il quale, finalmente, udendosi dire «ti me xe odioso e ributante» perdette la ragione e commise l'atto sconsiderato. Non bisogna dimenticare che l'accusato offriva 70 cor. al mese e che la suocera, la famosa suocera, voleva che si fosse impegnato a darne 120, pena il ritorno di sua moglie alla professione di ballerina, con gli amminicoli relativi. Venendo al fatto, poi, il dott. Robba dice che il Valentini agì in uno stato di quasi sonnambulismo, senza sapere quello che si facesse. Se aveva l'intenzione di colpire, di arrecare un danno a sua moglie, avrebbe usato una certa forza nel colpirla. La teste Vizi dice chiaro che il Valentini agiva senza ragionare; e che l'accusato si sia trovato accidentalmente in possesso del rasoio risulta anche dal fatto che aveva con sè il pettine e le forbici. Si potrà dire che il Valentini avesse preso con sè questi oggetti per salvarsi; ma questa raffinatezza di delinquente consumato, bisogna, qui, escluderla. Riguardo, poi, al titolo d'accusa, il dott. Robba è d'avviso che l'atto del Valentini non costituisce, sotto nessun aspetto, il crimine di grave lesione corporale. Si tratta tutto al più di una contravvenzione di leggero ferimento; e, per questa, quando i giudici non volessero assolverlo, lo condannino. Ma lo smarrimento in cui il Valentini si trovava, deve far sì che anche dal leggero ferimento debba essere assolto.

Il P. M. dott. Barzal replica, sostenendo che l'arma usata dal Valentini è tale che può produrre le più gravi ferite e cagionare anche la morte d'un uomo. In processo non c'è che la perizia medica sulla ferita e il parere dei medici sulla pericolosità dell'arma. Propone perciò, se la Corte ha qualche dubbio, che il procedimento sia dichiarato incompleto e che gli atti siano rimessi al giudice istruttore, perchè ordini anche una perizia sull'arma. Propone ancora che la moglie dell'accusato sia fatta intervenire al dibattimento, perchè dichiari se insiste ancora nel rifiuto a deporre.

Il dott. Robba controsserva che la proposta del P. M. non può essere presa in considerazione nello stadio in cui si trova il dibattimento. Che bisogno c'è di andare in cerca di un'altra perizia? Forse con la speranza che torni favorevole all'accusa? La perizia medica è sufficiente acchè la Corte si faccia un concetto preciso sulla pericolosità dell'arma. I medici, nel caso attuale, sono un po' coltellinai e sono certo più competenti di questi ultimi per dire se l'arma è tale da produrre ferite differenti da quella riportata da Vittorina Valentini. Si oppone, poi, anche all'altra proposta del P. M., come infondata in legge.

Il dibattimento è prorogato.

La Corte, dopo lunga deliberazione, decide, in accoglimento della proposta del P. M., di prorogare il dibattimento, per un completamento dell'istruttoria.

Il dott. Robba presenta querela di nullità.

Pres. Cons. Lion. Giud. cons. Parisini, bar. Farfoglia e il giudice de Prati.

Un ferimento nel Penitenziario di Capodistria.

Le accuse di un ex detenuto.

Il 12 gennaio u. s., nella Casa di pena di Capodistria, l'allora detenuto Giovanni Selles, che faceva parte della camerata dei tessitori, venne percosso a sangue dai compagni e dovettero intervenire i guardiani a ristabilire l'ordine. Il Selles, poi, dovette venir ricoverato nell'infermeria per una ferita di taglio al capo riportata durante la zuffa, e per tale lesione dovette essere in cura medica più di 20 giorni.

Come responsabili di aver causata tale ferita furono accusati il bracciante Antonio Segatto, di 26 anni, da Portogruaro, e il falegname Radimiro Gabrielli, di 25 anni, da Trieste, i quali dovettero comparire ieri dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Il Gabrielli è scortato da un gendarme ed indossa la divisa dell'ergastolano; il Segatto, invece, che ha finito di espiare la sua pena nell'ergastolo, è ricoverato nelle carceri di Trieste ed è accompagnato da due guardiani carcerari.

Aperto il dibattimento, il presidente avverte che il Selles incolpa del suo ferimento il Segatto; e che lo stesso fu anche condannato a 6 mesi di carcere duro per tale fatto. Dopo il dibattimento, però, il Segatto chiese la riassunzione del processo, che fu anche accordata, perchè in seguito a nuovi rilievi il Gabrielli confessò spontaneamente di aver colpito il Selles con le forbici: dopo di ciò il Segatto vien fatto uscire e si passa all'interrogatorio del Gabrielli.

L'accusato si dichiara colpevole.

— El Selles - dice - 'l se contrastava col Segato. A un tratto i se ga tacà e Segatto ghe ga dà un 'sciafo e un pugno. Siccome 'l diseva che 'l spetava el guardian per dirghe che lo bastonemo tuti, alora go perso la testa e ghe go dà con le forbici che gavevo in man.

Il presidente domanda al teste l'origine del diverbio; ma il Gabrielli dice di non saperlo.

— Si diceva che il Selles facesse la spia, è vero?

— Me par de sì.

— Il Selles non denunciò ai guardiani che nella sala dei tessitori si fumava?

— No so. Go inteso dir, dopo.

Il teste esclude di aver visto nelle mani del Segatto qualche arma e il presidente lo avverte che il Selles sostiene di essere stato ferito dal Segatto.

— Mi solo lo go ferì e lo confesso perchè no voio che sia castigà un inocente. Mi go bastanza condanna de far; ma no voio che i altri patissi per mi.

Il Segatto narra, su per giù, il fatto negli stessi termini del Gabrielli.

— El ne ga visto fumar e'l ga dito che el ghe lo diria al guardian. Lui el iera apena vignù in camera in quela sera. Alora ghe go dà, e ghe go dito: No voio spioni dove che son mi. El Selles gaveva dito che gavevimo sconto tabaco in un buso e i guardiani i ga anca zercado, ma no xe sta trovado gnente, e per questo el Selles xe sta condanado.

Il danneggiato Selles, che ha terminato di scontare la sua pena, vien fatto giurare. Il teste espone il fatto nei seguenti termini: Fu passato, il giorno del ferimento, nella sala dei tessitori. Il Segatto lo avvicinò e gli disse: «Andè fora de qua, se no farà bruto tempo per vu». Il Gabrielli si unì al Segatto; ed egli, allora, chiamò il guardiano. In quella fu aggredito, percosso e ferito.

— El primo colpo - dice - me ga dà el Segatto, e me son trovà tuto insanguinà.

— Il Gabrielli le era vicino in quel momento?

— No ancora; lui 'l xe vignù dopo. Anzi go ciapà un colpo che me «ga stordido tuti i zerveli».

Il presidente gli fa mettere in testa il berretto che aveva il giorno del fatto per stabilire se i segni dei colpi di cui reca traccie corrispondono alla posizione descritta dal teste. L'esperimento dura a lungo, e non corrisponde a quanto dice il Selles.

Del resto - dice il danneggiato - quela aggression xe un vero tentato omicidio voludo de mio fradel che me ga magnà tuto e dopo il se ga uciso.

— Che vuol dire con ciò?

— Eh! gavevo terreni e case a Basovizza, mi!

— Gli accusati sostengono che lei denunziò ai guardiani che i suoi compagni avevano del tabacco.

— Lori i disi questo e, inveze, xe cussì la storia. El signor guardiano Jesch me fazeva portar pesi anche quando che iero malà e'l me dava lavori che no gavevo forza de far. Xe sta al Jesch a inventarse la storia del tabacco, perchè, quando el me ga compagnà in sala, el ga ciamà a racolta tuti i detenuti e po' el me ga ciamà a mi. «Hier» go risposto; e son andà vizin de lui. «Qua gavè el spion del tabaco; - el ga dito alora - fè quel che volè de lui. Xe quindise ani che mi so che xe tabaco in quei buso e no go mai fato la spia».

Pres. Tutte queste cose disse il guardiano?

— Sì.

— Pensi che quanto dice è assai grave!

— Lo so.

— Perchè non fece rapporto del fatto alla direzione della Casa?

— Lo go fato anca, e anca del caso Cusma. I me ga candanà a un mese de feri curti, ma intanto xe nata la «repubblica» del sciopero de la fame e 'l Procurator general ga sintudo i testimoni e me ga levà la condana perchè el ga visto che go dito la verità.

— E' un po' inverosimile, peraltro, che un guardiano si esprima così!

— Anca mi me meraviglio che ghe ne sia un, illustrissimo signor presidente!

Il teste viene posto a confronto con gli accusati e sostiene ancora una volta di essere certo che sia stato il Segatto a ferirlo.

Il guardiano carcerario Massimiliano Troca, in un lungo e minuzioso interrogatorio, conferma che il fatto si svolse nei termini esposti dagli accusati.

Fioravante Tomadini, ex detenuto nelle carceri di Capodistria, conferma il fatto come esposto dal Gabrielli; e su per giù, dopo di aver esitato a deporre per paura di compromettere il Gabrielli, depongono anche gli ergastolani Giovanni Russich e Andrea Sandri. Il Russich, quando il presidente lo invita a narrare quanto sa del fatto, dice di aver assistito a tutta la scena, ma che non può parlare: e solo dopo aver saputo che il Gabrielli ha confermato di essere stato armato di forbici, dice: «Eben, sì, el gaveva le forbici».

Il Selles, messo a confronto con tutti i testi, mantiene le sue asserzioni e riparla dei maltrattamenti cui fu assoggettato durante la detenzione.

— Spudavo sangue - dice - e i me fazeva portar pesi, e perchè son cascà, sfinido, zo per le scale, i me ga serà in camerin scuro!

Il P. M. domanda la condanna di netrambi gli accusati.

Il dott. Lomas, che li difende, perora in loro favore e la Corte pronuncia sentenza, con la quale il Gabrielli viene condannato per crimine di grave lesione corporale a 6 mesi di carcere duro, e il Segatto, per contravvenzione di azioni contro la sicurezza personale, a una settimana di arresto.

I due condannati si adattano.

★ Presiedeva il cons. Minio.

La coda di un furto. Scena pietosa in Tribunale.

Riferimmo diffusamente ierlaltro del dibattimento che si tenne sabato mattina in confronto del bracciante Carlo Zupan e Giovanni Jasbiz per il furto di 6 barili di olio di cocco in danno del Lloyd. Dopo inteso l'ispettore di controllo degli agenti di p. s. Carlo Titz, che sostenne l'accusa, e altri testi, il dibattimento fu rinviato a ieri. Alla ripresa, il presidente chiese agli accusati se avessero altro da aggiungere a quanto detto nell'udienza anteriore; e i due risposero, negando ancora una volta ogni responsabilità.

Si passò quindi all'escussione dei testi introdotti dalla difesa; e primo ad essere udito è Andrea Sinigoi, che, per lo stesso fatto, fu condannato ad 1 anno di carcere duro. Il Sinigoi è scortato da un gendarme e indossa l'abito dei detenuti della casa di pena di Capodistria, dove sta espiando la colpa.

— Che sa lei - gli chiese il presidente, dopo di avergli fatto presente che nell'odierno dibattimento depone quale teste e non quale accusato - di quanto si imputa ai due odierni accusati?

— Mi go sentì far a Capodistria i nomi de lori per la prima volta; ma, personalmente, no li go mai conossudi.

— Veramente, al giudice istruttore, lei disse: «Gli odierni imputati mi mandarono, il giorno del furto, a chiamare un cocchiere, ed io ricevetti per l'opera mia 10 cor. di compenso».

— No so cossa che parlavo, e anca adesso no so cossa che digo - esclama il Sinigoi. A casa go sie fioi e un xe de late. Go la testa a tornol...

— Lei disse ancora: «Se l'olio fu rubato, lo roburono gli odierni imputati».

— No; mi go dito che i lo gavarà robà almeno in due o tre!

— Dunque, lei sostiene di non conoscere di persona gli accusati. Può escluderlo che siano i suoi complici?

— Mi no li conosso.

— L'avverto che uno fu riconosciuto dal teste Buffulini, il quale riconobbe anche lei!

— Ma, mi no posso giurar che i sia lori!

Il dott. Rossi, che difende lo Zupan, chiede all'accusato se fu lui a fare per il primo i nomi degli accusati, dinanzi al giudice istruttore.

— No. El giudice el me ga fato i nomi e el me ga domandà se li conosso, e go risposto che conosso due giovinotti che se ciama cussì.

I testi Maurich e Brandolin, addetti alla Dogana, dichiarano di conoscere di persona i due imputati, ed escludono categoricamente che siano stati essi a far daziare i 6 barili d'olio di cocco.

Si passa alla lettura dei documenti allegati al processo scritto, tra i quali c'è un biglietto a firma del capitano di un piroscafo greco, nel quale si accerta che il Jasbiz raccolse a bordo, previo consenso del capitano, una grande quantità di olio di cocco. In seguito a prove di scrittura fatte eseguire all'accusato Jasbiz, si potè stabilire che fu lui a estendere il biglietto in parola, e ciò per convincere il saponaio Buffulini che l'olio offertogli in vendita era di legittima provenienza.

Il P. M., sost. proc. di Stato dott. Barzal, chiede l'accoglimento dell'atto d'accusa e la condanna di tutti e due gli imputati.

Il dott. Rossi, per lo Zupan, dice che il suo difeso vive raccogliendo l'olio nelle sentine dei piroscafi con regolare permesso dell'autorità; ora, gli elementi raccolti non bastano per ritenere lo Zupan responsabile d'un furto. C'è la deposizione del teste Titz, ma poco precisa, poichè egli riferisce soltanto quello che apprese da terzi, che però non volle nominare. Ora è passato il tempo in cui si condannava sulla base di una denuncia anonima, ma ci vogliono prove, che, nel caso attuale, non esistono. Chiede infine sentenza d'assoluzione.

L'avv. Mandel passa ad esaminare le risultanze processuali riflettenti il Jasbiz, che egli difende. Di fronte alle recise negative dell'accusato - dice - i giudici devono soffermarsi a esaminare le prove. Quali sono queste? Il riconoscimento, da parte del Buffulini, del Jasbiz per uno di quelli che gli vendettero l'olio? E' poco; ed è poco anche la prova che si riferisce agli esercizi di scrittura fatti fare all'accusato. Si sa, ormai, quanto valore si possa attribuire alle perizie calligrafiche, dopo i tanti errori giudiziari che furono commessi per averle prese sul serio. Il Jasbiz dovrebbe venir mandato assolto in esito alle emergenze processuali; ma, se i giudici si sono convinti della sua colpa, allora esaminino se non sia il caso di condannare l'accusato per complicità postuma nel furto, perchè, in ultima analisi, se si presta fede al teste Buffulini e alla prova di scrittura, bisogna riconoscere che il Jasbiz prese parte alla vendita dell'olio, ma non al furto.

La Corte pronuncia sentenza con la quale lo Zupan viene assolto per mancanza di prove e tosto rilasciato, mentre il Jasbiz è condannato, per crimine di furto, a 8 mesi di carcere duro.

Il condannato si adatta.

Nell'antisala c'è la moglie del Jasbiz, alla quale gli amici recano la notizia della condanna. La donna si precipita, piangendo, nell'aula con un bambino di pochi mesi tra le braccia, e supplica che a suo marito sia accordata la libertà provvisoria. Ma ciò non viene accordato.

La moglie del Sinigoi, intanto, s'avvicina al marito e gli dà a baciare l'ultimo nato, un bambino di tre mesi. Degli altri cinque figli, un monelluccio di sette anni, vivace e intelligente, si avviticchia alle ginocchia del padre, e questi lo bacia con le lagrime agli occhi.

— Come ti fa a viver, adesso! - chiede, poi, il Sinigoi alla moglie.

— El consiglier Clarici me ga fato aver per tre mesi 10 corone al mese de la «Società dei scarcerati», che me servi per l'afito. Lavorar no posso che qualche giornada, perchè go de latar el picio. In quei giorni se magna, alora...

— Son più fortunà mi - dice lo sventurato, rivolto ai presenti - perchè mi digiuno ogni due mesi una volta, e la mia famiglia digiuna due volte per setimana!

Uno dei presenti dà qualche soldo al piccino: e questi, rivolto alla madre, le porge i soldi e: «Mama, va a cior pan!» le dice.

La sventurata donna prende il denaro e se ne va, per ritornare poco dopo con un pentolino di brodo, acquistato all'osteria, che porge al marito, e un po' di pane, che dà al figliuolo...

★ Pres. cons. Lion; giud. cons. Minio, bar. Farfoglia e giud. dott. Luccardi.

(Giudizio distrettuale penale di Trieste)

Assoluzione.

In cronaca del 23 aprile u. s., riferimmo di tre audaci rapine commesse da un gruppo di individui in soli otto giorni. La sera del 15, quattro di essi avevano aggredito in Città vecchia il bracciante Nicolò Baugnatz e, dopo averlo tenuto fermo, gli avevano tolto 30 corone. Tre giorni dopo, in pieno giorno, in via Giuseppe Caprin, i medesimi avevano fatto lo stesso con un povero montenegrino, Nicolò Koniundje, e gli avevano rubato 300 corone. Riusciti a fuggire tutte e due le volte, quattro giorni dopo tentavano, senza risultato però, un ardito borseggio in danno di un contadino che stava fermo in piazza Carlo Goldoni; e, la stessa sera, rapinavano in via della Barriera vecchia, un povero vecchio settantenne, Giovanni Tomasin, cui uno degli individui strappò la catena dell'orologio del valore di 50 corone.

In base alle indicazioni avute, gli agenti della Polizia riuscirono ad arrestare, come indiziari autori dei vari fatti: Angelo Zavuta, di 22 anni, da Trieste, Enrico Stinco, di 24 anni, da Trieste, ed Ermanno Bortoluzzi, di 26 anni, sfrattato da questa città. Contro di essi fu avviata istruttoria per crimine; ma il procedimento, riservato nei riguardi del Bortoluzzi, terminò con il rinvio degli altri due a giudizio sotto l'accusa della contravvenzione di tentato furto, per il fatto di piazza Carlo Goldoni, e per un altro furto precedente, tentato in danno d'una lattivendola.

Al dibattimento tenutosi nella seconda sezione di Pretura, dinanzi al giudice Ventrella, tanto lo Zavuta che lo Stinco si protestarono innocenti, negando recisamente di aver commesso i fatti loro imputati. Al dibattimento erano stati proposti come testimoni i danneggiati, ma nè il Tomasin, nè la lattivendola potettero essere rintracciati; e, quindi, si dovette rinunciarvi. Furono interrogati, invece, i due ragazzi che si erano trovati presenti al fatto di piazza Carlo Goldoni, ma la loro testimonianza non fornì elementi di prova sufficienti perchè il giudice potesse pronunciare sentenza di condanna. Perciò tanto lo Zavuta quanto lo Stinco furono mandati assolti.

★

Nella relazione pubblicata nel «Piccolo» di domenica della causa per lesion d'onore prof. Corà - prof. Farolfi, era detto che dalle deposizioni dei testimoni ten. Millincovich e professori Nordio e Budinich era risultato essere stato motivo dell'espulsione del prof. Corà dalla Lega degl'insegnanti la professione di tedesco da lui fatta nel foglio di censimento. Rileviamo che dalle deposizioni stesse tale motivo non risultò provato; che, anzi, perciò il giudice si indussea a prorogare il dibattimento, allo scopo di ritirare il verbale della seduta direzionale della Lega, in cui il provvedimento era stato preso, appunto per conoscere i motivi che allo stesso avevano dato luogo.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PRIME UDIENZE.

Una petizione che viene ritirata.

Ernesta De Grassi, vermicellaia, già alle dipendenze del Pastificio triestino, ritenutasi illegalmente licenziata, aveva presentato petizione per ottenere il pagamento di cor. 4.80 per mercede arretrata e di un indennizzo per due settimane di mancata disdetta.

Il rappresentante del Pastificio fa presente che l'attrice, all'atto della sua assunzione al lavoro, firmò una dichiarazione con la quale veniva escluso qualsiasi preavviso per il caso di uno scioglimento dei rapporti di servizio; e la De Grassi, incassato l'importo equivalente alla mercede arretrata, ritira la petizione.

Pretese ridotte.

Carlo Medeot e Carlo Battich erano da circa due mesi alle dipendenze della Società tassametro automobili per la pulitura di queste, con la mercede giornaliera di 6 corone. La sera del 17 corr. presentatisi al «garage» per fare il loro solito lavoro, non furono lasciati entrare e perciò presentarono petizione, chiedendo il pagamento di cor. 84 ciascuno quale indennizzo per due settimane di mancata disdetta.

La convenuta fece presente a mezzo del suo capo «garage» sig. Calafatti che gli attori erano giornalieri nel più lato senso della parola e che non avevano diritto ad alcuna disdetta.

In seguito a ciò, su proposta del presidente cons. Brelich, la convenuta offre agli attori cor. 6 per ciascuno quale indennizzo per il mancato lavoro della notte dal 17 al 18 corr., ed essi ritirano la petizione.

★ Anche Antonio Zippo, pulitore di lastre, sostenendo di non aver avuto la regolare disdetta, aveva presentato petizione contro Otto Köfer, chiedendo venisse condannato a rifondergli cor. 69.33 quale mercede arretrata e cor. 56 quale indennizzo per due settimane di mancato lavoro.

Il convenuto riconosce la pretesa per la mercede arretrata, ma non riconosce all'attore il diritto a pretendere un indennizzo per la mancata disdetta, avendo in tempo utile revocato il licenziamento. L'attore incassa l'importo per la mercede arretrata e ritira la petizione.

★ Luciano Cabrini, bracciante, sempre per mancata disdetta, chiedeva che il commerciante Arturo Mangarini venisse condannato a pagargli 32 corone. Il convenuto contesta all'attore un diritto al chiesto indennizzo e, in via amichevole, gli offre 10 corone che il Cabrini accetta a tacitazione della sua pretesa.

★ L'impiegato Giovanni Nicolazza era insorto con petizione contro il cav. Luigi Roatto di Venezia, il quale tiene a Trieste una filiale per il commercio e il noleggio di pellicole per cinematografi, in punto pagamento di cor. 151 per mancata regolare disdetta. Dopo la deposizione delle parti, il presidente propone un accomodamento, e il Nicolazza accetta, a tacitazione della sua pretesa, 50 corone.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Naufragi e avarie nel mese d'aprile.

Ci scrivono da Amburgo: Dalla statistica dei sinistri marittimi avvenuti durante il mese di aprile scorso si rileva che sono andati perduti quattro velieri di complessive 4924 tonnellate, e diciotto vapori di complessive 46.766 tonnellate. In complesso 22 navi con 51.690 tonnellate. Nel mese di aprile 1910 s'erano perdute 14 navi di 36.024 tonnellate, e nello stesso mese dell'anno precedente 23 navi di 47.070 tonnellate. Dei quattro velieri perduti quest'anno 3 sono arrenati ed uno è stato perduto in seguito a collisione; dei vapori, uno fu abbandonato, dieci arrenati, sei si sono perduti per collisione e uno per incendio.

A parte queste perdite totali nel mese di aprile di quest'anno, sono state registrate avarie a 35 velieri e a 416 vapori. Nell'istesso mese del 1910 furono registrate 33 avarie a velieri e a 377 vapori, e nell'aprile del 1909 ebbero a soffrire avarie 16 velieri e 358 vapori.

Movimento nel porto.

Ieri l'altro e ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Metcovich», cap. F. Petronich, da Venezia con 50 pass., «Albania», cap. O. Micic, da S. Maura e scali con 55 pass., «Carlsbad», cap. G. Brazzanovich, da Fiume, «Principe Hohenlohe», cap. N. Vamenarovich, da Cattaro con 102 pass., «Almissa», cap. G. Damianovich, da Venezia con 75 pass., «Bar. Gautsch», cap. A. Tarabocchia, da Cattaro e scali con 246 pass.; il pir. ellen. «Joannis Coutzis», cap. Tsilimingras, da Costanza e Cavak; il pir. ital. «Veneto», cap. A. Pellegrini, da Venezia, con 355 pass.; il veliero ottom. «Maria Vagliano», cap. G. Nichiforo, da Santi Quaranta; il pir. danese «Rolfi», cap. I. E. Reese, da Methil; i pir. a.-u. «Clis», cap. G. Andriacevich, da Spalato, «Andromeda», cap. A. Giurco, da Monfalcone, «Danubio D.», cap. M. Luksich, da Curzola e scali con 28 pass., «Mosor D.», cap. G. Parich, da Spalato, «Venezia», cap. E. Laneve, da Fiume, «Spalato», cap. G. Jelicich, da Metcovich, «Albania», cap. C. Uccellini, da Spalato, «Locrum», cap. A. Bisazza, da Cattaro e scali con 59 pass., «Moravia», cap. S. Milisich, da Calcutta e Porto Said con 29 pass., «Arc. Stefano», cap. E. Tarabocchia, da Akyab e Porto Said, «Franconia», cap. N. Cresteli, da North Shields.

Partirono i pir. del Lloyd «Salzburg» per Brindisi, Costantinopoli e Batum, «Serajevo» per Spizza, «Almissa» per Venezia; i pir. a.-u. «Columbia» per Venezia, scali e Buenos Aires, «Alice» per Patrasso, Palermo e Nuova York; il pir. inglese «Volturno» per Londra.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 18 a ieri 22 arrivarono nel porto di Costantinopoli i seguenti piroscafi lloydiani: «Galizia» il 18 da Trieste e scali della Grecia, «Graz» il 18 dai porti del Danubio, «Stiria» il 18 da Batum, «Euterpe» il 19 da Trieste e i porti della Tessaglia linea B, «Praga» ieri 22 da Trieste in linea celere.

Ne partirono i piroscafi «Graz» il 20 per Trieste in linea celere, «Galizia» il 20 per Batum, «Stiria» il 20 per la Tessaglia e Trieste, «Euterpe» ieri 22 per la Grecia e Trieste, «Praga» proseguirà il 26 per i porti del Danubio.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Marina» partì il 20 da Zoungouldak per Hull, «Galatea» passò Galata il 20 diretto pel Weser, «Mrav» arrivò il 22 a Venezia, «Jokai» passò Gibilterra il 19 diretto a Pernambuco, «B. Kameny» proseguì il 19 da Rio Janeiro per Orano, «Kassa» e «Matyas Kiraly» arrivarono il 19 a Marsiglia.

Lloydiani. «Trieste» proseguì il 19 da Karachi per Bombay, «China» il 19 da Sciangai per Kongkong, «Bohemia» il 21 da Aden per Suez, «Persia» arrivò il 18 a Bombay, «Austria» il 19 pure a Bombay, «Cleopatra» diretto a Trieste partì il 20 da Alessandria per Brindisi e Venezia.

Austro-Americana. «Oceania» proseguì il 19 da Algeri per Nuova York, «Carolina» proseguì il 17 da Barcellona per Ancona, «Emilia» arrivò il 18 a Barcellona, «Erny» arrivò il 20 a Torrevieja, «Georgia» il 18 a Filadelfia, «Teresa» partì il 19 da Galveston per Barcellona, «Virginia» arrivò il 17 a Pointe a Pitre.

Per le elezioni politiche in Istria

Parenzo 20. Sui pubblici albi venne affisso il seguente manifesto:

«Comitato elettorale nazionale. - Elettori del secondo collegio!

«Martedì 13 giugno siete chiamati ad eleggere un deputato al Parlamento di Vienna. Per unanime accordo tra i fiduciasi del collegio e con l'appoggio del Comitato provinciale Vi eccitiamo a dare il Vostro voto a

VITTORIO CANDUSSI-GIARDO.

«Voi conoscete quest'uomo che con universale suffragio avete inviato, or sono tre anni, Vostro deputato alla Dieta provinciale. Rinnovategli l'atto di fiducia che egli si merita. Mostrate di apprezzare in lui il conoscitore esperto dei bisogni dell'agricoltura paesana e delle industrie di terra e di mare; l'amministratore saggio e disinteressato del suo Comune e delle maggiori aziende della provincia; l'uomo integro e pronto ad ogni sacrificio per il bene del paese.

«**Vittorio Candussi-Giardo** rafforzerà di un elemento prezioso specialmente per le attività economiche, la rappresentanza degli italiani dell'Istria, dei quali con sentimento inflessibile tutelerà i diritti nazionali e civili.

«Elettori! L'agitazione croata ricorre ad ogni mezzo per strapparci questo collegio che la stessa legge volle attribuito agli italiani. Soltanto la concordia più compatta può preservarci da questa vergogna e da questa sciagura. Senta ognuno il proprio dovere e la propria responsabilità verso la patria che nell'ora decisiva vieta ogni divisione.

«Tutti alle urne col nome di **Vittorio Candussi-Giardo** per il nostro onore e per il nostro avvenire».

Seguono i nomi del presidente del Comitato collegiale on. Angelo Danelon e di tutti i fiduciari dei Comitati locali.

I funerali del conte Silvestro Venier

Cittanova 21. Imponentissimi riuscirono i funerali del dott. Silvestro conte Venier. Il concorso delle rappresentanze di autorità e di istituzioni della nostra Regione e di cittadini d'ogni ceto era numeroso. Ai funerali intervennero la rappresentanza della Giunta provinciale dell'Istria, il capitano provinciale dott. Lodovico Rizzi, gli assessori provinciali dott. Innocente Chersich e Francesco Salata ed il cons. contabile provinciale dott. Antonio Pogatschnig; per la maggioranza dietale dell'Istria l'avv. Felice Bennati; per la Direzione centrale della Lega Nazionale, il presidente del gruppo locale di Cittanova dott. Guido Paolazzi. Erano inoltre rappresentati: il Consiglio agrario provinciale dell'Istria, la Società istriana di archeologia e storia patria, i Comuni di Orsera, di Parenzo, di Pola, di Umago, di Capodistria, di Visignano, di Buie, di Verteneglio, di Cittanova (con la Rappresentanza in corpore) ed altri Comuni. Erano inoltre rappresentati: la Società Operaia di Umago, la Cassa rurale di Umago, il gruppo della Lega Nazionale di Umago; la «Giovane Umago»; il gruppo della Lega Nazionale di Capodistria; la Società di navigazione a vapore Capodistrina; il Consorzio agrario di Capodistria; il Comitato stradale di Buie; la Cassa rurale di Buie; il gruppo della Lega Nazionale di Buie; la Cantina sociale-cooperativa di Buie; la Società di mutuo soccorso di Buie con la bandiera sociale; il corpo insegnante delle scuole popolari di Buie; l'Associazione fra agricoltori di Buie; la Cassa rurale di Grisignana; la Società Operaia e tutte le istituzioni locali e la scolaresca con il corpo insegnante di Cittanova. Assistevano inoltre grandissimo stuolo di cittadini del luogo e di molti paesi dell'Istria.

I cordoni erano tenuti dal capitano provinciale dell'Istria, dott. Rizzi, dal presidente della maggioranza dietale avv. Felice Bennati, dal podestà di Cittanova on. Davanzo e dal podestà di Capodistria on. Belli.

I funerali riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio, ben degna dell'illustre patriota.

Dal palazzo municipale e dalle case private pendevano drappi neri; e dalla torre della città sventolava il vessillo del Comune, abbrunato. Anche i fanali pubblici erano accesi ed abbrunati. Molte le ghirlande delle famiglie del defunto, dei parenti e degli amici, della Giunta provinciale dell'Istria, del Municipio di Cittanova, della Società Operaia di m. s. di Buie ecc. ecc.

Sul feretro dell'estinto parlarono: il nostro podestà, on. Andrea Davanzo, a nome di Cittanova; l'avv. Felice Bennati a nome della maggioranza dietale dell'Istria, e l'avv. Pierantonio Gambini, amico personale del dott. Venier.

Le elezioni nel Friuli

Ronchi 21. Ieri sera si tenne nella sala del Gabinetto di lettura una numerosa adunanza liberale-nazionale per discutere sulle prossime elezioni politiche.

Il presidente cav. Blasig tenne un lungo discorso rilevando come i nostri paesi abbiano bisogno di una persona che lavori con serietà, che possa ispirare fiducia agli elettori e che corrisponda al sentimento del paese. Il comitato dell'Unione friulana propone a candidato per il collegio di Monfalcone-Cervignano l'on. dott. Luigi Petarin, consigliere ed assessore provinciale. Figlio del nostro Friuli, zelantissimo ed indefesso lavoratore, il nostro comune in particolare gli deve es-

sere molto riconoscente per tutto il bene che egli direttamente seppe procurargli. L'oratore rilevò inoltre l'importanza di avere un deputato che si occupi dell'agricoltura, tanto importante pel nostro distretto; raccomandò caldamente unione e concordia; spronò a lavorare indefessamente in favore della candidatura proposta anche per far vedere che dopo il risveglio avutosi nelle ultime elezioni dietali, Ronchi non è l'ultima fra i tanti paeselli che sentirono la necessità di una energica azione liberale-nazionale.

Il nome del candidato, conosciutissimo in provincia, fece ottima impressione sui numerosi convenuti, i quali, dopo aver manifestato la loro compiacenza, deliberarono di riunirsi nuovamente venerdì prossimo per avviare un proficuo lavoro per la giornata elettorale.

CRONACA DI POLA

Pola 22. Per partecipare alle regate di yachts del Yachts-Geschwader giungeva a Pola il 9 corr. il yacht «Tolna» costruito a Nuova York, appartenente al conte ungherese Rodolfo Festetics de Tolna, marito di una ricca americana. Due marinai maltesi dell'equipaggio del yacht, appena questo fu in porto si recarono al locale ufficio di porto per protestare contro il proprietario del yacht, che avrebbe fatto loro patire a bordo la fame. Furono esaminati all'ufficio di porto gli ufficiali del yacht, dopodichè l'ufficio stesso ordinò lo sbarco dei due maltesi che partirono per Trieste dichiarando che si riservavano di far valere i loro diritti presso quel consolato inglese. Pochi giorni dopo si presentarono all'ufficio di porto due marinai norvegesi del «Tolna» certi Jens Tobiasen e Sigurd Hansen, i quali sollevarono la stessa protesta contro contro la scarsa somministrazione del cibo e chiesero lo sbarco dal «Tolna».

Il conte Festetics si oppose allo sbarco, sebbene appar contratto d'ingaggio stipulato al consolato a.-u. a Malta, i marinai fossero liberi appena giunti in un porto austriaco od ungherese. I marinai, a mezzo dell'avv. Tarabochia, si rivolsero per il pagamento delle loro competenze al Giudizio che condannò il conte Festetics a pagare, accordando il sequestro del yacht. Il conte depositò al Giudizio corone 1000 chiedendo il lievo del sequestro che fu accordato e presentò pure, a mezzo dell'avv. Laghinia, ricorso contro la sentenza. Intanto i due marinai norvegesi sono qui, privi di ogni mezzo e il loro avvocato si è rivolto al consolato norvegese di Trieste. Il conte Festetics sta ora cercando nuovo equipaggio per il suo yacht.

* La Società fra impiegati daziari dell'Istria tenne il suo annuale congresso nella sala della trattoria ex Moretto in Clivo Castello. Il presidente commemorò i soci defunti nell'anno, dopodichè il cassiere espose la relazione finanziaria che fu approvata. A coprire le cariche sociali furono chiamati i signori: I. Torcello presidente, G. Bibulich vicepresidente, A. Zuccon segretario, A. Franco cassiere, L. Zangrando, A. Boseglavo, F. Biasal e G. Stanich direttori. Si passò indi alla nomina dei revisori, del consiglio arbitramentale nonchè dei delegati distrettuali.

* L'Associazione sportiva «Edera» indice la sua adunanza generale per mercoledì 24 corr. alle ore 8.30 pom. nella sede sociale.

* Due suicidi registra la cronaca d'oggi: uno per amore, l'altro per miseria. Ambidue gli sventurati posero fine alle loro pene annegandosi. Stamane di buona ora gli addetti al curaporti videro galleggiare un corpo umano in mare nei pressi del molo vecchio. Il cadavere fu tratto a terra; indossava un abito bruno, stivali nuovissimi. Non fu possibile identificare subito la salma, essendochè la faccia era irriconoscibile. Si credette dapprima trattarsi di un disegnatore occupato a Valdefigo, ma questo si presentò alla polizia vivo e sano. Solo nel pomeriggio il cadavere potè essere identificato per quello di un sottufficiale di marina imbarcato sulla nave «Don Juan», certo Giovanni Rizzoli d'anni 23, oriundo del Trentino. Il Rizzoli mancava dai 10 corr. e si ritiene che in quel giorno si sia annegato. Il motivo del suicidio va ricercato nell'amore non corrisposto per una ragazza.

* Alla spiaggia di Monte Cane un ragazzo che pescava vide galleggiare il cadavere di un vecchio. Accorsa gente, il cadavere fu estratto dal mare e identificato per quello dell'ex-bracciante all'arsenale marittimo Martino Rusich, d'anni 68, da Santa Domenica di Albona, abitante in via della Valle. Il Rusich si era annegato perchè stretto dalla miseria. La salma dopo i rilievi di legge fu trasportata al cimitero.

Per un'Esposizione di lavori di apprendisti a Pirano.

Pirano 21. Ieri convennero al Municipio, per invito dell'istituto per il promovimento delle piccole industrie, tutti i proprietari dei vari esercizi industriali, al fine di deliberare sulla partecipazione dei loro apprendisti ad un'esposizione di lavori. I benefici e gli scopi di tale esposizione furono brillantemente esposti ai convenuti dall'ing. Coretti.

* Al 30 maggio, presso il Capitanato di Capodistria, si terrà l'asta per allogare il diritto di caccia per il Comune di Pirano dal luglio a. c. al 30 giugno 1917. Il prezzo di grida è di corone 256.10.

* Il Curatorio della civica Biblioteca, di cui sta a capo l'egregio bibliotecario signor prof. Domenico Vatta, avvisa che la biblioteca sarà aperta a disposizione del pubblico ogni martedì e venerdì dalle 5 alle 7 pom. Durante l'agosto sarà chiusa.

Incastro col centro anagrammato

Se un pronome tu poni arrovesciato
In un mortal peccato
Quello che ne otterrai, lettrice mia,
Ti fa sorrider, con malinconia.

Spiegazione del giuoco precedente: ATENEO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in Chiadino - città - posto in via Rossetti per cor. 104.000.

Mutui ipotecari.

Cor. 160.000 al 5½% a peso di due stabili in città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 22 Maggio — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 640.—, Staatsbahn 748.75, Alpine 805.25, Lotti turchi 249.50, La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 200.75 (201.25), Disconto 188.12 (188.37). — Milano segna in chiusa, Cambio 100.40 (100.40), Rendita 104.70 (104.70), Meridionali 668.— (668.—), Mediterranee 421.— (422.—), Edison 659.— (660.—), Banca comm. 861.— (864.50), Terni 1488 (1498).

Chiusa Rend. francese 96.10 (96.05), Italiana —.— (—.—), Spagnola 96.97 (96.90), Banche Ottom. 717.— (718.—) Rio Tinto 1788 (1726), Lotti turchi 217.50 (218.50).

NUOVA YORK 22. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 113, Baltimore and Ohio 106⅞, Canadà-Pacific 233¾, Chicago-Milwauke and St. Paul 124⅞, Missouri Pacific 50⅛, Northern Pacific 128¾, Pennsylvania 122⅞, Philadelphia and Reading 160½, Southern Pacific 119, Southern Railway Com. 29⅜, Union Pacific Com. 184⅜, Amalgamated Copper 67, Anaconda 40, U. S. Steel Corp. Com. 80½. Tendenza debole.

Listino. Napol. 18.95 a 18.99, Zecch. 11.38 a 11.43, Lire sterline 23.92 a 23.96, Londra 239.85 a 240.50, Francia 94.75 a 95.05, Italia 94.40 a 94.75, Banconote italiane 94.40 a 94.75, Germania 117.20 a 117.60, Banconote germaniche 117.20 a 117.60, Rend. austr. carta 92.25 a 92.60, Rendita austriaca in corone 92.30 a 92.70, Rendita ungherese in corone da 91.15 a 91.45, Credit 638.75 a 640.75, Italiana 101.75 a 102.75, Staatsbahn 747.75 a 749.75, Lombarde 107.50 a 119.50 Lotti turchi 248.— a 252.—.

Parigi 22. Chiusa. Rendita francese 3% 96.10, Rend. italiana 3½% —.—, Rend. Spagnuola esterna 96.97, Azioni Banca ottomana 717.—.

Parigi 22. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 92.95, Cambio Londra 25.31, Rendita aust. in oro 100.15, Rend. ungh. in oro 4% 98.40, Länderbank 563.—, Lotti turchi 217.50, Banca di Parigi 1832, Azioni Meridionali it. 665.—, Rio Tinto 1733.

Londra 22. (Cambi Chiusa). Consolid. 81½, Lombardi 4⅝, Argento 24⅝, Rendita Spagnola 94¾, Italiana 103—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2⅝.

Francoforte 22. (Borsa della sera). Azioni de Credit austr. 200.60, Ferrate dello Stato 158.50, Lombarde 17.90.

Caffè. *Amburgo* 22. (Chiusa. Santos good average per maggio 56.75, per settem. 54.25, per dicembre 53.25, per marzo 53.25. staz.o

Nuova York 22. Apertura Rio per consegne future staz.o per luglio invariato, settem. 2 di più.

Cotoni. *Liverpool* 22. Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 5000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. maggio 8⁵³/₁₀₀, maggio-giugno 8⁵⁵/₁₀₀, giugno-luglio 7⁹⁹/₁₀₀, luglio-agosto 7⁹¹/₁₀₀ agosto-settembre 7⁶²/₁₀₀, settem.-ottobre 7¹⁵/₁₀₀, ottobre-novembre 6⁹⁶/₁₀₀, novembre-dicembre 6⁹⁰/₁₀₀, dicembre-gennaio 6⁸⁸/₁₀₀, gennaio-febbraio 6⁸⁸/₁₀₀.

Metalli. *Londra* 22. Stagno (Straits) Apert. 189—. Chiusa 190—. Rame Chil. e Baars dog. ord. brand Apert. pronto 54⅝, per 3 mesi 55¼.

Olio. *Parigi* 22. Ravizzone per mese corr. 67.75, per giugno 67.75, per luglio-agosto 68.—, settem.-dicem. 68.75. calmo

Segala. *Parigi* 22. Mese corr. 19.40, per giugno 19.25, per luglio-agosto 18.75, per settem.-dicem. 17.75. calmo

Frumento. *Parigi* 22. Mese corrente 29.45, per giugno 28.15, per luglio-agosto 26.85, per settem.-dicem. 25.—. fiacco

Farina. *Parigi* 22. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 36.—, per giugno 36.30, per luglio-agosto 36.40, per settem.-dicem. 32.90. fiacca

Spirito. *Parigi* 22. Per mese corrente 61.75, per giugno 62.25, per luglio-agosto 63.—, per settem.-dicem. 48.75. staz.o

Zucchero. *Parigi* 22. Greggio da 88° uso nuovo 31.50-31.75, calmo, bianco per mese corr. 35.—, per giugno 35.—, per luglio-agosto 35.25, per ottobre-genn. 31¼. Raffinato 64.— a 64.50. Fermo (Annuv.)

Zucchero. *Amburgo* 22. (Chiusa). P.maggio 10.45—, per giugno 10.47—, per luglio 10.50—, per agosto 10.55—, per settembre 10.25—, per ottobre 9.65—.

Londra 22. Java a scelt. —.—, Rame greggio a s cell. 10⁷/₁₆.

Navigli agli Hangars. (I. R. Magazzini Generali). — Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 22 maggio 1910, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome de. nav.	Data	Osservazioni
15			
1	M. Washington	27	Scaricazione
Molo IV	Perseveranza	25	»
» IV			
1a			
8	Babylon	24	»
MoloLloyd			
A	Karlsbad	26	Caricazione
B	Nippon	27	»
C	Palacky	23	»
D			
E			
6	Semiramis	25	»
9	Moravia	30	Scaricazione
12a	Scaramangà	26	»
12b	Lapad	23	Caricazione
Molo II	Risveglio	25	»
13a	Atlanta	27	»
13b			
14	Orseolo	25	»
17	Bucovina	24	»
21	Tirol	23	»
22			
Molo I			
63	Vorwaerts	30	»
24	Brünn	23	»
25	Laura (dan.)	23	»
20	Llanduono	25	»
32			
39	Gradac	25	»
17	Koerber	23	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BAMBINO per allattare, cercasi. Scala Santa N. 345. 9465 A

CAMERIERA abile, tutti lavori casa, offresi anche fuori Trieste, luogo cura o villeggiatura preferito. Parla italiano, tedesco, serbo-croato e sloveno. Indirizzo Piccolo. 1460 A

CAMERIERA italiana, parla francese, tedesco, sufficiente per il suo servizio, cerca posto Hotel. Dispone certificati, fotografia. Gentili offerte indirizzare M. Perrone, New Kursaal Hotel, Rapallo, Genova. 9608 A

SERVITU' scelta offresi hootel, privati, prontamentamente. Indirizzo Piccolo. 1418 A

SERVITU' scelta per Hoteliers, privati, trattori offresi prontamente per Trieste e fuori. Agenzia Wranitzky, da 25 anni in via Nuova 51. 9580 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERIERA e cuoca italiane cercansi subito. Scrivere al Piccolo sub «Domestica 1911». 5008 B

CUOCA brava, buoni attestati, cercasi. Rivolgersi via Ugo Foscolo 15, terzo, destra. 1459 B

CUOCA cercasi per marito e moglie. Via Giulia N. 15, porta 11. 9463 B

CAMERIERA per la mattina cercasi prontamente; esigonsi attestati. Maurich, Olmo 1, I. 1380 B

CAMERIERA semplice, buoni attestati, cercasi. Stadion 29, II. 1374 B

DOMESTICA capace cucinare, buoni attestati, cercasi Piazza della Borsa 4, p. 11. 9506 B

DOMESTICA 16-18 anni, pratica lavori casa, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1447 B

DOMESTICA per tutti lavori in casa, verso buona paga, cercasi. Piccolomini 2, I, porta 24. 1422 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Foscolo 28, IV, presentarsi ore 2-5. 1404 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Acquedotto 75 terzo, destra. 1353 B

DOMESTICA 16-18 anni cercasi prontamente. Acquedotto 92, Rossi. 1345 B

DOMESTICA o prestaservizi per albergo, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1329 B

DOMESTICA giovane cercasi. Via Valdirivo 30, I p. 9474 B

DOMESTICA giovane, buoni attestati, cercasi subito. S. Nicolò 14, III destra. 9486 B

DONNA di servizio brava, per tre ore alla mattina, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1430 B

DONNA di servizio cercasi. Madonna del mare 18, II destra. 1420 B

DOMESTICA bella presenza, anche non sappia cucinare, cercasi Foscolo 22, II, porta 8. 9504 B

DONNA di servizio cercasi. Piazza Giambattista Vico 2, porta 15. 9470 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. Via Nuova 17, secondo. 9592 B

DOMESTICA, cuoca, cameriera, piccola famiglia, cercasi buona paga. Via Nuova 47. 9590 B

DONNA di servizio cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1474 B

DOMESTICA per famiglia tedesca cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1471 B

DONNA servizio cercasi. Belvedere 32, primo, sinistra. 1491 B

DONNA servizio cercasi per poche ore al giorno. Chiozza 56, I, porta 4. 1385 B

DOMESTICA cercasi per piccola famiglia, buona paga. Antonio Canova 21, II, 12. 1377 B

DONNA servizio cercasi prontamente. Via Pauliana 333, porta 5 (angolo via Commerciale). 13129 B

GIOVANE domestica con attestati cercasi. Giulia 29, II. 1394 B

GOVERNANTE sappia tedesco, cucinare, dirigere casa, paziente con le creature, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1392 B

PRESTASERVIZI con attestati, non vecchia, dalle 11-4, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1432 B

PRIMA cuoca, per Hôtel, che parli italiano e tedesco, cercasi prontamente. Agenzia Becher, via Caserma 16. 6514 B

PRESTASERVIZI bravissima cercasi prontamente. Giulia 5. 9488 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno cercasi. Pozzo mare 2, terzo. 12217 B

PRESTASERVIZI cercasi due volte al giorno. Via Rossetti 15, III. 1373 B

PRESTASERVIZI cercasi; presentarsi alle 5 pom. Indirizzo al Piccolo. 1388 B

PRESTASERVIZI brava, onesta, cercasi, corone 28, dalle 7-10.30 e dalle 2-3. S. Lazzaro 23, IV, sinistra. 1338 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattina e dopopranzo. Barriera N. 11, I p.. 1316 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Molin a vento 7, porta 11. 1366 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno cercasi. Galileo 13, II. 9549 B

PRESTASERVIZI 7.30—11 mattina, 2—4 doporanzo cor. 20, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1443 B

PRESTASERVIZI, più per stanze, cercasi dalle 8 alle 7. Presentarsi dalle 11 alle 4 soltanto. Acquedotto 38, I, destra. 9579 B

PRESTASERVIZI (donna giovane) cercasi soltanto per due ore dopopranzo. Parini 11, secondo piano. 9581 B

PRESTASERVIZI capace, due volte al giorno cercasi per piccola famiglia. Piazza Vico 7, porta 5. 9578 B

PASTICCIERE, ragazzo, cameriere, cuoco cuoca, cameriera per restaurant, domestiche, cerca l'Agenzia Merlo, Piazza Caterina 2. 9610 B

PRESTASERVIZI, ragazza brava cercasi prontamente. Kandler 7, IV, porta 12. 1487 B

RAGAZZA prestaservizi brava, intera giornata, cercasi. Lazzaro 1, IV, 8. 1367 B

RAGAZZA che sappia cucinare cercasi da marito e moglie. Via Rigutti 5, panetteria. 1401 B

RAGAZZETTA cercano sposi per portare fuori bambino durante pomeriggio. Madonnina 9, porta 13. 1355 B

RAGAZZA per condurre bambino passeggio dalle 4-7, cercasi. Rossetti 35, I, destra. 9503 B

RAGAZZA brava, tedesca, capace di tutti i lavori casalinghi, offresi presso coniugi vecchi senza figli. Offerte sub «Resi 1320» Piccolo. 1320 B

SERVITU' hotel, privati; ragazzetta parli slavo, per fuori, cercansi. Indirizzo Piccolo. 1417 B

SERVA per osteria cercasi. Via Scussa N. 3. 9505 B

SERVETTA con attestati cercasi. Via Vasari 4, IV piano. 9493 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CONTABILE primaria ditta, libero seralmente dalle sei, assumerebbe tenitura libri, corrispondenza italiana, tedesca; modeste pretese. Gentili offerte Piccolo sub «Solerte». 1442 C

CASSIERA per caffè oppure per restaurant, già pratica, offresi; parla italiano, tedesco, croato. - Offerte «Cassiera 300» Posta centrale. 1389 C

GIOVANOTTO che parla slavo, tedesco e italiano, pratico lavori scrittoio, cerca posto. Offerte «K. G. 1326» Piccolo. 1326 C

GIOVANE, libero diverse ore al giorno, cerca occupazione. Offerte «Volontà 9468» Piccolo. 9468 C

GIOVANE ventisettenne, perfetto italiano, serbo-croato, tedesco, regala 100 corone a chi gli procura posto magazziniere, riscuotitore, ecc. Offerte sub «Antonio 9531» al Piccolo. 9531 C

GIARDINIERE fiororticultore, ventiseienne offresi qualsiasi manutenzione. Offerte «Agricoltore 9517» Piccolo. 9517 C

IMPIEGATO lingue italiana, tedesca, serbo-croata, slovena, dattilografo offresi. Eventualmente entrata pronta. Gentili offerte sub «Pronto 1440» al Piccolo. 1440 C

MURATORE offresi per restaurare appartamenti. Via S. Giacomo, Corso, 7, III. 1322 C

PIAZZISTA capace introdotto presso commestibilisti, droghieri, pasticcieri, offresi. Gentili offerte «Primarie 1354» Piccolo. 1354 C

PORTINAI, senza figli, nazionalità italiana, sudditi austriaci, offronsi. Offerte «Portinai 9309» Piccolo. 9309 C

SUPPLICHE, domande, decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande eseguisconsi. Indirizzo Piccolo. 1423 C

SARTA di bianco, offresi lavoro giornata, oppure in casa. Piazza Cavana n. 4, p. secondo. 9559 C

SIGNORA distinta, offresi direttrice, signore solo o con figli Scrivere «Affezionata 1331» Piccolo 1331 C

SIGNORA offresi per latteria, pasticceria o botteghino di verdura; parla tre lingue. Indirizzo Piccolo. 1327 C

SIGNORINA bella presenza parla italiano, tedesco, cerca posto quale venditrice od altre occupazioni. Valdirivo 27, II, porta destra. 1363 C

SIGNORA, vedova, offresi quale donna di chiavi, assistere sognore, signona ammalati, anche a giornata. Indirizzo Piccolo. 1349 C

SIGNORINA tedesca, buoni costumi, brava sarta, offresi per bambini. Offerte sub «Brava 9582» al Piccolo. 9582 C

SIGNORA pratica legatrice di libri offresi. Indirizzo al Piccolo. 1473 C

SIGNORINA parla italiano, tedesco e sloveno, cerca posto adattato. Offerte al Piccolo «Adattato 20». 1431 C

TENITORE libri, assolto commercio, corrisponde discretamente in italiano, sloveno, serbo-croato (cirilliano), tedesco, dattilografo, cerca per ottobre a. c. posto stabile presso grossista. Gentili offerte sub «Capace», fermo posta centrale Lubiana. 9529 C

VESTITI bambine cresima, passeggio, bluse, vestaglie, buon gusto, confezionansi, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 1461 C

VEDOVA con figlio offresi quale portinaia. Offerte sub «N. 73» al Piccolo. 1472 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

APPRENDISTI bandai con paga cercansi. Indirizzo al Piccolo. 1361 D

APPRENDISTI cercansi da stabilimento industriale. Indirizzo al Piccolo. 1470 D

AGENTE e ragazzo cercansi prontamente per negozio manifatture; presentarsi subito. Piazza S. Giovanni 1. 1382 D

FABBRI lavoranti e mezzi apprendisti cercansi. Indirizzo Piccolo. 1444 D

FABBRO edile capace che conosca possibilmente la lingua croata, buona paga, posto stabile cercasi per Cettigne. Solamente persone serie, facciano offerte con descrizione della pratica avuta finora. Sub «Cettigne» al Piccolo. 12218 D

GARZONE modiste cercansi. Negozio Bonetti, Corso 31. 9460 D

GIOVANE cercasi come direttore per liquoreria, bottiglieria, con buone referenze. Offerte sub «A. B.» Piccolo. 9410 D

GIOVANE di buona famiglia, serio, volonteroso, cercasi prontamente da primario istituto bancario quale praticante. Offerte mediante posta: «Cassetta postale 28 Tergesteo». 9479 D

GARZONA sarta donna cercasi prontamente. Via Raffineria 1, quarto piano. 1358 D

GIOVANETTO, mezzo facchino, persona fidata, con referenze, cercasi. Offerte con pretesa settimanale «A. B. 100» al Piccolo. 9584 D

GARZONA sarta donna con paga, cercasi. Gatteri 30, I, porta 6. 9177 E

IMPIEGATA seria perfetta nella lingua tedesca cercasi per primario ufficio. Offerte sub «Pronta 9294» al Piccolo. 9294 D

LAVORANTE calzolaio cercasi. Via Giulia N. 13. 1341 D

LAVORANTE sarta donna cercasi. Massimo D'Azeglio 2, terzo. 9551 D

LAVORANTE capace pasticcere, cercasi prontamente. Offerte Piccolo sub «Pasticcere 9613». 9613 D

LAVORANTE e ragazza sarte uomo cercansi soltanto se brave a giornata. Indirizzo Piccolo. 1469 D

LAVORANTI e garzone sarta donna cercansi prontamente con paga. Indirizzo Piccolo. 1476 D

LAVORANTE sarta da donna cercasi. Via G. Gatteri n. 16. 9597 D

LAVORANTE calzolaio cercasi. Via Gatteri 23, Salz. 9600 D

LAVORANTE sarta donna brava cercasi. Ireneo 5, porta 20. 9595 D

LAVORANTE sarta donna cercasi. Indirizzo Piccolo. 1350 D

LAVORANTE, mezza lavorante sarta donna cercansi. Via Miramar 11, II, destra, scala seconda. 1343 D

MECCANICI capaci, cercansi. Ex fabbrica Alba. 9561 D

MEZZO lavorante oppure garzone già pratico calzolaio, cercasi. Via Capitelli 19, pianoterra. 9593 D

MEZZA lavorante sarta donna brava cercasi. Via Boschetto N. 13, I p. sinistra. 9532 D

MACCHINISTA calzolaio cercasi prontamente. Via Giosuè Carducci N. 40. 1412 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. G. Carducci N. 36, I, porta 5. 1387 D

MURATORI (centocinquanta) salario giornaliero cor. 4-6, cento lavoranti a giornata, salario cor. 2-3, inoltre un lavorante capo che deve conoscere tedesco o rumeno cercansi prontamente. Rivolgersi: Johann Strobel, fabbrica zucchero, Zaleszczyki. 9528 D

MEZZA lavorante sarta donna, cercasi. Via Madonnina 13, pianoterra. 9489 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via dell'Olmo N. 4, porta 7. 9499 D

OREFICE abile lavorante, cercasi. Oreficeria B. Fonda, Pola. 9509 D

OPERAIE pratiche lavori cartonaggi, cerca lo Stabilimento Salto, Via Media 5. 1405 D

PIAZZISTA ramo carta, bene introdotto presso commestibilisti cercasi prontamente. Offerte «Attivo 1141» Piccolo. 1141 D

PIAZZISTA bene conosciuto presso osti, trattori cercasi verso provvigione. Offerte «N. T. 911» Piccolo. 1130 D

PRATICANTE con bella scrittura, che conosca l'italiano e tedesco, viene cercato da primaria ditta. Offerte sub «Attivo» posta restante. 9574 D

PITTORE capacissimo per tabelle cercasi prontamente; condizioni da 80 cent. all'ora. Rivolgersi Lenard, Grado. 9483 D

PRATICANTE giovane, buona famiglia, dattilografo, qualche conoscenza lavori scrittoio, lingua croata indispensabile, cercasi prontamente. Offerte con dati personali al Piccolo sub «Attività N. 1428». 1428 D

PRIME lavoranti brave e mezze lavoranti cercansi. Maison Kossovel, via Nuova 20. 9556 D

PRATICANTE intelligente cercasi prontamente per scrittoio, possibilmente conoscenza tedesco. Offerte «Raccomandato 1484» Piccolo. 1484 D

RAGAZZA sarta, brava, pratica lavoro fino, cercasi prontamente. Farneto 7, I, destra. 9603 D

RAGAZZE sarte uomo, cercansi prontamente, lavoro stabile. Indirizzo al Piccolo. 1419 D

RAGAZZI per negozio e mezzo facchino cercansi. Indirizzo al Piccolo. 1421 D

RAGAZZE per macchina Singer cercansi prontamente. Riborgo 13, II, Clede. 1446 D

RAGAZZETTA sarta donna cercasi, paga 2-3 corone. Acquedotto 23, p. 7. 1430 D

RAGAZZO per tappezziere cercasi prontamente, possibilmente pratico. Farneto 15, tappezziere. 9567 D

RAGAZZI falegnami cercansi. Via Commerciale N. 8. 1318 D

RIVENDITORI di fuochi artificiali cercansi per premiata fabbrica Rabis Ljubich, Trieste. Recapito Maurizio 4. 9383 D

RAGAZZE per calzoni cercansi. Androna della Corte N. 1, II. 9515 D

SIGNORINA praticante, dattilografa, conoscenza lavori scrittoio, lingua italiana e croata cercasi prontamente. Offerte Piccolo «N. 1429». 1429 D

SARTA cerca brava lavorante. Via Olmo 2, porta 9. 1434 D

STIRATRICE a giornata, cercasi. Via Gianrinaldo Carli 8. 9523 D

SIGNORE cercasi per 1-2 ore al giorno per la corrispondenza sloveno-croata; offerte con pretese sub «Lobositz» casella postale 387. 9471 D

SARTA provetta, conoscenza tedesco, cercasi prontamente. Via Commerciale 9, II. 9497 D

SARTA pantaloni, perfetta lavoratrice, trova pronto collocamento a settimana, lavoro continuo, presso la Sartoria Comel. 9375 D

STIRATRICE lavorante, oppure mezza lavorante cercasi. Indirizzo Piccolo. 1454 D

SIGNORINA tedesca, pratica corrispondenza, steno-dattilografa cercasi da ditta importante. Offerte sub «Attiva 1451» al Piccolo. 1451 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA grande, con comoda cucina, affittasi. Via Officina N. 5. 9521 E

CAMERA vuota, affittasi, volendo comodo cucina. Via Seminario 1, V. 1403 E

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

Il romanzo di un medico povero

Proprietà riservata - Riprod. vietata

(65)

— Non lo credete? Infatti è una tale sciocchezza che pare quasi incredibile.

— Sicuro.

— Ma è la verità, caro dottore!

— Come la conoscete?

— Dalla bocca stessa di sir Francis.

Severo Melton sobbalzò.

Stavolta la sua voce lo tradì mentre chiedeva:

— Da sir Francis? E' impossibile!

— Oh! oh! - disse con ostentazione di offesa il segretario - Che, dubitate della mia parola? E' un po' troppo!

— Perdonate...

— Sì, sì - interruppe - ho capito. La notizia è tanto inattesa, tanto strana e impreveduta da sembrare inverosimile. Lo sarebbe anche per me se non dovessi prestar fede alle mie orecchie che l'hanno raccolta, e la bocca che parlava era la bocca di sir Francis.

— Quando?

— V'interessa? Lo immaginavo.

Una fiamma salì ad imporporare il viso del dottore.

— Oh! - disse con un gesto di protesta - mi interessa assai mediocremente.

— Sì, s'intende. A titolo di curiosità - dissero le labbra di Harry Crane mentre i suoi occhi scintillavano di malizia cattiva.

— A titolo di studio: come per me. E' tanto divertente la commedia che si rappresenta qui!

Rise di un cattivo riso che fece rabbrividire il dottore.

— Dunque - continuò poi - vi dicevo che ho udita la notizia dalle labbra del duca. Sapete della visita fattagli dal bel Raoul?

Il dottore fissò i suoi occhi un istante in quelli del segretario. Impazziva quel Crane che aveva conosciuto sempre rispettoso fino alla bassezza?

L'altro non intese o non volle intendere.

— Dunque - replicò - io ho assistito al colloquio dei due duchi.

— Eravate nella stanza?

— Nella stanza? Non precisamente, ma la portiera è sottile e non ho perduto una sola parola dell'interessantissima conversazione.

— Oh, mister Crane!

— Vi stupisce? Via, dottore, non è più il tempo del rispetto, questo. E io sono uomo che so quel che faccio. Se non volete farvi volontariamente complice della mia arditezza... Voi giudicate così la mia curiosità, vero? Ebbene, dispensatemi dal narrarvi quello che ho udito.

— Me lo avete già detto, ormai!

— Ah no, non è la stessa cosa. Vi ho detto il finale soltanto, il risultato, l'epilogo della conversazione, la morale della favola insomma. Ma la favola stessa è piena di interessantissimi particolari. Oh, interessantissimi; c'è stata lotta; sir Francis aveva una infinità di scrupoli ed ha sollevato moltissimi ostacoli. Ma il duchino li ha abbattuti ad uno ad uno fino all'ultimo. Una bellissima battaglia e che onora entrambi i combattenti. Sono stati di una forza non comune. Quel duchino, poi! Parola d'onore non lo credevo così buon avvocato. Gli affiderei volentieri una causa se vestisse la toga e se io avessi delle cause da far difendere!

Chiacchiere inutili!

Severo Melton avrebbe pagato qualcosa pur di troncarle, pur di chiudere quella bocca che pareva prendersi giuoco del suo tormento, e togliersi la spina che gli era entrata in cuore.

Perchè cominciava a dubitare ora. La sua perfetta sicurezza era scossa dalle parole di Crane. Se il segretario asseriva di aver udito, come negare ancora e respingere le sue affermazioni? Infine Raoul d'Ymery poteva aver trovato gli argomenti che avevano trionfato della ostilità del duca e in tal caso, non sarebbe stato possibile il matrimonio che Harry Crane annunziava?

Quale motivo avrebbe avuto il segretario per ingannarlo?

Ma no, no, non poteva essere.

Isa aveva parlato, e il cuore del giovane credeva con forza superiore anche all'evidenza per virtù di speranza di amore.

Isa non amava Roberto, lo aveva detto ella stessa, lo aveva affermato con una commozione che ancora, ripensata, turbava il giovane, e lo inebbriava.

Lo aveva detto?

Ma no! Ma no!

Il ricordo preciso di quell'istante si disegnò limpido nella sua mente: rivide il viso della fanciulla atteggiato a tristezza infinita, udì le sue labbra ripetere con quell'intonazione che era tutta una protesta:

— Oh! dottore!

Si era mostrata addolorata e quasi offesa, Isa, addolorata ch'egli sapesse, offesa che osasse parlare di quel tale segreto.... ma non aveva smentito, ma nessuna parola era uscita dalle sue labbra che negasse l'amore attribuitole. Nessuna!

Ma dunque come e perchè era entrata nell'anima del dottore quella certezza? perchè si era egli illuso non solo, ma persino aveva osato credere e sperare in un sentimento di Isa per lui più profondo della semplice simpatia e di una amicizia cordiale?

Come, come aveva potuto ingannarsi così?

Dio buono! Ancora cinque minuti prima egli avrebbe giurato nell'innocenza e nell'amore dell'adorata.. Da qual parte, in qual maniera gli era entrata nell'anima la sicurezza?

Ah, il tormento orribile!

Non sapeva più che pensare, non riusciva più a raccapezzarsi nel caos di sentimenti che gli tumultuavano nell'anima.

Era dunque un ingenuo lui e il suo amore lo aveva tradito, oppure Harry Crane mentiva?

Gli si rivolse con durezza:

— La conclusione? - domandò.

E lentamente, assaporando la dolcezza di tormentare il suo interlocutore, Harry Crane snocciolò la sua bugia.

— La conclusione? Sir Francis ha promesso a Raoul d'Ymery la mano di sua figlia per il visconte di Beauclerc.

— Ha promesso?

— Ha promesso!

— E' impossibile. Ancora ieri l'altro il duca mi affermava di non voler separarsi da sua figlia nè ora nè mai.

— Ah sì? Ha cambiato parere in tal caso o almeno lo ha modificato. E' vero che si è trovata, per virtù del bel Raoul, una via di conciliazione fatta per rispettare tutti i desideri.

— E sarebbe?

— Ecco: gli sposi viaggeranno con sir Francis ogni volta che a questi piacerà di correre il mare e abiteranno con lui quando si degnerà di scendere a terra per visitare il castello di Niort o Lynton-Cottage. Mi credete ora?

Non ricevette risposta.

Severo Melton stava assorto, intontito dalla notizia che lo stordiva come una mazzolata sul cranio.

Non poteva dubitare più e non sapeva capacitarsi della subitanea rivoluzione avvenuta nel pensiero e nelle intenzioni di sir Francis. E sentiva sorgergli nell'anima e conquistarlo tutto un rancore che minacciava di scoppiare in ira tremenda.

Harry Crane ebbe un sussulto di gioia contemplando il suo viso pallido divenuto ancor più bianco e gli occhi torbidi e fissi come specchiassero la follia.

Il suo scopo era raggiunto.

— Basta - si disse - adesso che le belve sono scatenate posso pensare a me. E' tempo.

Abbandonò il dottore e si diresse a prua dove Norris stava impartendo alcune istruzioni al nostromo.

— Quando vedremo Cristiansand? - domandò.

— Stanotte, caro mister Crane, ma voi dormirete e quando domattina vi sveglierete, saremo già all'imboccatura del porto.

Sulle labbra sottili del segretario apparve un sorriso.

— Infatti - disse - io dormirò.

Ebbe ancora la tentazione di fare alcune domande, ma stimò più prudente tacere....

— Addio, capitano - disse soltanto.

E scomparve giù per la piccola scala dopo aver dato un'ultima occhiata intorno, sul mare che l'estremo crepuscolo tingeva di violetto.

XXI.

Quella sera, miss Gabrielle col fratello e il fidanzato pranzarono soli nella gran sala bianca, sotto la luce diffusa dalle lampade elettriche, in faccia ai visi costernati di Norris e di Yves che non sapevano quale contegno assumere per l'assenza forzata di tanti commensali.

Ma il duca e la duchessina erano malati, miss Dally e il dottore li vegliavano e Harry Crane aveva fatto dire che sentendosi poco bene rimaneva in cabina.

La letizia di Gabrielle era troppo piena perchè ella potesse mostrarsi costernata di quella solitudine. Il suo viso raggiava: appariva ancora più bella nella sicurezza di aver raggiunto il suo sogno e seppe, sola, comunicare la sua gioia ai compagni silenziosi che l'attorniavano, cosicchè a metà pranzo nessuno pensava più agli ammalati e agli assenti.

Sapeva essere infinitamente buona Gabrielle quando era felice; due o tre volte nel corso della serata rivolse la parola a Yves con tutta soavità che turbò il povero giovane sino alla confusione.

FLAVIA STENO. (Continua).

†

Le sottoscritte, immerse nel più profondo dolore, partecipano agli amici e conoscenti il decesso della loro amatissima madre, rispettivamente suocera e nonna

LEOPOLDA Ved. SIMSICH

avvenuto quest'oggi nel pomeriggio.

I funerali seguiranno martedì 23 corr., alle ore 4 pom., dalla casa N. 712 di Scorcola-Coroneo.

TRIESTE, 22 maggio 1911.

Famiglie SIMSICH, BRESCHAR e GIACIOLLI.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

†

UMBERTO BATTIG

Macchinista navale

dopo lungo soffrire, cessava di vivere stamane.

Le famiglie **Ziani, Iuressich, Zecchini** e **Battig** (assente), profondamente addolorate, partecipano tale immatura perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno martedì 23 corr., alle ore 5.30 pom., movendo il convoglio dall'Ospedale della Maddalena.

TRIESTE, 22 maggio 1911.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

TERESA TAUCER

spirava questa mane.

Il marito **Antonio**, i figli **Anna** mar. **Sedmach, Carlo** (assente), **Ida, Maria** mar. **Camaur, Adolfo** ed **Egidio** a nome pure dei generi **Giusto Sedmach** e **prof. Antonio Camaur,** immersi nel più profondo cordoglio, partecipano tale irreparabile perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE 22 Maggio 1911.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **ALLODI**, vivamente commossa, ringrazia per la parte presa al lutto della sua amata

Giuseppina.

TRIESTE, 22 Maggio 1911.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

CAMERA grande, bene ammobiliata, volendo due persone, cucina, affittasi. Acquedotto 56, I, porta 5. 9562 E

CAMERA ammobiliata affittasi presso signora sola. Madonnina 11, porta 1. 9553 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Via G. Boccaccio 16, I. 9542 E

CAMERA elegante, ariosa, vista campagna, affittasi. Primo, Romagna 26, II. 2476 E

CAMERA ammobiliata, davanti, due finestre, affittasi. Corso 3, III, sinistra. 1450 E

CAMERA ammobiliata volendo anche due letti affittasi. Via Farneto n. 27, p. III. 1286 E

CAMERETTA ammobiliata, chiara, caffè, pranzo, affittasi cor. 44. Artisti 7, II. 1339 E

CAMERA ammobiliata, un letto, affittasi prontamente. S. Michele 30, porta 3, dalle 9-12. 1319 E

CAMERE ammobiliate affittansi prontamente; volendo vitto. Solitario 13, III, porta 18. 9469 E

CAMERA ammobiliata, ingresso sulle scale affittasi. Via della Fonderia n. 4 IV. 1364 E

CAMERA ammobiliata, soleggiata, buon vitto, affittasi. Via Boschetto 38, III, destra, angolo via Gatteri. 1475 E

CAMERA ammobiliata affittasi. Riborgo 17, secondo. 9576 E

CAMERA bene ammobiliata, ingresso scale, affittasi. Farneto 38, primo, destra. 1477 E

CAMERA vuota, davanti, comodo cucina, acqua, affittasi. Farneto 21, I. 9612 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Riborgo 27, III. 9492 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Via del Pane 3, III, sinistra. 1386 E

LETTO in cucina, affittasi via Leo 4, II, destra. 9591 E

LETTO in compagnia affittasi prontamente. Istituto 9, mezzanino sinistra. 1486 E

PRANZO buonissimo ricevono signori, cucina italiana-tedesca, centesimi 70. Pierluigi Palestrina 2, porta 7. 9554 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente, volendo vitto. Zovenzoni 4, terzo, sinistra. 1134 E

STANZE due, ingresso libero, affittansi uso scrittoio. Corso 2, II, porta 10. 665 E

STANZA bellissima, anticamera, camerino uso scrittoio affittansi prontamente. Informazioni Piazza Borsa N. 7, stesso portiere. 9404 E

STANZA ammobiliata affittasi per due persone, vitto. Scala Belvedere uno, III. 1458 E

STANZE due, elegantemente ammobiliate, ingresso libero, con, senza vitto, affittansi. Piazza Borsa 14, terzo. 9560 E

STANZA, stanzetta, vitto, affittansi giovani impiegati casa nuova Piazza Barriera. Indirizzo Piccolo. 1317 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Farneto 21, II destra. 9518 E

STANZA grande, ingresso libero, elegantemente ammobiliata, gas, casa signorile, affittasi prontamente. Gatteri 9, I, porta 10. 9521 E

STANZE (due) vuote, gas, centro, ingresso libero affittansi. Indirizzo Piccolo. 1406 E

STANZA ammobiliata, vitto, affittasi prontamente. Via Nuova 22, terzo. 9541 E

STANZA ammobiliata, confort moderno affittasi. Via Cavana 8, II. 9540 E

STANZETTA affittasi; esclusi uomini. Tesa 3, p. III. 9513 E

STANZA grande (vuota) affittasi; vista Giardino. Giulia 15, p. 17. 9512 E

STANZA elegante, due finestre, gas, affittasi 1 giugno, presso distinta famiglia, unico subinquilino Coroneo 35, I, sinistra. 1416 E

STANZA ammobiliata, oppure vuota, con comodo cucina, affittasi. Via Commerciale 329, porta 22. 9520 E

STANZA vuota affittasi a signora. Nuova 32, porta 12. 1340 E

STANZA bene ammobiliata, vista splendida, affittasi. Alessandro Volta N. 12. 698 E

STANZETTA ammobiliata, chiara, ariosa, affittasi. Via Palladio 6, secondo, destra. 1356 E

STANZE una, due persone affittansi prontamente. Corso 39, I sinistra. 9571 E

STANZA grande ammobiliata, vista Acquedotto, affittasi. Via Galileo 18, pianoterra. 1463 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Toro 12, I. 9572 E

STANZE una o due splendide, vuote, campagna città, affittansi. Via Rossetti N. 77, porta 3 (casa Negodi). 9575 E

STANZE due vuote, comodo cucina, acqua eventualmente ammobiliate, vitto buonissimo, prezzo mite, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1481 E

STANZA bellissima, elegantemente ammobiliata, affittasi 1. giugno. Ruggero Manna 10, porta 2. 1482 E

STANZA due finestre, bellissima, elegantemente ammobiliata, una, due persone, prontamente affittasi, oppure primo giugno; massima nettezza. Indirizzo Piccolo. 1479 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi signore serio, presso signora sola; visitare 11-2 Tiziano 11, porta 4. 9535 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, comfort moderno affittasi. Piazza Giambattista Vico 8, II, fuori del Traforo. 9537 E

STANZA grande, ammobiliata, affittasi due persone, vitto oppure comodo cucina. Chiozza 9, III, sinistra. 1433 E

STANZA ammobiliata affittasi anche prontamente, con vitto. Madonnina 11, I sinistra. 9534 E

STANZA ammobiliata, affittasi con buon vitto tedesco. Via S. Nicolò 18, porta 10. 9481 E

STANZETTA vuota, senza cucina, affittasi a signora sola. Gatteri 50, p. II. 9480 E

STANZA ammobiliata, davanti, buonissimo vitto, affittasi corone 70. Madonna Mare 6, I sinistra. 9484 E

STANZA bella, due letti, affittasi via Gatteri 16, porta 9. 9461 E

STANZA elegante affittasi, eventualmente vitto, escluso uomini. Via Alfieri 11, I. 9472 E

STANZA, vitto, affittasi presso distintissima famiglia centro. Indirizzo Piccolo. 1362 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, due letti, comodo cucina, cercasi. Offerte «Sposi 1351» Piccolo. 1351 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, con o quasi ingresso libero, scrupolosa nettezza, cerca distinto signore. Offerte sub «Stabile 1400» al Piccolo. 1400 F

CAMERA ammobiliata, netta, preferibile separata, cercasi. Offerte con prezzo Piccolo «Signorina 1360». 1360 F

CAMERA ammobiliata con comodo cucina cercasi per marito e moglie. Offerte sub «Soli 1279» Piccolo. 1372 F

CAMERA vuota, comodo cucina, centro, cercasi prontamente presso distinta famiglia. Offerte «Vuota 1369» al Piccolo. 1369 F

CAMERE due vuote cercansi, eventualmente una ammobiliata, comodo cucina o vitto. Offerte «Ibso» Piccolo. 9587 F

CAMERETTA o camera ammobiliata, con ingresso libero, prezzo modesto, cercasi nel distretto Barriera vecchia. Offerte sub «Impiegato 1466» al Piccolo. 1466 F

STANZA ammobiliata ed una vuota, oppure due stanze ammobiliate cercansi da coniugi, per lungo tempo, sia nell'interno della città, oppure nei dintorni. Le stanze devono essere comunicanti una all'altra e possibilmente con uso della cucina. Offerte: «A. X. 100» al Piccolo. 9353 F

STANZA vuota cerca signorina presso distinta famiglia. Indicare prezzo, possibilmente mite. Offerte «200» al Piccolo. 1437 F

STANZETTA vuota, soleggiata, con ingresso libero, preferita in soffitta, adiacenze Piazza grande, cercasi. Offerte al Piccolo «Luce». 12219 F

STANZE due ammobiliate, vitto, massima decenza, pressi Torre bianca, Valdirivo, Posta centrale, cercansi. - Offerte sub «Adria 1391» Piccolo. 1391 F

STANZA ammobiliata con ingresso libero in vicinanza della stazione meridionale, cercasi. Offerte con prezzo sub «Paolo 9464» Piccolo. 9464 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi paraggi marina. Rivolgersi Chiozza 12. 9569 F

STANZA ammobiliata, comodo cucina, cercasi per coniugi. Offerte dettagliate «Urgente 9604» Piccolo. 9604 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BIBLIOMORFIA. Grammatica Una, chiavi per ogni lingua. Valdirivo 30, II, ore 12-13. Costantino Reyer Castagna. 7743 G

CONVERSAZIONE toscana, grammatica; corso di storia della letteratura. Indirizzo Piccolo. 6901 G

FRANCESE colto impartisce lezioni, conversazione, 80 centesimi. Offerte «Hâvre 9466» Piccolo. 9466 G

LEZIONI italiano, stenografia, tedesco, cor. 7 mensili. Offerte «Preparazione esami ammisione» Piccolo. 9570 G

MAESTRO speciale buonissimo cercasi per l'insegnamento della contabilità. Scrivere «Popo» al Piccolo. 9494 G

ZITTERA, istruzione perfetta impartisce maestra anche domicilio. Acquedotto 98, porta 2. 1383 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BORSETTA nera, lavorata perle, contenente portamonete con veduta Milano, chiavi smarrita. Pregasi onesto rinvenitore portarla via Capuano 10 porta 7, verso mancia generosa. 1452 H

COLLARINA cane, piastra 507 smarrita; mancia portandola Piazza Ospedale 7, magazzino. 9519 H

ORECCHINO con perla contornata da brillanti e pendente smarrito. Generosa mancia a chi lo porterà via Geppa 4, I p. 9617 H

OMBRELLO nuovo fu smarrito domenica dopopranzo in Cimitero cattolico. Mancia portandolo al Piccolo. 12122 H

OROLOGIO d'oro, catena d'argento, con medaglie commemorative smarrì domenica povera ragazza. Onesto rinvenitore farebbe opera pia portarlo indirizzo Piccolo verso generosa mancia. 1494 H

SCIARPA seta, smarrita sabato sera Acquedotto drogheria Zernitz. Trattandosi caro ricordo, pregasi portarla via Poste N. 4, porta 7. 1324 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO di camera, camerino, cucina cerca prontamente signorina attempata in casa quieta, non distante dal centro, in qualunque piano. Offerte «Quiete 1381» al Piccolo. 1381 I

APPARTAMENTO di due stanze, camerino, cucina, vicinanze Via Sanità, contratto annuo, cercasi per 15 giugno. Offerte «Olga 22» al Piccolo. 9546 I

APPARTAMENTI e villini cercansi a Barcola. Offerte «Pronto 9596» al Piccolo. 9596 I

LOCALE non grande, per uso osteria, cercasi in città, anche fuori centro. Offerte con esatta descrizione sub «Conveniente 12206» al Piccolo. 12206 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI bellissimi da due, tre camere, camerino, cucina, comfort moderno, affittansi per agosto, via S. Michele, stabili in costruzione. Rivolgersi all'amministratore Giulivò, via Toro 14, telef. 1194. 1309 L

APPARTAMENTO di due camere, cucina, corridoio, acqua, quarto piano, posizione centrica, affittasi per il 24 agosto. Indirizzo al Piccolo. 1274 L

APPARTAMENTI di quattro camere, camerino, poggiuolo, secondo piano, posizione centrica, affittasi per uso scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 1273 L

APPARTAMENTI eleganti tre camere, camerino, cucina, una camera, camerino, cucina tutto parchettato, adatti stagione bagni affittansi Gretta pressi finanza. Rivolgersi Lazzaretto vecchio 12, scrittoio. 1114 L

APPARTAMENTI bellissimi due, tre, quattro, cinque camere, camerino, cucina; acqua, gas affittansi. Tiziano Vecellio 9. Rivolgersi Sanità 16, III, ore 1-3 pomer. 7344 L

APPARTAMENTI bellissimi camera, camerino, cucina e tre camere, camerino, cucina, cantina, acqua, gas affittansi Piccardi 14-16. Rivolgersi Sanità 16, III, ore 1-3 pom. 7346 L

APPARTAMENTI d'affittare quattro, tre, due camere, magazzini e botteghe in casa nuova. Via Massimo d'Azeglio angolo via G. Vasari. Rivolgersi Corso 17, I. 7182 L

APPARTAMENTO una camera e cucina affittasi 24 maggio. Via Kandler 7, V, rivolgersi portinaio. 9324 L

APPARTAMENTI 4 stanze e accessori affittansi per agosto. Via Nuova 37, p. I e II. 1375 L

APPARTAMENTI eleganti, casa nuova, comfort moderno, due camere, cameretta, camerino, cucina corone 600. Magazzini, botteghe, affittansi. Indirizzo Piccolo. 1411 L

APPARTAMENTO 6 camere, camerino, cucina, acqua, gas, affittasi 24 agosto, corone 1400. Indirizzo Piccolo. 1413 L

APPARTAMENTI 4 camere parchettate, cucina, acqua, gas, affittansi 24 agosto Piazza Borsa 4. 9533 L

APPARTAMENTO bellissimo, 5 stanze, bagno, ascensore, luce elettrica, riscaldamento centrale affittasi via Acquedotto angolo via Gatteri 5. 9388 L

APPARTAMENTI bellissimi tre camere, camerino appigionansi, stabile moderno. Via Canova 12. 1352 L

APPARTAMENTI, magazzini, botteghe, affittasi agosto, prontamente. Rivolgersi Acquedotto 4. Kremser. 9565 L

APPARTAMENTO di 2 camere, camerino, subaffittasi sino agosto. Indirizzo Piccolo. 1438 L

APPARTAMENTO centralissimo subaffittasi prontamente, tre stanze, accessori. San Nicolò 27. 1462 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina subaffittasi prontamente sottoprezzo fino 24 agosto, Belpoggio. Indirizzo Piccolo. 1465 L

CAMERA e cucina affittansi prontamente. Via Belvedere 83. 9602 L

APPARTAMENTO due camere, cucina affittasi prontamente. Via Pondares 8, p. secondo, Dubich. 1376 L

APPARTAMENTO 3 stanze ripostiglio cucina, comfort moderno, affittasi 24 agosto cor. 660, soltanto acqua separata. Vittorino Feltre 7, IV, sinistra. 1346 L

APPARTAMENTI magnifici, soleggiati, posizioni saluberrime, una, due, tre stanze, camerino, confort moderno, affittansi agosto. Piccardi 16, 30. Molin grande 43. 1348 L

BOTTEGA e due magazzini con annesso scrittoio affittansi Tiziano Vecellio 9. Rivolgersi Sanità 16, III, ore 1-3 pom. 7345 L

BOTTEGHE, magazzini, appartamenti affittansi 24 agosto differenti posizioni. Distinte gratis. S. Michele 16. 9280 L

CAMERA, cucina, camerino oscuro affittansi prontamente cor. 20. Cologna 261, casa macelleria. 1368 L

LOCALE in Corso, affittasi prontamente sino 24 agosto. Indirizzo Piccolo. 1493 L

LOCALE elegante, 3 fori, d'angolo, prospettanti piazza, affittasi agosto. Belvedere 22. 1313 L

MAGAZZINO spazioso affittasi. Indirizzo al Piccolo. 1283 L

MAGAZZINO vasto, pressi Liceo, affittasi anche prontamente. Indirizzo Piccolo. 1409 L

MAGAZZINI grandi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 9526 L

MAGAZZINO via Pietà 3, affittasi cor. 600. Rivolgersi via D'Azeglio 6. 1435 L

STANZE (3) grandi, due piccole, I piano, affittansi prontamente sino 24 agosto, prezzo irrisorio. Via S. Spiridione 7. 9544 L

VILLINI nuovi, al mare, vicino Semedella, affittansi o vendonsi. Apollonio Antonio, Capodistria. 1333 L

VILLA 6 stanze, accessori, giardino, acqua, gas, telefono, vista stupenda affittasi per agosto. Indirizzo Piccolo. 1478 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ATTACCAPANNI chiari, stanza matrimoniale moderna, nonchè cucine solidissime offre prezzo d'occasione falegname Canova 22. 1349 M

ARMADIO sei cassetti, tavolo pranzo opaco, colapiatti con zinco, usati, vendonsi. Falegname via Rena 3. 9510 M

ANELLO di splendidi brillanti, stupendi orecchini moderni di brillanti, vendonsi prontamente per metà prezzo di costo. Indirizzo Piccolo. 1342 M

ATTACCAPANNI, camera matrimoniale elegantissima, guarnizioni ottone, altra intagliata, vendonsi prezzi grande convenienza. Rossetti 15, porta 5. 9558 M

ARMONICA due file, 8 bassi vendesi; dalle ore 12 alla 1. Indirizzo al Piccolo. 1490 M

ATTACCAPANNI, stanze pranzo, matrimoniali finissime, signorili, lavorazione garantita, scrittoio, credenza cucina offresi prezzi reclame. Madonna mare 8, intagliatore. 9606 M

BICICLETTA «Puch», signora, quasi nuova, vendesi. Via Barriera 32, barbiere. 1399 M

BICICLETTA «Stiria», quasi nuova, vendesi occasione. Poste 14, primo, destra. 12216 M

BICICLETTA per ragazzo, buonissima, vendesi, occasione rarissima. Via Nuova 8. 12215 M

BICICLETTA «Dürkopp», nuova, per signora, vendesi buon prezzo. Cassa Risparmio 15, portiere. 12215 M

BICICLETTA nuova, marca primissima, rara occasione, vendesi. Bachi 13, III. 9599 M

BICICLETTA «Waffenrad», nuova, vendesi occasione cor. 125. Campanile 21, portinaio. 9530 M

BOLLITORE tre fornelli, vendesi. Visitare 9-3 via Miramar 23, Cesca. 1254 M

CREDENZA smontabile in quattro pezzi con cristalli, specchio e marmo, fatta per l'occasione della I.ma Esposizione istriana, premiata con medaglia d'argento, vendesi per cor. 700. Rivolgersi Antonio Minutti, Teatro Ristori, Capodistria. 7306 M

CANE giovane da guardia vendesi prezzo mite. Via Procureria 2, appalto. 1201 M

CREDENZA, tavola cucina, stanza matrimoniale con specchi, sedie pelle, vendonsi causa annullato matrimonio. Solitario 4. 1457 M

CHIUSURA scrittoio, vendesi prontamente, buona occasione. Via Farneto 35, deposito vini. 1424 M

CUCINA moderna vendesi occasione. Lavoratorio. Conti 16. 9559 M

CANI (2), 4 mesi, veri Fox inglesi, vendonsi. Via S. Anastasio 18. 9239 M

CAMERA pranzo, splendida, completa, matrimoniale stile inglese, legno naturale, altra intagliata, sedie pelle, divano tappeto, tavolo crociera, scrivania, bellissima credenza pranzo, vendonsi vera occasione. Canova 21, pianoterra destra. 1427 M

CAVALLO baio, forte, sano, pugni 16½, anni 8, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1414 M

CALESSINO elegante con mantice per cavallo da m. 1.40 acquisterebbesi. Offerte sub «Calessino» Piccolo. 1408 M

CUCINA moderna tavolino mosaico, vendonsi. Eseguisconsi ordinazione ogni stile, riparazione mobili fini. Falegname Cereria 2. 9490 M

COLLEZIONE francobolli, valore 2100 corone, vendesi bella occasione; escluso rivenditori. Via Gelsi 5, I. 9487 M

CREDENZA stanza pranzo cercasi. Offerte «Credenza» Piccolo. 9601 M

CAMERA matrimoniale, chiara, con specchi, maiolica, solidissima vendesi, occasione sposi. Visitare 9-11, 2-5. Torre bianca 43, porta 7. 9607 M

CAMERE massiccie, mobili, vera produzione Salcano, librerie, letti ferro bambini e pieghevoli, singoli mobili, prezzo d'occasione vendonsi. Maurizio 2. Facilitazioni pagamento. 9611 M

LIBRI francesi, tedeschi, inglesi vendonsi privati. Romagna 26, II sinistra. 9477 M

LETTI due, sgabelli, altri mobili da vendere. Massimo D'Azeglio 7, terzo. 9552 M

LETTI da vendere. Esclusi rivenditori. Via Madonna Mare 5, I. 1485 M

LATTE capra giornalmente fresco vendesi. Restaurant Boschetto. 1399 M

LETTI suste, materassi, chiffonniers, tutto nuovo, vendesi sottoprezzo. Fonderia 12, primo. 9589 M

LETTO susta, lavamano, sgabello, vendonsi entro giornata, causa sloggio. Belvedere 2, primo. 9594 M

MACCHINE da scrivere Ideal e Adler a carrello lungo, garantite, vendonsi. Stabilimento grafico Mattulich, Poste 10, I. 1439 M

MOBILI ferro a cerniera, sedie, tavoli, con marmo e senza vendonsi. Via Commerciale 15. 1448 M

MESCOLATRICI a mano, piccole, diverse, ed altra grande capace 4 quintali, doppio fondo, eventualmente riscaldamento vapore adatte molteplici usi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1180 M

MANTELLO bleu, signora, da viaggio cor. 30, vendesi. Presentarsi mattina. Indirizzo Piccolo. 1065 M

MOTOCICLETTA 3½ HP, due cilindri, scambio velocità, vendesi prezzo d'occasione, Via Giulia 74. 1402 M

MANTELLO seta cruda, «toque» tulle, con rose, nuovo, vendonsi. Via SS. Martiri 23, I p. destra. 1410 M

MACCHINA scrivere «Hammond» perfetta vendesi cor. 220. Salice 11, II, sinistra, ore 1-2, 7.30-8.30. 9498 M

MOBILI usati comperansi. Falegname via Rena 3. 9511 M

MACCHINA da scrivere, usata primaria marca scrittura visibile, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 1330 M

MODELLO bianco cresima, età 12 anni e blusa, vendonsi. Via S. Sebastiano 4, III. 1235 M

MACCHINA tostare caffè «Cyclostyle» e lavoro spedizioni, foglie 5 chilogr., vendesi qualunque prezzo. Piazza Caserma 1, I. 9588 M

MOBILI vendonsi causa partenza; esclusi rivenditori. Romagna 2, IV, visitare 2-6. 1157 M

OGGETTI scrittoio, macchina scrivere ecc. vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1148 M

OGGETTI oro, argento in assortimento, occasione regali cresima. Piazza Borsa 9. 12186 M

OROLOGI uomo, cresimandi, catene, pattini pallini; copertore cotone 2 persone, lavorato mano; camicie donna, mutande, sveglie, orologi da muro; tavolino, lenzuola, croce antica, vendonsi. Via Bosco 34, magazzino. 1489 M

PIANINO nuovissimo, voce stupenda, forte, vendesi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 1488 M

PINACOTECA accademia veneta, con 70 incisioni rame, vendesi. Settefontane 21. 9573 M

PIANOFORTI Mignon, migliori fabbriche, buonissimo stato, vendonsi, scambiansi. Farneto 12. 9605 M

PIANINI nuovi ed usati noleggiansi prezzi mitissimi. Via Venezian 30. 1332 M

PIANINO corde incrociate, moderatore, vendesi prezzo mitissimo. SS. Martiri 23. 9475 M

PIANINO buonissimo stato vendesi. Via Massimo D'Azeglio 20, III sinistra, dalle 11-5. 9462 M

PIANO Mignon mogano finissimo corde incrociate vendesi. SS. Martiri 23. 365 M

PIANINO superiore nuovissimo, viennese, rinomatissima fabbrica, noce, avorio, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1323 M

PATTINI quasi nuovi con pallini vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1370 M

PIANOFORTE o pianino, buono, cercasi, indicare prezzo. Offerte sub «Impiegato 9566» Piccolo. 9566 M

RACCHETTA Tennis, sacchetto e maglione ciclista, 2 paia calzoni, stivali, cappelli vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1468 M

STANZA completa, matrimoniale, usata, vendesi occasione, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 1335 M

STANZA letto, moderna, lavoro solidissimo, vendesi. Ispezionabile Commerciale 24, lavoratorio mobili. 9411 M

SPECCHIO cristallo molato, vendesi prontamente. Tiziano 2, I sinistra. 9616 M

TAPPETI Persiani, originali, rara, favorevole occasione, trovansi a scopo trasloco, a prezzi convenientissimi. Rivolgersi Rodolfo Exner. Via Stazione n. 17. 1483 M

TAVOLI e sedie in ferro, per giardino, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 1492 M

TRICICLO con cassone cercasi. Offerte «A. B. 100» al Piccolo. 9583 M

TAVOLE, travi vecchi per chiusure o steccati acquistansi. Offerte «Legname» Piccolo. 1298 M

UTENSILI da cucina diversi vendonsi. Indirizzo al Piccolo; dalle 1-2. 1321 M

VESTITO e stivali bianchi, ragazzetta 13 anni, vendonsi. - Canova 13, porta 17. 24 M

VESTITO panama rosa, vendesi. Cecilia 14, terzo, porta 13. 9547 M

VASCA bagno, zinco e scaldabagno, closet, armadio 4 cassetti, lire gas, buono stato, vendonsi. Via S. Spiridione 7, I. 9545 M

VESTITO nero, mai adoperato, vendesi. Via Poste 12, terzo piano. 12222 M

VESTITI usati da vendere. Indirizzo al Piccolo. 1467 M

VESTITO cresima, crema, ragazzetto 12-13 anni, nuovissimo vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1468 M

VIOLINO buono vendesi. Via Galleria 6, primo piano. 1456 M

VESTITO completo tela viola vendesi entro mattina cor. 26. Indirizzo Piccolo. 1378 M

VESTITI usati, stivali, cappotti comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 1371 M

VIOLINO, costò corone trecento, vecchio, finissimo, autore italiano, vendesi duecento, causa partenza; altro tre quarti, mandolino quasi nuovo, arco contrabasso, letturino elegante di noce, una chitarra, qualunque prezzo. Via Scorzeria 4, IV piano, porta 14. 9473 M

VESTITI, due, nuovi, da bambina cresima, causa, lutto vendonsi. Canova 13, porta 10. 1336 M

VOCABOLARI, due, italiani-tedeschi Rigutini-Bulle, vendonsi. Via Maiolica 17, I. 1328 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, ecc., buona posizione, vendesi prezzo favorevole. Indirizzo Piccolo. 1367 N

CAFFE' popolare avviatissimo, affitto minimo, vendesi prontamente prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 1344 N

DROGHERIA in posizione centrale, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1133 N

ESERCIZIO avviato, sia Caffè, Trattoria, Hôtel, Albergo, Stabilimento industriale, valore sino oltre le 100.000 corone, comprerebbesi. Offerte serie presso Primaria Autorizzata Agenzia Zannutel, S. Spiridione 10, telefono 1047. 9585 N

NEGOZIO erbaggi ed altri generi, vendesi prontamente corone 200. Indirizzo Piccolo. 1480 N

NEGOZIO commestibili, annesso legumi vendesi. Incasso giornaliero corone 50, centrica posizione. Acquedotto 4, Kremser. 1395 N

NEGOZIO commestibili, coloniali, verdure, centro città, vendesi tutto compreso cor. 1000. Babini-compagno. Caffè Moncenisio. 1396 N

SAPONE Apollo. A persono disponente capitale, offresi lucroso affare. Scrivere «Sapone» Piccolo. 9615 N

SOCIO cercasi per estendere lavoro aziendale da bene avviata, capitale 10-15.000 corone. Offerte «Negozio 1425» Piccolo. 1425 N

TREMILA corone cercansi oggi da persona privata, massime garanzie, alto interesse. Offerte «Oggi 9496» Piccolo. 9496 N

200 corone cerca signorina restituendo corone 20 mensili. Offerte «Norma» al Piccolo. 9563 N

500 corone cercano due padri famiglia. Restituibili dieci settimanali, buon interesse. Offerte «Puntuali 9536» Piccolo. 9536 N

800 corone, cerca vedova pensionata restituibili 20 corone mensili, buon interesse. Offerte Piccolo «500 Interesse». 9615 N

30.000, 15.000 corone disponibili prima ipoteca stabile città. Scrivere Gaspero Weis, Caffè Nuova York. 9525 N

6000 corone cerca negoziante per estendere lavoro, buone condizioni, restituzione capitale assicurato. Offerte «Capitale 1426» Piccolo. 1426 N

65.000 in prima al 5½, valore 130.000, cercansi; mediatori esclusi. Offerte «Danaro 1325» al Piccolo. 1325 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BARCOLA, in posizione amenissima, vendonsi terreni adatti per villini. Indirizzo Piccolo. 1167 O

CASA ottima posizione con forte rendita vendesi causa urgenza danaro liquido. Offerte «Compratore 1196» Piccolo. 1196 O

CASERMA adattabile albergo, Gradisca, trenta locali, con orti, acqua corrente, vendesi, affittasi. Informazioni telefono 252, II. 9426 O

CASA N. 176, situata sulla strada principale a Opicina, da vendere favorevolmente. 1233 O

CASA 14 locali, e fondo piano arativo 700 klafter q. in bellissima posizione, vicino Arsenale Lloyd, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1441 O

FARRA Isonzo, affittasi anche per anni magnifico podere campi 40. Villa, giardino, scuderie, chiesetta, case coloniche, vista imponente, aria salubre; affare speculativo; villeggiatura; affittasi anche solo la villa. Riflettesi con persone solventi. Rivolgersi Agenzia Zannutel, Primaria autorizzata, San Spiridione 10, telefono città. 774 O

FONDO bellissimo, per costruire casa con giardino, oppure casa sola, in facciata metri 35, totale tese 195 a corone 70 la tesa, vendesi prezzo trattabile; sito sulla strada principale ove trovasi la Caserma Landwehr, vicinissimo via Rossetti. Informazioni presso Primaria Autorizzata Agenzia Zannutel, S. Spiridione 10, telefono 1047. 9586 O

FONDO per costruire una villa, vicino via Massimiliana, cercasi. Offerte sub «Vista mare 1407» Piccolo. 1407 O

STABILE rendita cor. 14.300, valore 160.000 vendesi cor. 130.000. Offerte «Senza mediazione» Piccolo. 9564 O

TERRENI 130, 100, 70, 50 «Klafter», acqua, gas, vendonsi Roiano. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 1915 O

VILLINO, otto locali, posizione salubre primo ordine, metri 1600 fondo, vendesi Gradisca cor. 11.000. Augusto Odorico, Gradisca. 9398 O

VILLINI due vendonsi Gradisca prezzo di occasione. Augusto Odorico, Gradisca. 9397 O

600 tese campagna, alberi fruttiferi, cava pietra vendesi Roiano. Indirizzo Piccolo. 13130 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ABBISOGNATE mobili nuovi?? Visitate senz'obbligo d'acquisto, deposito Palma, Carducci 20. 7691 P

BAMBOLE s'aggiustano. Negozio chincaglie, giocattoli, via Stadion 13, Cadel. 9400 P

CURA primaverile depurativa nelle malattie del sangue, emorroidali, capogiri, coll'estratto Salsapariglia. Farmacia Piazza S. Francesco. 8660 P

COSTUMINI, vestitini, qualsiasi forma, genere, per bambini, fanciulli, ragazzi. Specialità per cresimandi. Prezzi onestissimi. Jess, Barriera 15. 9548 P

COTONINE lenzuola, ombrelli, ombrellini, manifatture. Rate settimana-mese. Levi, via Antonio Caccia 6, I. Unico conveniente. 9501 P

GRAMMOFONI Helvetia, insuperabili. Trombe artistiche, diaframmi potentissimi, macchine indistrutibili. 20000 dischi. Barriera 11, terzo. 9555 P

MANIFATTURE diverse nel negozio merci di partita via Farneto 3 vendonsi a prezzi irrisori. 799 P

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina 5646 P

TABELLE per scrittoi ed abitazioni in vetro, smalto, incise a mano, pressate eseguisce alla massima perfezione Stabilimento Grafico triestino, Piazza Borsa 13. 9071 P

VESTITI eleganti, uomo. Rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, unico conveniente. 9500 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

8 cent. la parola - minimo 80 cent.

APPARTAMENTO villa Gradisca 6 locali, affittasi subito, stagione estiva od annualmente, con, senza mobilia. Villa ingegnere Schiff. 9538 Q

CORMONS affittasi casa e giardino, eventualmente camere ammobiliate. Contessa Zucco. 9508 Q

OPICINA affittansi appartamenti ammobiliati per villeggiata. Rivolgersi barbiere Opicina, strada Sesana. 9322 Q

VILLEGGIATURA Sesana, affittansi diverse stanze ammobiliate, con giardino, riparo dalla polvere, tutto comfort. Rivolgersi Hotel Central, Sesana. 361 Q

VILLETTA ammobiliata, giardino ombroso affittasi a Begliano stazione ferr. friulana, prossimità Ronchi. Informazioni via Alessandro Volta 12, porta 2, dalle 12—4. 1398 Q

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

SIGNORA trentacinquenne, 5000 cor. dote, sposerebbesi con distinto signore. Serie offerte sub «Egiziana» posta Stadion. 9478 R

ALTRE ragioni devono esistere, per lasciarmi senza rammarico, nella più grande costernazione. 9609 R

GIURO sempre con tutti e incondizionatamente. Non aggiungo parole inutili e che non volete. Sono infatti superflue. La bruciatura è ancora vivissima, ma mi distrarrò. Addio tormento. 9495 R

SABATO. Urgemi consegnarLe l... a mani. Rispettosi saluti A. 1455 R

GIOVANE, avvenente signorina, colta, con dote, desidera corrispondere con distinto signore, scopo matrimonio. Lettere sub «Sorriso» posta centrale, verso scontrino. 9614 R

PERSONE che scrissero sub «Distinta» in posta Stadion, sono pregate causa errore postale, scrivere nuovamente sub «Distinta» posta centrale, verso scontrino. 1393 R

ATOS! Giace. Sarai buona andarci prima possibile. Saluti T. 1357 R

A. 1904. T'amo, ti penso sempre con adorazione infinita. Tu sei la mia vita; nell'amore tuo trovo pace e conforto. Tanti ardentissimi al mio caro angioletto. Giace lettera. 9539 R

CHI inviò lettere 30 marzo, 3 aprile Kandler, T. M., ritiri risposta posta Stadion sub nome, persona nominata. 9524 R

SAN Rocco. Arrivato. Ricevuto tutto, grazie. Scusa se no. Rispondi prima. Ero indisposta. Spero presto vederti; tanti b... Domenica attendi, ripasserò. Almeno spero vederti. 9550 R

V. H. M. Inutile ch'io v'aspetti, mai voi verrete. Perchè fuggiste ieri? Si tradisce un cuore che ama davvero, ma non lo s'inganna mai. 1453 R

FONTANA 14. Inviamo fervidi saluti alle gentili signorine del «Cacciatore». 1445 R

VERDERAME. Prego di essere così gentile venire 5.30, solito luogo. 9507 R

I. Maggio sarò a vostra disposizione, vi farete conoscere. 12220 R

FALSO amore 800 metri di film artistico a grandi richieste, si ripresenterà ancora oggi e domani, al cinematografo «Belvedere», via Belvedere 19. 1337 R

POVERA donna cerca persona di cuore voglia prendere bambina adottiva di un mese d'età. Indirizzo Piccolo. 1181 R

GESTANTI. Pensione. Amabile Ceccotti. Casella postale 393, Venezia. Massima segretezza. 9532 R

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti. Collenz, Salice 2, III, Piazza Barriera. 9543 R

RAGAZZA quattordicenne del collegio Albertinum, cerca «santola» per cresima. Offerte di buon cuore sub «Albertinum» via Petronio n. 26, Silvia G. 9502 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emersitz-Sbaizero. Farneto 78, Villino proprio. Telefono 278, Romano 4. 1379 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto mercoledì 24 corr. dalle ore 8-11.

Due volumi «Bilz», pulti, sedie, grande scaffale per campioni étagère, canapè, macchina da scrivere «Yost», cassaforte n. 4, pressa-lettere, diverse lampade a spirito con retine.